



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 8

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 14 giugno 2006

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 7
3 ^a - Affari esteri	» 107
5 ^a - Bilancio	» 118
7 ^a - Istruzione	» 131
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 153
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 160
10 ^a - Industria	» 164
11 ^a - Lavoro	» 174

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri) e III (Affari esteri e comunitari) . . .	<i>Pag.</i> 3
5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera).	» 5

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 182
-------------------------------	-----------------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Democrazia Cristiana: Misto-DC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la

III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Mercoledì 14 giugno 2006

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione del Senato
DINI

Intervengono il ministro degli affari esteri e vice presidente del Consiglio dei ministri D'Alema e il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Di Santo.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DINI (*Ulivo*) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della odierna seduta è stata disposta la resocon-tazione stenografica.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Audizione del Ministro degli affari esteri sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

(Svolgimento e rinvio)

Dopo un intervento sui lavori delle Commissioni congiunte del deputato MANTOVANI (*RC-SE*), cui replica il presidente DINI (*Ulivo*), che svolge altresì un intervento introduttivo, prende la parola il ministro D'ALEMA, che riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati MARTINO (*FI*), MANTOVANI (*RC-SE*), FINI (*AN*), FASSINO (*Ulivo*), D'ELIA (*RosanelPugno*), Tana DE ZULUETA (*Verdi*), FORLANI (*UDC*) e Sandra CIOFFI (*Pop-UDEUR*) ed i senatori ANTONIONE (*DC-Ind-MA*) e COSSUTTA (*IU-Verdi-Com*).

Tenuto conto degli impegni istituzionali del ministro D'Alema il presidente DINI (*Ulivo*) propone di invitare il rappresentante del Governo a replicare agli interventi già svolti rinviando ad una successiva seduta delle Commissioni congiunte gli interventi degli altri deputati e senatori iscritti nel dibattito e la relativa replica.

Le Commissioni congiunte convengono con la proposta del Presidente.

Il ministro D'ALEMA replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito.

Il presidente DINI (*Ulivo*) ringrazia il Ministro ed i deputati e senatori intervenuti e rinvia il seguito della procedura informativa in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5ª (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Mercoledì 14 giugno 2006

1º Seduta

Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera dei deputati

Lino DUILIO

indi del Presidente della 5ª Commissione del Senato della Repubblica

Enrico MORANDO

Interviene il ministro dell'economia e delle finanze Tommaso Padoa-Schioppa.

La seduta inizia alle ore 11,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro dell'economia e delle finanze, Tommaso Padoa-Schioppa, sugli indirizzi e sulle linee programmatiche del Governo in materia economica e di finanza pubblica e sulle risultanze della Commissione istituita per la verifica dei conti pubblici dell'anno in corso

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, e conclusione)

Lino DUILIO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Tommaso PADOA-SCHIOPPA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono ponendo domande e richieste di chiarimento il deputato Laura RAVETTO (*FI*), il senatore Natale RIPAMONTI (*IU-verdi-com.*) e i deputati Alberto GIORGETTI (*AN*) e Luigi CASERO (*FI*), cui risponde il Ministro.

Pongono ulteriori domande e richieste di chiarimento i deputati Andrea RICCI (*RIF.COM-S.E.*), Pietro ARMANI (*AN*), Luana ZANELLA (*verdi*) e il senatore Amedeo CICCANTI (*UDC*) cui risponde il Ministro.

Pongono ulteriori domande e richieste di chiarimento i deputati Giulio TREMONTI (*FI*), Nicola ROSSI (*Ulivo*), Giorgio LA MALFA (*Misto*), il senatore Mario BALDASSARRI (*AN*) e il deputato Daniela GARNERO SANTANCHÈ (*AN*), cui risponde il Ministro.

Pongono infine ulteriori domande i deputati Ettore PERETTI (*UDC*) e Lucio BARANI (*DC-PS*), i senatori Maurizio SACCONI (*FI*), Massimo POLLEDRI (*LNP*), Antonio BOCCIA (*Ulivo*), i deputati Maurizio LEO (*AN*) e Michele VENTURA (*Ulivo*), i senatori Mario Francesco FERARA (*FI*) e Maurizio EUFEMI (*UDC*), cui risponde il Ministro.

Lino DUILIO, *presidente*, ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 14 giugno 2006

6^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

MANCINO

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 10,35.

SULLA SOSTITUZIONE DEI SENATORI DI DIRITTO E A VITA NELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il senatore PALMA (*FI*), riferendosi alla più recente riunione della Giunta per il Regolamento e al relativo resoconto, osserva che il presidente Mancino, nell'espone in quella sede le questioni sollevate in seno alla Commissione circa le modalità di sostituzione dei senatori di diritto e a vita, non ha precisato che i dubbi concernenti l'interpretazione dell'articolo 31, comma 2, del Regolamento riguardano soprattutto il potere del Presidente del Gruppo Misto. A tale Gruppo, per tradizione e per prassi, si iscrivono di solito i senatori a vita, e la facoltà di disporre, anche senza il consenso dello stesso senatore a vita, la sua sostituzione, può comportare la partecipazione alle deliberazioni della Commissione di un senatore eletto, e dunque con un orientamento politico ben più accentuato di quello proprio di figure istituzionali come i senatori a vita. A suo giudizio la questione dovrebbe essere riproposta in termini più precisi chiedendo che la Giunta per il Regolamento assuma una determinazione definitiva.

Il presidente MANCINO ricorda che nella riunione della Giunta per il Regolamento la questione da lui posta con puntuale riferimento – che si evince in modo chiaro proprio dal citato resoconto – alla sostituzione dei senatori a vita nei lavori della Commissione, è stata risolta in modo unanime, senza alcun dissenso, prendendo atto della affermazione del Presidente del Senato, che conferma l'uguaglianza di *status*, prerogative e facoltà tra i senatori eletti e i senatori a vita.

In ogni caso, la Commissione non ha competenza alcuna nelle interpretazioni del Regolamento del Senato e dunque egli non può consentire che sulle modalità di partecipazione dei senatori a vita ai lavori della Commissione e sulla loro sostituzione si proponga una nuova questione.

Il senatore PALMA (*FI*) precisa di aver richiamato l'intervento del Presidente svolto in sede di Giunta per il Regolamento perché, a suo avviso, l'esposizione non ha tenuto conto dell'effettivo contenuto della questione che era stata sollevata in Commissione.

Il senatore STIFFONI (*LNP*) osserva che non può parlarsi di alcuna decisione della Giunta per il Regolamento, tantomeno unanime, perché nella riunione citata non si è svolta alcuna deliberazione e si è soltanto preso atto della dichiarazione del Presidente del Senato.

Il presidente MANCINO sottolinea che l'unanimità cui egli ha fatto riferimento è implicita nella mancata formulazione di qualsiasi dissenso dalla conclusione del Presidente del Senato, secondo la quale non vi è alcun dubbio interpretativo da risolvere. Ribadisce, comunque, che la Commissione non è la sede propria per proporre ancora una questione già definita nei termini appena richiamati.

IN SEDE REFERENTE

(379) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 13 giugno.

Non essendovi altre richieste di intervento, il presidente MANCINO dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore VITALI (*Ulivo*), replicando agli interventi svolti nella giornata di ieri, ricorda le recenti dichiarazioni pubbliche di un esperto come Franco Bassanini, il quale ha sottolineato che le norme del decreto-legge n. 181 non incidono sui principi fondamentali della riforma del 1999.

Per quanto riguarda le preoccupazioni del senatore Storace sul nuovo nome del Ministero delle politiche agricole e forestali, conviene che la materia della sicurezza alimentare rimanga di competenza del Ministero della salute.

L'esclusione dalle funzioni del Ministero dell'economia e delle finanze delle competenze in materia di programmazione, coordinamento e verifica degli interventi per lo sviluppo economico, territoriale e settoriale e le politiche di coesione corrisponde, a suo avviso, alla nuova concezione

dell'organizzazione ministeriale che individua nel Ministero dello sviluppo economico il Dicastero il cui compito è incentrato sulle dinamiche dell'economia reale. Opportuna è anche la scelta di conferire autonomia alla materia del commercio internazionale, che dovrebbe avere maggiore rilievo rispetto al passato, nonché alle politiche giovanili e alle attività sportive.

Quanto alla separazione del Ministero dei trasporti da quello delle infrastrutture e alla distinzione fra i Dicasteri dell'istruzione e dell'università e della ricerca scientifica, si tratta di una scelta strategica condivisibile, i cui contenuti vengono precisati negli emendamenti presentati e illustrati dal Governo. Con riferimento alle osservazioni critiche del senatore Storace sulla introduzione dell'aggettivo «pubblica», osserva che l'istruzione rientra tra le funzioni pubbliche, anche quando è esercitata da enti privati in rapporto con il sistema dell'istruzione pubblica secondo le forme previste dalla legge; al contrario, la scelta di sopprimere quell'aggettivo ha reso possibile l'ingresso nel campo dell'istruzione anche per enti non qualificati.

Sottolinea che la norma di riserva ai Vice Ministri di un contingente pari a quello dei Sottosegretari di Stato ha finalità di risparmio. Ancora nel senso di limitare i costi della politica si orientano le norme volte a contrastare l'eccessivo aumento degli incarichi e delle consulenze registrate durante la scorsa legislatura, e la direttiva del Ministero dell'economia che suggerisce la riduzione di almeno il 10 per cento nelle spese in tutti i Dicasteri.

Esprime, quindi, soddisfazione per l'adesione del senatore Storace alla disposizione che esclude la qualifica di ex parlamentare dai requisiti per la nomina alla direzione delle aziende sanitarie.

Con riferimento alle osservazioni svolte dal senatore Saporito, che riflettono la sua esperienza governativa e la grande attenzione dimostrata nella scorsa legislatura ai lavori della Commissione, condivide la ricostruzione del processo storico di riorganizzazione e rafforzamento della pubblica amministrazione che lui ha esposto e propone di svolgere una riflessione specifica sull'argomento, in occasione di una audizione del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.

Il sottosegretario D'ANDREA ringrazia il relatore per la replica puntuale che ha affrontato gli elementi specifici emersi nella discussione generale.

A suo avviso, le critiche secondo le quali il decreto-legge n. 181 sarebbe in contrasto con le più importanti leggi di riforma della pubblica amministrazione non sono fondate. Infatti, in base alle nuove norme, il numero dei Ministri resta praticamente immutato e l'aumento dei Ministeri si realizza nel rispetto dell'invarianza della spesa poiché vengono attribuiti contingenti di personale e funzioni già appartenenti ad altre strutture dell'amministrazione. Inoltre, la riduzione degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri, dei Vice Ministri e dei Sottosegretari determinerà risparmi compensativi delle spese necessarie alla nuova composizione dei

Ministeri. Nello stesso senso operano le norme già citate dal relatore Vitali, volte a ridurre drasticamente il peso delle consulenze esterne, e gli strumenti di controllo volti ad assicurare l'invarianza della spesa. Ugualmente infondate sono, a suo avviso, le preoccupazioni per una violazione del principio di buon andamento della pubblica amministrazione. A suo giudizio, non vi è una relazione diretta, anche sotto il profilo costituzionale, fra l'organizzazione dei Ministeri, regolata dall'articolo 95 della Costituzione, e i principi che presiedono al funzionamento della pubblica amministrazione, fissati nell'articolo 97; né può ritenersi che il migliore funzionamento amministrativo sia assicurato dalla riduzione dei Ministeri: in alcuni settori la creazione di strutture *ad hoc* talvolta può assicurare risultati amministrativi maggiori.

L'articolazione dell'Esecutivo proposta con il testo in esame ad avviso del Governo è funzionale a garantire il buon andamento dell'attività amministrativa, coerentemente con gli obiettivi programmatici. In tal senso devono essere considerate alcune separazioni di Ministeri e l'istituzione di nuove strutture. In alcuni casi (ad esempio il Ministero delle infrastrutture e quello dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica) l'articolazione interna era già chiaramente distinta, per cui la separazione non determinerà eccessivi disagi. Il caso su cui si è soffermato il senatore Storace, di una particolare funzione che non potrebbe essere attribuita separatamente al Ministro dei trasporti o a quello delle infrastrutture, rappresenta un'eccezione che dimostra, semmai, una distinzione di funzioni di agevole realizzazione in termini generali.

Le preoccupazioni circa le difficoltà che incontreranno i dipendenti pubblici, in particolare quelli assegnati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che verrebbero trasferiti presso i Ministeri, a suo avviso saranno risolte nel confronto con le organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda il trasferimento dell'iniziativa legislativa in materia di allocazione delle funzioni fondamentali degli enti locali al Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, precisa che la scelta si rende necessaria per risolvere il dualismo crescente fra enti locali e regioni; non vengono meno nel Ministero dell'interno, tuttavia, le tradizionali funzioni di «amministrazione civile». Ricorda anche le ragioni della scelta di attribuire alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, il controllo sull'Albo dei segretari comunali e provinciali e le funzioni di segreteria del Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Sottolinea, infine, l'importanza dell'istituzione del nuovo incarico di Ministro per le politiche giovanili e del nuovo Ministero della solidarietà sociale. Il primo, in particolare, avrà l'obiettivo di individuare una serie di misure di sostegno per consentire un rapido accesso dei giovani nel mercato del lavoro. Il secondo, cui vengono affidate anche le politiche relative all'immigrazione, si occuperà in proposito di tutti gli aspetti connessi alla solidarietà sociale, come l'integrazione. Rileva infine come le competenze del Ministero dell'agricoltura rimangono sostanzialmente inalterate, es-

sendo affidata al Ministero della salute il profilo della sicurezza alimentare.

Il senatore PASTORE (*FI*) chiede al Presidente che, in attesa dei pareri delle altre Commissioni e a causa di una concomitante riunione del proprio Gruppo, l'esame degli emendamenti possa essere svolto nella seduta pomeridiana.

Il relatore VITALI (*Ulivo*) preannunzia che intende trasformare il contenuto dell'emendamento 1.231 in un apposito ordine del giorno. Attraverso tale strumento di indirizzo si intende impegnare il Governo a promuovere una riforma del sistema delle Conferenze Stato-Regioni, Stato-Città e autonomie locali e Unificata al fine di creare un unico organismo che faccia riferimento al Ministro per gli affari regionali e le autonomie. Illustra quindi l'ordine del giorno n. 0/379/1/1^a.

Il PRESIDENTE informa la Commissione che dopo gli emendamenti del Governo illustrati ieri e già pubblicati sono stati presentati numerosi altri emendamenti, che saranno pubblicati in allegato al resoconto della seduta pomeridiana. Intanto, propone di esaminare l'ordine del giorno del relatore, rinviando alla seduta successiva l'esame degli emendamenti.

La Commissione consente e si procede quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 0/379/1/1^a, illustrato dal relatore e pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il senatore SAPORITO (*AN*) ritiene che, nel rispetto della realtà delle autonomie, si debba procedere a un'audizione dei rappresentanti degli enti locali interessati dall'ordine del giorno proposto dal relatore. Preannunzia, in caso contrario, che l'orientamento dei senatori dell'opposizione sull'ordine del giorno non potrebbe essere favorevole, mentre in sé considerato l'atto di indirizzo gli appare condivisibile.

Il presidente MANCINO si riserva di sottoporre all'Ufficio di presidenza la richiesta di audizioni avanzata dal senatore Saporito.

Informa la Commissione, inoltre, che il Governo ha presentato la relazione tecnica sugli emendamenti presentati al disegno di legge in esame.

Il relatore VITALI (*Ulivo*) aderisce alla proposta del senatore Saporito auspicando che l'audizione possa essere svolta prima dell'inizio dell'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea. Ritiene, comunque, che anche se svolta successivamente essa possa rappresentare un importante momento di confronto con il mondo delle autonomie locali.

Il sottosegretario D'ANDREA ritiene che l'ordine del giorno, presentato dal relatore, sia coerente con l'impostazione del provvedimento in esame e dichiara la disponibilità del Governo ad accoglierlo.

Il PRESIDENTE prende atto che il relatore Vitali non insiste per la votazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Su richiesta del senatore SAPORITO (AN), il presidente MANCINO convoca l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari alle ore 15,30 di oggi per procedere alla programmazione dei lavori della Commissione.

La Commissione prende atto.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente MANCINO comunica che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata alle ore 15, avrà inizio alle ore 16.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,10.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 379

0/379/1/1

VITALI, *relatore*

Il Senato,

impegna il Governo

a promuovere una modifica della normativa legislativa del sistema delle Conferenze Stato-Regioni, Stato-Città e autonomie locali e Unificata al fine di trasformarle in un unico efficace organismo di raccordo tra il Governo e il sistema delle autonomie territoriali che faccia riferimento al Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali.

7^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MANCINO
indi del Vice Presidente
CALVI

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

(379) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si procede all'illustrazione degli emendamenti e dei subemendamenti, riferiti al disegno di legge in titolo, pubblicati in allegato al resoconto.

Il senatore PASTORE (*FI*) ritiene che il testo del decreto-legge in esame, con le modifiche proposte dal Governo con l'emendamento 1.1, presenti elementi di rilevante contrasto con il programma di Governo; in particolare, emerge un oggettivo superamento del principio di semplificazione e di snellimento dell'organizzazione amministrativa, la sottrazione di rilevanti e radicate competenze al Ministero dell'interno e, più in generale, l'aperto contrasto con parti essenziali e con lo spirito stesso della riforma Bassanini del 1999. Le nuove scelte organizzative, peraltro, appaiono dettate esclusivamente dall'esigenza di soddisfare le richieste delle numerose forze politiche della maggioranza. Ricorda che l'impianto della riforma Bassanini è stato condiviso dal centrodestra che, nel corso della passata legislatura, ha proseguito nella sua attuazione, considerando il processo di semplificazione e di avvicinamento delle pubbliche amministrazioni ai cittadini una delle principali esigenze alla base della stessa riforma in senso federale.

La scarna relazione tecnica che accompagna il disegno di legge in esame, a suo giudizio, non riesce a dimostrare in quale modo potrà essere rispettato il criterio di invarianza della spesa, considerata la proliferazione di Ministri, Vice ministri e Sottosegretari di Stato.

Le norme del decreto perseguono l'obiettivo, da un lato, di ridurre le funzioni di alcuni Ministeri a vantaggio di Ministri senza portafoglio e, dall'altro, di conferire potestà di spesa a Dicasteri che nel passato ne erano privi. Nello specifico, critica l'istituzione del Ministero del commercio internazionale e del Ministero della solidarietà sociale; quest'ultimo, a suo giudizio, ha il solo scopo di corrispondere alle aspettative di un'importante componente della maggioranza.

Richiama l'attenzione sulla perdurante confusione tra l'assistenza, attribuita al Ministero della solidarietà sociale, e la previdenza, ora ricondotta al Ministero del lavoro e della previdenza sociale: una distinzione di tali ambiti sarà, a suo giudizio, impossibile in concreto fino a quando il sistema previdenziale non sia convertito a un regime compiutamente contributivo. Esprime forti dubbi anche sulla attribuzione al Ministero della solidarietà sociale non solo della vigilanza sui flussi di ingresso dei lavoratori non comunitari, ma anche dei compiti di coordinamento delle politiche per l'integrazione degli stranieri immigrati, sottratti al Ministero dell'interno insieme ad altre importanti competenze (come quella sulle funzioni fondamentali delle autonomie locali), che passano alla Presidenza del Consiglio.

Infine, chiede alla Presidenza di mettere a disposizione della Commissione una documentazione che raccolga gli atti ufficiali relativi alla nomina del Presidente del Consiglio, dei Ministri e dei Sottosegretari, al loro giuramento e all'emanazione del decreto-legge n. 181.

Il presidente MANCINO assicura che saranno messi a disposizione della Commissione gli atti richiesti dal senatore Pastore che siano pubblici.

Il senatore MALAN (*FI*) illustra l'emendamento 1.238, che ripropone la lista dei Ministeri contenuta nel decreto legislativo n. 300 del 1999, e l'emendamento 1.5, che prendendo atto della soppressione di alcune competenze del Ministero dell'interno, ne propone un nuovo titolo: «Ministero della sicurezza pubblica». Dà conto anche dell'emendamento 1.6, che ripropone la previgente definizione del Ministero della giustizia aggiungendovi il riferimento alle competenze in materia di grazia, e l'emendamento 1.7, volto a ricomporre la sfera di funzioni del Ministero della attività produttive, nonché gli emendamenti 1.8, che modifica le denominazioni dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, 1.50, che riunifica le competenze in materia di istruzione, università e ricerca, e 1.18 che propone di sopprimere le funzioni del Ministero della solidarietà sociale in materia di vigilanza sui flussi dei lavoratori immigrati.

Si sofferma anche sull'emendamento 1.19, volto ad attribuire al Ministero per gli affari regionali e le autonomie locali ulteriori competenze

rimaste in capo al Ministero dell'interno, e sull'emendamento 1.20, tendente a escludere i compiti in materia di politiche antidroga dalle funzioni attribuite al Ministero della solidarietà sociale. Illustra anche l'emendamento 1.100, l'emendamento 1.36, di cui preannuncia il ritiro, l'emendamento 1.38 e l'emendamento 1.41, che sottolinea la particolare funzione della famiglia, intesa come società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna.

Si sofferma, infine, sui subemendamenti 1.1/131 e seguenti e 1.1/136 e seguenti, tendenti a modificare le denominazioni rispettivamente del Ministero dell'istruzione, definita «pubblica» dall'emendamento del Governo 1.1, e del Ministero dell'ambiente il cui titolo si vorrebbe modificare, a suo avviso inutilmente, facendo riferimento anche alla tutela del territorio e del mare.

Il senatore STORACE (AN), nell'illustrare gli emendamenti da lui presentati, esprime preliminarmente preoccupazione sul contenuto del decreto e delle proposte emendative presentate dal Governo, in cui è assente una specifica attenzione per i problemi del Mezzogiorno d'Italia. Critica, inoltre, il ridimensionamento del ruolo del Ministro dei beni e delle attività culturali: l'emendamento del Governo, infatti, nel proporre un nuovo comma 19-*bis*, prevede che l'individuazione e l'utilizzazione delle risorse finanziarie da destinare al turismo competa al Ministro per lo sviluppo economico di concerto con il Presidente del Consiglio dei ministri, escludendo pertanto il Ministro destinatario delle competenze in materia. Illustra, quindi, l'emendamento 1.176 volto a modificare la denominazione del Ministero della salute, chiarendo la competenza di quel dicastero in materia di sicurezza alimentare; l'emendamento 1.224 con il quale si prevede l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti prodotti dalla cosiddetta riforma Bassanini; gli emendamenti 1.183 e 1.184, tra loro alternativi, relativi alle competenze del Ministero del commercio internazionale, con i quali si prevedono procedure di leale collaborazione tra Stato e Regioni per l'esercizio di quelle competenze, che concernono una materia di legislazione concorrente; in senso analogo dispongono gli emendamenti 1.191 e 1.192 in materia di turismo. Si sofferma quindi sull'emendamento 1.193, con il quale si specifica che le competenze in materia di sicurezza alimentare sono attribuite al Ministero della salute, nonché, tra gli altri, sull'emendamento 1.195. Richiama, poi, il contenuto dell'emendamento 1.41, presentato dal senatore Malan, che dichiara di condividere, con il quale si specifica che la famiglia è intesa come società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Illustra gli emendamenti 1.211 e 1.214; l'emendamento n. 1.212 che prevede la trasmissione alle Commissioni parlamentari competenti dei *curriculum* dei collaboratori e dei consulenti assunti con contratto a tempo determinato presso gli uffici di diretta collaborazione dei Ministri e dei Sottosegretari; l'emendamento 1.217, con il quale si prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze, entro 60 giorni dalla conversione in legge del provvedimento in esame, riferisca alle Commissioni parlamentari com-

petenti sull'effettivo rispetto del principio dell'invarianza di spesa nel procedimento di riordino dei Ministeri. Illustra, infine, l'emendamento 1.0.3, in base al quale il numero complessivo dei Sottosegretari non può superare il doppio del numero dei Ministri.

Interviene, per l'illustrazione dei propri emendamenti, il senatore SAPORITO (AN), il quale, dopo aver richiamato le considerazioni già svolte nei suoi precedenti interventi, si dichiara sorpreso per la decisione assunta dal Governo di superare l'esperienza di accorpamento dei Ministeri compiuta nel 2001, privilegiando l'aumento del numero dei Dicasteri, anche in considerazione della difficile situazione economica, che dovrebbe invece indurre a una riduzione delle spese. Evidenzia, quindi, come le proposte emendative a propria firma siano volte alla soppressione dei diversi commi dell'articolo 1 del decreto-legge n. 181 che, prevedendo una frammentazione delle strutture ministeriali, comporterà un inevitabile aumento degli oneri. Ritiene, infatti, che la clausola dell'invarianza di spesa sia troppo generica e non possa essere in concreto rispettata, a causa degli innegabili oneri aggiuntivi che deriveranno dall'attuazione del provvedimento di riordino. A questo proposito sottolinea come l'aumento complessivo del numero dei Ministri e dei Sottosegretari implichi di per sé un incremento di spesa, relativo alle rispettive indennità. Inoltre, le differenze retributive esistenti tra i pubblici dipendenti dei diversi Ministeri potranno comportare, a seguito degli accorpamenti previsti, aggravii di spesa derivanti dai conseguenti riallineamenti retributivi. Manifesta preoccupazione per l'attribuzione al nuovo Ministero della solidarietà sociale di competenze in materia di immigrazione e di lotta alla droga. Rivendica i meriti del passato Governo, che ha saputo innovare il settore della pubblica amministrazione aderendo alle linee portanti della cosiddetta riforma Bassanini, la cui validità è riconosciuta anche a livello internazionale. Il provvedimento in esame, come emerso in sede di audizione informale delle organizzazioni sindacali, incide negativamente sullo *status* dei pubblici dipendenti; a questo proposito evidenzia come gli emendamenti proposti dal suo Gruppo siano volti a fornire una serie di garanzie ai pubblici dipendenti, quali il diritto di opzione e la sicurezza del posto di lavoro. Alcuni emendamenti, inoltre, mirano a valorizzare la consultazione e la contrattazione con le organizzazioni sindacali, come metodo di confronto che il Governo dovrebbe valorizzare per evitare un'aspra contrapposizione alla vigilia delle trattative per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 379

al testo del decreto-legge

Art. 1.

1.3

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere l'articolo.

1.168

SAPORITO, STORACE, NANIA, MANTOVANO

Sopprimere l'articolo.

1.170

STORACE

Sopprimere l'articolo.

1.238

PASTORE, MALAN

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, il comma 1 dell'articolo 2 è sostituito dal seguente:

”I Ministeri sono i seguenti:

1. Ministero degli affari esteri;
2. Ministero dell'interno;
3. Ministero della giustizia;
4. Ministero della difesa;
5. Ministero dell'economia e delle finanze;

6. Ministero delle attività produttive;
 7. Ministero delle politiche agricole e forestali;
 8. Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;
 9. Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
 10. Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali;
 11. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
 12. Ministero per i beni e le attività culturali».
-

1.1/3

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera a).

1.1/69

SAPORITO, STORACE, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera a).

1.1/22

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera a) sopprimere il numero 1).

1.1/88

SAPORITO, STORACE, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, alla lettera a) sopprimere il numero 1).

1.1/123

MALAN, PASTORE

*All'emendamento 1.1, alla lettera a) numero 1), sostituire le parole:
«della pubblica istruzione» con le seguenti: «degli studi pubblici».*

1.1/124

MALAN, PASTORE

All'emendamento 1.1, alla lettera a) numero 1), sostituire le parole: «della pubblica istruzione» con le seguenti: «della scuola, della formazione e dell'apprendistato».

1.1/125

MALAN, PASTORE

All'emendamento 1.1, alla lettera a) numero 1), sostituire le parole: «pubblica istruzione» con le seguenti: «istruzione pubblica».

1.1/126

MALAN, PASTORE

All'emendamento 1.1, alla lettera a) numero 1), sostituire le parole: «pubblica istruzione» con le seguenti: «erudizione pubblica».

1.1/127

MALAN, PASTORE

All'emendamento 1.1, alla lettera a) numero 1), sostituire le parole: «pubblica istruzione» con le seguenti: «formazione pubblica».

1.1/128

MALAN, PASTORE

All'emendamento 1.1, alla lettera a) numero 1), sostituire le parole: «pubblica istruzione» con le seguenti: «educazione pubblica».

1.1/129

MALAN, PASTORE

All'emendamento 1.1, alla lettera a) numero 1), sostituire le parole: «pubblica istruzione» con le seguenti: «istruzione pubblica».

1.1/130

MALAN, PASTORE

All'emendamento 1.1, alla lettera a) numero 1), dopo le parole: «pubblica istruzione» aggiungere le seguenti: «non universitaria».

1.1/131

MALAN, PASTORE

All'emendamento 1.1, alla lettera a) numero 1), sostituire le parole: «pubblica istruzione» con la seguente: «paritaria».

1.1/132

MALAN, PASTORE

All'emendamento 1.1, alla lettera a) numero 1), sostituire la parola: «pubblica» con la seguente: «popolare».

1.1/133

MALAN, PASTORE

All'emendamento 1.1, alla lettera a) numero 1), sostituire la parola: «pubblica» con la seguente: «sociale».

1.1/134

MALAN

All'emendamento 1.1, alla lettera a), numero 1), sostituire la parola: «pubblica» con la seguente: «collettiva».

1.1/135

MALAN

All'emendamento 1.1, alla lettera a), numero 1), sostituire la parola: «pubblica» con la seguente: «generale».

1.1/23

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera a), sopprimere il numero 2).

1.1/89

STORACE, SAPORITO, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, alla lettera a), sopprimere il numero 2).

1.1/24

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera a), sopprimere il numero 3).

1.1/90

MANTOVANO, SAPORITO, STORACE, NANIA

All'emendamento 1.1, alla lettera a), sopprimere il numero 3).

1.1/136

MALAN

All'emendamento 1.1, alla lettera a), numero 3), sopprimere le parole: «e della tutela del territorio e del mare».

1.1/137

MALAN

All'emendamento 1.1, alla lettera a), numero 3), sostituire le parole: «e della tutela del territorio e del mare» con le seguenti: «, della tutela del territorio e del mare».

1.1/138

MALAN

All'emendamento 1.1, alla lettera a), numero 3), sostituire le parole: «del territorio e del mare» con le seguenti: «della terra, del mare e dell'aria».

1.1/139

MALAN

All'emendamento 1.1, alla lettera a), numero 3), dopo le parole: «del territorio e del mare» aggiungere le seguenti: «e della troposfera».

1.1/140

MALAN

All'emendamento 1.1, alla lettera a), numero 3), dopo le parole: «del territorio e del mare» aggiungere le seguenti: «e della stratosfera».

1.1/141

MALAN

All'emendamento 1.1, alla lettera a), numero 3), dopo le parole: «del territorio e del mare» aggiungere le seguenti: «e della ionosfera».

1.1/142

MALAN

All'emendamento 1.1, alla lettera a), numero 3), dopo le parole: «del territorio e del mare» aggiungere le seguenti: «e dello spazio».

1.1/4

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera b).

1.1/70

STORACE, SAPORITO, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera b).

1.1/25

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera b), sopprimere il capoverso 2.

1.1/191

NANIA, SAPORITO, STORACE, MANTOVANO

All'emendamento 1.1, alla lettera b), sopprimere il capoverso 2.

1.1/111

STORACE, SAPORITO, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, lettera b), capoverso «2», al secondo periodo sono soppresse, in fine, le parole: «e di personale».

1.1/26

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera b), sopprimere il capoverso 2-bis.

1.1/92

SAPORITO, STORACE, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, alla lettera b), sopprimere il capoverso 2-bis.

1.1/1VITALI, *relatore**All'emendamento 1.1, lettera b), nel capoverso 2-bis, aggiungere in fine il seguente periodo: «All'articolo 27, comma 2, alinea, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300,» le parole da: «secondo il principio di» fino a: «politica industriale», sono sostituite dalle seguenti: «, ivi inclusi gli interventi in favore delle aree sotto utilizzate, secondo il principio di sussidiarietà e di leale collaborazione con gli enti territoriali interessati e in coerenza con gli obiettivi generali di politica industriale».*

1.1/27

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera b), sopprimere il capoverso 2-ter.

1.1/93

STORACE, SAPORITO, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, alla lettera b), sopprimere il capoverso 2-ter.

1.1/28

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera b), sopprimere il comma 2-quater

1.1/94

MANTOVANO, SAPORITO, STORACE, NANIA

All'emendamento 1.1, alla lettera b), sopprimere il comma 2-quater

1.1/71

MANTOVANO, SAPORITO, STORACE, NANIA

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera c).

1.1/95

NANIA, SAPORITO, STORACE, MANTOVANO

All'emendamento 1.1, alla lettera c), sostituire le parole: «Ministero delle attività produttive» con le seguenti: «Ministero dell'industria».

1.1/6

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera d).

1.1/72

MANIA, MANTOVANO, STORACE, SAPORITO

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera d).

1.1/29

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera d), sopprimere il primo periodo.

1.1/97

STORACE, SAPORITO, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, alla lettera d), sopprimere le parole da: «compresi i piani urbani» fino a: «Ministero delle infrastrutture».

1.1/96

SAPORITO, STORACE, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, alla lettera d), sopprimere le parole: «compresi i piani urbani e di mobilità».

1.1/30

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera d), sopprimere il secondo periodo.

1.1/98

MANTOVANO, SAPORITO, STORACE, NANIA

All'emendamento 1.1, alla lettera d), sopprimere l'ultimo periodo da: «All'articolo 42,» fino a: «sono soppresse».

1.1/7

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera e).

1.1/73

STORACE, SAPORITO, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera e).

1.1/31

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera e), capoverso 6 sopprimere il primo periodo.

1.1/32

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera e), capoverso 6 sopprimere il secondo periodo.

1.1/33

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera e), capoverso 6 sopprimere il terzo periodo.

1.1/34

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera e), capoverso 6 sopprimere il quarto periodo.

1.1/99

NANIA, SAPORITO, STORACE, MANTOVANO

All'emendamento 1.1, alla lettera e), dopo le parole: «sugli enti di settore;» sopprimere le seguenti da: «possono essere,» fino a: «delle rispettive funzioni».

1.1/112

SAPORITO, STORACE, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, lettera e), capoverso «6», al quarto periodo sono soppresse, in fine, le parole: «possono essere, altresì, individuate forme di avvilimento per l'esercizio delle rispettive funzioni».

1.1/35

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera e), capoverso 6, sopprimere il quinto periodo.

1.1/101

STORACE, SAPORITO, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, alla lettera e), sopprimere le seguenti parole da: «Sono altresì trasferiti,» fino a: «antidroga attribuiti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'articolo 6-bis del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303 è abrogato».

1.1/100

SAPORITO, STORACE, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, alla lettera e), sopprimere le seguenti parole da: «Sono altresì trasferiti,» fino a: «antidroga attribuiti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.».

1.1/36

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera e), capoverso 6, sopprimere il sesto periodo.

1.1/37

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera e), capoverso 6, sopprimere il settimo periodo.

1.1/113

MANTOVANO, STORACE, SAPORITO, NANIA

All'emendamento 1.1, lettera e), capoverso «6», al settimo periodo, dopo le parole: «Il personale» sono inserite le seguenti: «di ruolo e non di ruolo».

1.1/38

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera e), capoverso 6, sopprimere l'ottavo periodo.

1.1/102

MANTOVANO, SAPORITO, STORACE, NANIA

All'emendamento 1.1, lettera e), sopprimere le seguenti: «sono, infine, trasferite, le funzioni in materia di Servizio civile nazionale di cui alla legge 8 luglio 1998, n. 230, alla legge 6 marzo 2001, n. 64 ed al decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77, per l'esercizio delle quali il Ministero si avvale delle relative risorse finanziarie, umane e strumentali. Il Ministro esercita, congiuntamente con il Presidente del Consiglio dei Ministri, le funzioni di indirizzo e vigilanza sull'Agenzia nazionale italiana del programma comunitario gioventù.».

1.1/8

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera f).

1.1/74

MANTOVANO, STORACE, SAPORITO, NANIA

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera f).

1.1/39

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera f), sopprimere il numero 1).

1.1/103

NANIA, SAPORITO, STORACE, MANTOVANO

All'emendamento 1.1, alla lettera f), sopprimere il numero 1).

1.1/40

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera f), sopprimere il numero 2).

1.1/9

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera g).

1.1/75

NANIA, STORACE, SAPORITO, MANTOVANO

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera g).

1.1/10

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera h).

1.1/76

STORACE, SAPORITO, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera h).

1.1/115

STORACE, SAPORITO, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, lettera h), capoverso «8-bis», il secondo periodo è soppresso.

1.1/104

SAPORITO, STORACE, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, alla lettera h), sosostituire le parole da: «in dipartimenti» fino alla fine del comma, con le seguenti: «e si organizzano ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300».

1.1/114

NANIA, STORACE, SAPORITO, MANTOVANO

All'emendamento 1.1, lettera h), capoverso «8-bis», al primo periodo, in fine, le parole: «in dipartimenti» sono sostituite dalle seguenti: «in direzioni generali».

1.1/11

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera i).

1.1/77

SAPORITO, STORACE, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera i).
_____**1.1/12**

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera l).
_____**1.1/78**

MANTOVANO, STORACE, SAPORITO, NANIA

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera l).
_____**1.1/41**

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera l), capoverso 9-bis, sopprimere il primo periodo.
_____**1.1/42**

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera l), capoverso 9-bis, sopprimere il secondo periodo.
_____**1.1/105**

STORACE, SAPORITO, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, alla lettera l), dopo le parole: «consorzi agrari di concerto con» aggiungere le seguenti: «il Ministro dell'Economia e finanze nonché».

1.1/43

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera l), capoverso 9-bis, sopprimere il terzo periodo.

1.1/44

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera l), capoverso 9-bis, sopprimere il quarto periodo.

1.1/45

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera l), sopprimere il capoverso 9-ter.

1.1/13

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera m).

1.1/79

NANIA, STORACE, SAPORITO, MANTOVANO

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera m).

1.1/46

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera m), capoverso 10-bis, sopprimere il primo periodo.

1.1/47

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera m), capoverso 10-bis, sopprimere il secondo periodo.

1.1/48

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera m), capoverso 10-bis, sopprimere il terzo periodo.

1.1/14

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera n).

1.1/80

STORACE, SAPORITO, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera n).

1.1/15

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera o).

1.1/81

SAPORITO, STORACE, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera o).

1.1/16

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera p).

1.1/82

MANTOVANO, SAPORITO, STORACE, NANIA

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera p).

1.1/17

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera q).

1.1/83

NANIA, SAPORITO, STORACE, MANTOVANO

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera q).

1.1/18

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera r).

1.1/84

SAPORITO, STORACE, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera r).

1.1/49

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera r), capoverso 19, sopprimere la lettera a).

1.1/50

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera r), capoverso 19, sopprimere la lettera b).

1.1/106

MANTOVANO, SAPORITO, STORACE, NANIA

All'emendamento 1.1, alla lettera r), capoverso 19, sopprimere la lettera b).

1.1/51

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera r), capoverso 19, sopprimere la lettera c).

1.1/52

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera r), capoverso 19, sopprimere la lettera d).

1.1/67VITALI, *relatore*

All'emendamento 1.1, nella lettera r), capoverso 19, lettera d), sostituire le parole: «Agenzia nazionale italiana del programma comunitario»,

con le seguenti: «Agenzia nazionale italiana del programma comunitario Gioventù».

1.1/53

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera r), capoverso 19, sopprimere la lettera e).

1.1/54

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera r), capoverso 19, sopprimere la lettera f).

1.1/55

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera r), capoverso 19, sopprimere la lettera g).

1.1/56

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera r), sopprimere il capoverso 19-bis.

1.1/68

VITALI, *relatore*

All'emendamento 1.1, nella lettera r), capoverso 19-bis, nel primo periodo, sostituire le parole: «dagli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 300 del 1999», con le seguenti: «dagli articoli 27 e 28 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 in materia di turismo.».

1.1/116

SAPORITO, STORACE, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, lettera r), capoverso «19-bis», il secondo periodo è soppresso.

1.1/57

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera r), sopprimere il capoverso 19-ter.

1.1/117

MANTOVANO, STORACE, SAPORITO, NANIA

All'emendamento 1.1, lettera r), capoverso «19-ter», la lettera a) è soppressa.

1.1/58

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera r), sopprimere il capoverso 19-quarter.

1.1/2VITALI, *relatore*

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera s).

1.1/19

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera s).

1.1/85

SAPORITO, STORACE, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera s).

1.1/118

NANIA, STORACE, SAPORITO, MANTOVANO

All'emendamento 1.1, lettera s), il capoverso «20» è sostituito dal seguente:

«20. I compiti relativi alla materia degli italiani nel mondo, nonché il Dipartimento per gli italiani nel mondo della Presidenza del Consiglio dei Ministri sono trasferiti al Ministero degli affari esteri. È fatto salvo, per il personale di ruolo e non di ruolo in servizio presso il suddetto Dipartimento, il diritto di essere assegnato ad altre strutture della Presidenza del Consiglio dei Ministri».

1.1/20

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera t).

1.1/86

MANTOVANO, SAPORITO, STORACE, NANIA

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera t).

1.1/59

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera t), capoverso 22, sopprimere la lettera a).

1.1/60

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera t), capoverso 22, sopprimere la lettera b).

1.1/61

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera t), capoverso 22, sopprimere la lettera c).

1.1/62

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera t), capoverso 22, sopprimere la lettera d).

1.1/63

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera t), sopprimere il capoverso 22-bis.

1.1/119

STORACE, SAPORITO, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, alla lettera t), il capoverso «22-bis» è soppresso.

1.1/64

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, alla lettera t), sopprimere il capoverso 22-ter.

1.1/120

SAPORITO, STORACE, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.1, alla lettera t), il capoverso «22-ter» è soppresso.

1.1/107

NANIA, MANTOVANO, SAPORITO, STORACE

All'emendamento 1.1, alla lettera t), capoverso «22-ter» sopprimere le parole: «o altra fonte normativa».

1.1/108

STORACE, NANIA, MANTOVANO, SAPORITO

All'emendamento 1.1, alla lettera r), capoverso «22-ter» sopprimere le parole: «ovvero a specifici uffici o dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri».

1.1/21

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera u).

1.1/87

NANIA, SAPORITO, STORACE, MANTOVANO

All'emendamento 1.1, sopprimere la lettera u).

1.1/121

MANTOVANO, STORACE, SAPORITO, NANIA

All'emendamento 1.1, lettera u), il capoverso «23-bis» è sostituito dal seguente:

«23-bis. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'ambito del pubblico impiego esprimono un parere obbligatorio e vincolante sulle modifiche ordinamentali apportate dal medesimo decreto, nonché sulle modalità per l'individuazione delle risorse umane relative alle funzioni trasferite ai sensi del presente decreto.

È fatto salvo, in ogni caso, il diritto del personale di ruolo e on di ruolo, che presta servizio nelle strutture amministrative trasferite ai sensi del presente decreto, di optare per il rientro nell'amministrazione di origine entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.1/109

SAPORITO, STORACE, NANIA, MANTOVANO

All'emendamento 1.1, lettera u), capoverso «23-bis» sostituire le parole: «sentiti i Ministri» con le seguenti: «d'intesa con i Ministri».

1.1/110

MANTOVANO, SAPORITO, STORACE, NANIA

All'emendamento 1.1, lettera u), capoverso «23-bis» dopo le parole: «organizzazioni sindacali» sopprimere le seguenti: «maggiormente rappresentative».

1.1/122

NANIA, STORACE, SAPORITO, MANTOVANO

All'emendamento 1.1, lettera u), dopo il capoverso «23-bis» è inserito il seguente:

«23-ter. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'ambito del pubblico impiego esprimono un parere obbligatorio e vincolante sulle modifiche ordinamentali apportate dal

medesimo decreto, nonché sulle modalità per l'individuazione delle risorse umane relative alle funzioni trasferite ai sensi del presente decreto.

È fatto salvo, in ogni caso, il diritto del personale di ruolo e on di ruolo, che presta servizio nelle strutture amministrative trasferite ai sensi del presente decreto, di optare per il rientro nell'amministrazione di origine entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.1

IL GOVERNO

All'articolo 1, capoverso, apportare le seguenti modifiche:

«a) Al comma 1:

1) sostituire la denominazione: "Ministero dell'istruzione" con la seguente: "Ministero della pubblica istruzione";

2) sostituire la denominazione: "Ministero dei beni e delle attività culturali" con la seguente: "Ministero per i beni e le attività culturali";

3) sostituire la denominazione: "Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio" con la seguente: "Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare";

b) sostituire il comma 2 con i seguenti:

''2. Al Ministero dello sviluppo economico sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, le funzioni di cui all'articolo 24, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ivi inclusa la gestione del Fondo per le aree sotto utilizzate, fatta eccezione per le funzioni di programmazione economica e finanziaria non ricomprese nelle politiche di sviluppo e di coesione, fatto salvo quanto previsto dal comma 19-bis, e per le funzioni della segreteria del Comitato interministeriale per la programmazione economica, della quale si avvale la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le strutture ausiliarie della segreteria del Comitato interministeriale per la programmazione economica, ed in specie il Nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità (NARS) e l'Unità tecnica-finanza di progetto (UTPF) di cui all'articolo 7 della legge 17 maggio 1999, n. 144, sono trasferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale.

2-bis. All'articolo 23 del decreto legislativo n. 300 del 1999, al comma 2 sono soppresse le parole: "programmazione, coordinamento e verifica degli interventi per lo sviluppo economico, territoriale e settoriale e politiche di coesione.

2-ter. L'articolo 16, decimo comma, della legge 27 febbraio 1967, n. 48, è sostituito dal seguente: "Partecipa alle riunioni del Comitato, con funzioni di segretario, un Sottosegretario di Stato alla Presidenza

del Consiglio dei ministri, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

2-quater. L'articolo 1 del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, come modificato dalla legge di conversione 25 giugno 2005, n. 109, è abrogato.'';

c) al comma 3, sostituire la denominazione: "Ministero dello sviluppo economico" con la seguente: "Ministero delle attività produttive";

d) al comma 5, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: "Il Ministero dei trasporti propone, di concerto con il Ministero delle infrastrutture, il piano generale dei trasporti e della logistica e i piani di settore per i trasporti, compresi i piani urbani di mobilità, ed esprime, per quanto di competenza, il concerto sugli atti di programmazione degli interventi di competenza del Ministero delle infrastrutture. All'articolo 42, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, le parole: 'integrazione modale fra i sistemi di trasporto' sono soppresse.'";

e) sostituire il comma 6 con il seguente:

"6. È istituito il Ministero della solidarietà sociale. A detto Ministero sono trasferiti, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale: le funzioni attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera *c)*, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di politiche sociali e di assistenza, fatto salvo quanto disposto dal comma 19; i compiti di vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori esteri non comunitari, di cui alla lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 46 del citato decreto legislativo n. 300 del 1999, e neo comunitari, nonché i compiti di coordinamento delle politiche per l'integrazione degli stranieri immigrati. Restano ferme le attribuzioni del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in materia di politiche previdenziali. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 10 sono individuate le forme di esercizio coordinato delle funzioni aventi natura assistenziale o previdenziale, nonché delle funzioni di indirizzo e vigilanza sugli enti di settore; possono essere, altresì, individuate forme di avvalimento per l'esercizio delle rispettive funzioni. Sono altresì trasferiti, con le inerenti risorse finanziarie e con l'«Osservatorio per il disagio giovanile legato alle tossicodipendenze» di cui al comma 556 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, i compiti in materia di politiche antidroga attribuiti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'articolo 6-*bis* del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è abrogato. Il personale in servizio presso il soppresso dipartimento nazionale per le politiche antidroga è assegnato alle altre strutture della Presidenza del Consiglio dei Ministri, fatto comunque salvo quanto previsto dall'articolo 12, comma 1, lettera *c)*, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Sono, infine, trasferite, le funzioni in materia di Servizio civile nazionale di cui alla legge 8 luglio 1998, n. 230, alla legge 6 marzo 2001, n. 64, ed al decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77, per l'esercizio delle quali il Ministero si avvale delle relative risorse finanziarie, umane e strumentali. Il Ministro esercita, congiuntamente con il Presidente del Consiglio dei ministri, le funzioni di in-

dirizzo e vigilanza sull'Agenzia nazionale italiana del programma comunitario gioventù.'';

f) al comma 7:

1) sostituire la denominazione: "Ministero dell'istruzione" con la seguente: "Ministero della pubblica istruzione";

2) dopo le parole: "decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300" aggiungere le seguenti: ", ad eccezione di quelle riguardanti le istituzioni di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, e successive modifiche.'";

g) al comma 8, dopo le parole: "decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300", aggiungere le seguenti: ", nonché quelle in materia di alta formazione artistica, musicale e coreutica";

h) dopo il comma 8, inserire il seguente:

"8-bis. Il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero delle infrastrutture, il Ministero dei trasporti, il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, il Ministero dell'università e della ricerca si articolano in dipartimenti. Le direzioni generali costituiscono le strutture di primo livello del Ministero della solidarietà sociale e del Ministero del commercio internazionale.'";

i) al comma 9, sopprimere il primo periodo;

l) dopo il comma 9, inserire i seguenti:

"9-bis. Il Ministro dello sviluppo economico esercita la vigilanza sui consorzi agrari di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220. I consorzi agrari sono società cooperative a responsabilità limitata, disciplinate a tutti gli effetti dagli articoli 2511 e seguenti del codice civile. Le disposizioni della legge 28 ottobre 1999, n. 410, e successive modificazioni, sono abrogate, ad eccezione dell'articolo 2, comma 2, e dell'articolo 5, commi 2 e 3. Per i consorzi attualmente in stato di liquidazione coatta amministrativa, l'autorità di vigilanza provvede alla nomina di un commissario unico, ai sensi dell'articolo 198, comma 1, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, in sostituzione dei commissari in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, con il compito di chiudere la liquidazione entro il 31 dicembre 2007, depositando il bilancio finale di cui all'articolo 213 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, salvo che entro detto termine sia stata autorizzata una proposta di concordato ai sensi dell'articolo 214 del citato regio decreto. Per tutti gli altri consorzi, i commissari in carica provvedono, entro il 31 dicembre 2006, alla ricostituzione degli organi statutari e cessano, in pari data, dall'incarico.

9-ter. Il secondo periodo dell'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, e successive modificazioni, è soppresso.'";

m) dopo il comma 10, inserire il seguente:

”10-*bis*. In caso di squilibrio della percentuale di incarichi dirigenziali conferiti ai sensi dei commi 5-*bis* e 6 dell’articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, che dovesse verificarsi presso le amministrazioni di destinazione, tali incarichi restano in vigore sino alla scadenza attualmente prevista per ciascuno di essi, anche in deroga alle percentuali di cui al citato decreto legislativo n. 165 del 2001. Al fine di assicurare l’invarianza della spesa, le amministrazioni di provenienza rendono indisponibili un pari numero di incarichi e solo alla scadenza dei contratti individuali dei dirigenti trasferiti ne riacquistano la disponibilità. Con il provvedimento di cui al comma 10, si provvede all’esatta individuazione degli incarichi dirigenziali, conferiti ai sensi dei commi 5-*bis* e 6 dell’articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001, oggetto di trasferimento ed eventualmente eccedenti rispetto alle predette percentuali.”;

n) sostituire il comma 11 con il seguente:

”11. Le denominazioni ‘Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali’ e ‘Ministero del lavoro e della previdenza sociale’ sostituiscono rispettivamente, ad ogni effetto e ovunque presenti, le denominazioni ‘Ministero delle politiche agricole e forestali’ e ‘Ministero del lavoro e delle politiche sociali’”;

o) al comma 12, sostituire le parole: ”dal comma 13” con le seguenti: ”dai commi 13, 19 e 19-*bis*”;

p) dopo il comma 13, inserire il seguente:

”13-*bis*. La denominazione ‘Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare’ sostituisce ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione: ‘Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio’”;

q) al comma 16, sostituire la denominazione ”Ministero dell’istruzione” con la seguente: ”Ministero della pubblica istruzione”;

r) sostituire il comma 19 con i seguenti:

”19. Sono attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri:

a) le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali dagli articoli 52, comma 1, e 53 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di sport. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell’istituto del credito sportivo è modificato al fine di prevedere la vigilanza da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro per i beni e le attività culturali;

b) le funzioni di vigilanza sull’Agenzia dei segretari comunali e provinciali, nonché sulla Scuola superiore per la formazione e la specializzazione dei dirigenti della pubblica amministrazione locale;

c) l’iniziativa legislativa in materia di individuazione e allocazione delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane di cui all’articolo 117, secondo comma, lettera *p)* della Costituzione, nonché

le competenze in materia di promozione e coordinamento relativamente all'attuazione dell'articolo 118, primo e seconda comma;

d) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche giovanili, nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 300 del 1999, in materia di coordinamento delle politiche delle giovani generazioni, ivi comprese le funzioni di indirizzo e vigilanza dell'Agenzia nazionale italiana del programma comunitario, esercitate congiuntamente con il Ministro della solidarietà sociale. La Presidenza del Consiglio dei ministri presiede il *Forum* nazionale dei giovani;

e) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia nelle sue componenti e problematiche generazionali, nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 300 del 1999, in materia di coordinamento delle politiche a favore della famiglia, di interventi per il sostegno della maternità e della paternità, di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia, di misure di sostegno alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità, di supporto all'Osservatorio nazionale della famiglia. La Presidenza del Consiglio dei ministri subentra al Ministero del lavoro e delle politiche sociali in tutti i suoi rapporti con l'Osservatorio nazionale sulla famiglia e tiene informato tale Ministero della relativa attività. La Presidenza del Consiglio dei ministri, unitamente al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, fornisce il supporto all'attività dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e del Centro nazionale di documentazione e analisi dell'infanzia di cui agli articoli 2 e 3 della legge 23 dicembre 1997, n. 451;

f) le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dagli articoli 8, 9, 10, 11, 18, 19, 20, 43, 44, 45, 46, 47 e 48 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198;

g) le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero delle attività produttive dalla legge 25 febbraio 1992, n. 215 e dagli articoli 21, 22, 52, 53, 54 e 55 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198.

19-bis. Le funzioni di competenza statale assegnate al Ministero delle attività produttive dagli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 300 del 1999 e successive modificazioni, sono attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri; il Ministro per lo sviluppo economico concerta con il Presidente del Consiglio dei ministri l'individuazione e l'utilizzazione, anche residuale, delle risorse finanziarie da destinare al turismo, ivi comprese quelle incluse nel fondo per le aree sotto utilizzate. Per l'esercizio di tali funzioni, il Presidente del Consiglio dei ministri si avvale della struttura costituita ai sensi dell'articolo 19-ter e delle relative risorse.

19-ter. All'articolo 54 del decreto legislativo n. 300 del 1999 sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente: 'Il Ministero si articola in dipartimenti.';

b) al comma 2, dopo la lettera d), è inserita la seguente:

‘d-bis) turismo;’.

19-*quater*. Al Ministero per i beni e le attività culturali sono trasferite le dotazioni finanziarie, strumentali e di personale della direzione generale del turismo già del Ministero delle attività produttive, che viene conseguentemente soppressa. In attesa dell’emanazione del regolamento previsto dal comma 23, l’esercizio delle funzioni è assicurato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e il Ministro dell’economia e delle finanze.’;

s) sostituire il comma 20 con il seguente:

’20. I compiti relativi alla materia degli italiani nel mondo sono trasferiti al Ministero degli affari esteri.’;

t) sostituire il comma 22 con i seguenti:

’22. Per l’esercizio delle funzioni trasferite ai sensi del comma 19:

a) quanto alla lettera a), sono trasferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri le inerenti strutture organizzative del Ministero per i beni e le attività culturali, con le relative risorse finanziarie, umane e strumentali;

b) quanto alle lettere b) e c), il Presidente del Consiglio dei ministri utilizza le inerenti strutture organizzative del Ministero dell’interno. L’utilizzazione del personale può avvenire mediante avvalimento ai sensi dell’articolo 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59, ovvero nelle forme di cui agli articoli 9, comma 2 e 9-*bis*, comma 3 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303;

c) quanto alla lettera d), il Presidente del Consiglio dei ministri si avvale del Forum nazionale dei giovani;

d) quanto alla lettera e), il Presidente del Consiglio dei ministri si avvale, tra l’altro, dell’Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile di cui all’articolo 17, comma 1-*bis*, della legge 3 agosto 1998, n. 269.

22-*bis*. La Commissione di cui all’articolo 3, commi da 6-*duodecies* a 6-*quaterdecies*, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, come modificata dall’articolo 1, comma 6, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 9 marzo 2006, n. 80, e la relativa segreteria tecnica sono sopresse. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è costituita, con decreto del Presidente del Consiglio, una Unità per la semplificazione e la qualità della regolazione, con relativa segreteria tecnica, di cui fa parte il Capo del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri e i cui componenti sono scelti tra professori universitari, magistrati amministrativi, contabili ed ordinari, avvocati dello Stato, funzionari parlamentari, avvocati del libero foro con almeno quindici anni di iscrizione all’albo professionale, dirigenti delle amministrazioni pubbliche ed esperti di elevata professionalità. Se appar-

tenenti ai ruoli delle pubbliche amministrazioni, gli esperti e i componenti della segreteria tecnica possono essere collocati in aspettativa o fuori ruolo, secondo le norme ed i criteri dei rispettivi ordinamenti. Per il funzionamento dell'Unità si utilizza lo stanziamento di cui all'articolo 3, comma 6-*quaterdecies*, del decreto-legge 14 marzo 2005, convertito con modificazioni dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, ridotto del venticinque per cento. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provvede, altresì, al riordino delle funzioni e delle strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri relative all'esercizio delle funzioni di cui al presente comma ed alla riallocazione delle relative risorse. A decorrere dall'emanazione del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è abrogato l'articolo 11, comma 2, della legge 6 luglio 2002, n. 137.

22-*ter*. Il comma 2 dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400 è sostituito dal seguente:

‘2. Ogni qualvolta la legge o altra fonte normativa, assegni, anche in via delegata, compiti specifici ad un Ministro senza portafoglio ovvero a specifici Uffici o Dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei ministri, gli stessi si intendono comunque attribuiti, rispettivamente, al Presidente del Consiglio dei ministri, che può delegarli ad un Ministro o a un Sottosegretario, e alla Presidenza del Consiglio dei ministri.’’;

u) sostituire il comma 23 con i seguenti:

‘‘23. In attuazione delle disposizioni previste dal presente decreto e limitatamente alle amministrazioni interessate dal riordino, con i regolamenti di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono definiti gli assetti organizzativi e il numero massimo delle strutture di primo livello, in modo da assicurare che al termine del processo di riorganizzazione non sia superato, dalle nuove strutture, il limite di spesa previsto per i Ministeri di origine e si resti altresì entro il limite complessivo della spesa sostenuta, alla data di entrata in vigore del decreto-legge, per la totalità delle strutture di cui al presente comma.

23-*bis*. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti i Ministri, interessati, previa consultazione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono determinati i criteri e le modalità per l'individuazione delle risorse umane relative alle funzioni trasferite ai sensi dei commi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9.’’».

1.4

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 1.

1.169

SAPORITO, STORACE, NANIA, MANTOVANO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, il comma 1 dell'articolo 2 è sostituito dal seguente:

''1. I Ministeri sono i seguenti:

1. Ministero degli affari esteri;
 2. Ministero dell'interno;
 3. Ministero della giustizia;
 4. Ministero della difesa;
 5. Ministero dell'economia e delle finanze;
 6. Ministero delle attività produttive;
 7. Ministero delle politiche agricole e forestali;
 8. Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;
 9. Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
 10. Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
 11. Ministero della salute;
 12. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
 13. Ministero per i beni e le attività culturali».
-

1.239

MALAN, PASTORE

Al comma 1, al capoverso 1, sostituire il numero 1) con il seguente:

«1) Ministero delle politiche estere,».

Conseguentemente, dopo il capoverso 11, aggiungere il seguente:

«11-bis. La denominazione: ''Ministero delle politiche estere'', sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione: ''Ministero degli affari esteri'', salvo quanto disposto al comma 3''».

1.5

MALAN

Al comma 1, al capoverso 1, sostituire il numero 2) con il seguente:

«2) Ministero della sicurezza pubblica;».

Conseguentemente, dopo il capoverso 11, aggiungere il seguente:

«11-bis. La denominazione "Ministero della sicurezza pubblica", sostituire, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione "Ministero dell'interno", salvo quanto disposto al comma 19, lettere b) e c).».

1.6

MALAN

Al comma 1, al capoverso 1, sostituire il numero 3) con il seguente:

«3) Ministero di grazia e giustizia;».

1.241

MALAN, PASTORE

Al comma 1, al capoverso 1, sostituire il numero 5) con il seguente:

«5) Ministero del tesoro, dell'economia e delle finanze;».

Conseguentemente, dopo il capoverso 11, aggiungere il seguente:

«11-bis. La denominazione "Ministero del tesoro, dell'economia e delle finanze", sostituire, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione "Ministero dell'economia e delle finanze».

1.242

PASTORE, MALAN

Al comma 1, al capoverso 1, sostituire il numero 5) con il seguente:

«5) Ministero del bilancio, del tesoro e delle finanze;».

Conseguentemente, dopo il capoverso 11, aggiungere il seguente:

«11-bis. La denominazione "Ministero del bilancio, del tesoro e delle finanze", sostituire, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione "Ministero dell'economia e delle finanze».

1.171

STORACE

Al comma 1, sopprimere le parole: «6) Ministero dello sviluppo economico».

Conseguentemente, sostituire il punto 5) con il seguente:

«5) Ministero dell'economia, delle finanze e dello sviluppo economico».

1.132

NANIA, STORACE, MANTOVANO, SAPORITO, DIVELLA, PARAVIA, BORNACIN

Al comma 1, i numeri 6 e 7 sono sostituiti dal seguente:

«6. Ministero delle attività produttive,».

Conseguentemente, al medesimo articolo 1, sono soppressi i commi 2, 3, 12 e 13.

1.7

MALAN, PASTORE

Al comma 1, al capoverso 1, sostituire i numeri 6) e 7) con i seguenti:

«6) Ministero delle attività produttive;».

1.159

SAPORITO, NANIA, STORACE, MANTOVANO

Al comma 1, sostituire i punti 6) e 7) con il seguente:

«Ministero delle attività produttive;».

1.59

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 1, capoverso 1, al numero 6) sostituire le parole: «dello sviluppo economico» con le seguenti: «delle attività produttive».

1.172

STORACE

Al comma 1, sopprimere le parole: «7) ministero del commercio internazionale».

Conseguentemente sostituire il punto 1) con il seguente:

«1) ministero degli affari esteri e del commercio internazionale».

1.173

STORACE

Al comma 1, sopprimere le parole: «7) ministero del commercio internazionale».

Conseguentemente sostituire il punto 6) con il seguente:

«6) ministero dello sviluppo economico e del commercio internazionale».

1.58

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere il numero 7).

1.174

STORACE

Al comma 1, sopprimere le parole: «8) ministero delle comunicazioni».

Conseguentemente modificare il punto 6):

«6) ministero dello sviluppo economico e delle comunicazioni».

1.175

STORACE

Al comma 1, sopprimere le parole: «8) ministero delle comunicazioni».

Conseguentemente modificare così il punto 11):

«11) ministero delle infrastrutture e delle comunicazioni».

1.61

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere il numero 9).

1.131

STORACE, NANIA, MANTOVANO, SAPORITO, LOSURDO, ALLEGRINI, DE ANGELIS, MATTEOLI, BATTAGLIA Antonio, MUGNAI, TOFANI, VIESPOLI, CORONELLA, DIVELLA, PARAVIA, BORNACIN

All'articolo 1 del decreto legge, al comma 1, il numero 9 è sostituito dal seguente:

«9. Ministero delle politiche agricole e forestali;».

Conseguentemente, al medesimo articolo 1, al comma 9, è soppresso il secondo periodo, ed il comma 11 è sostituito dal seguente:

«11. La denominazione di cui al comma 1 numero 9, dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, è sostituita ad ogni effetto e ovunque presente dalla denominazione Ministero delle politiche agricole e forestali.».

1.160

MANTOVANO, SAPORITO, NANIA, STORACE

Articolo 1, comma 1, sostituire il punto 9) con il seguente:

«Ministero delle politiche agricole e forestali».

1.62

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 1, capoverso 1, al numero 9) sostituire le parole: «delle politiche agricole, alimentari e forestali» con le seguenti: «delle politiche agricole e forestali».

1.176

SAPORITO

Al comma 1, punto 9), sopprimere la parola: «alimentari».

Conseguentemente sostituire il punto 14) con il seguente:

«14) Ministero della salute e della sicurezza alimentare».

1.133

MANTOVANO, NANIA, STORACE, SAPORITO, MARTINAT, PONTONE, BUTTI

All'articolo 1 del decreto legge, al comma 1, i numeri 11 e 12 sono sostituiti dal seguente:

«11. Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;».

Conseguentemente, al medesimo articolo 1, sono soppressi i commi 5, 14 e 15.

1.8

MALAN

Al comma 1, al capoverso 1, sostituire i numeri 11) e 12) con i seguenti:

- «11) Ministero delle infrastrutture statiche;
 - 12) Ministero delle infrastrutture dinamiche non innovative;».
-

1.161

STORACE, MANTOVANO, SAPORITO, NANIA

Articolo 1, comma 1, sostituire i punti 11) e 12) con il seguente:

«Ministero delle infrastrutture».

1.66

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 1, capoverso 1, al numero 11) sostituire le parole: «delle infrastrutture» con le seguenti: «delle infrastrutture e dei trasporti».

1.177

STORACE

Al comma 1, abrogare le parole: «12) Ministero dei trasporti» e conseguentemente modificare così: «11) Ministero delle infrastrutture e dei trasporti».

1.65

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 1, al capoverso 1, sopprimere il numero 12).

1.67

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 1, al capoverso 1, al numero 12) sostituire le parole: «dei trasporti» con le seguenti: «delle infrastrutture e dei trasporti».

1.178

STORACE

Al comma 1, abrogare: «13) Ministero del lavoro e della previdenza sociale e 18) Ministero della solidarietà sociale» e sostituire con 13) «Ministero del welfare».

1.162

NANIA, STORACE, MANTOVANO, SAPORITO

Al comma 1, sostituire i punti 13) e 18) con il seguente: «Ministero delle politiche sociali;».

1.134

SAPORITO, NANIA, STORACE, MANTOVANO, TOFANI, VIESPOLI, CORONELLA

Al comma 1, il numero 13) è sostituito dal seguente:

«13. Ministero del lavoro e delle politiche sociali;».

Conseguentemente, al medesimo articolo 1, comma 1, è soppresso il numero 18.

Conseguentemente, al medesimo articolo 1, il comma 6 è soppresso ed il comma 11 è sostituito dal seguente:

«11. La denominazione di cui al comma 1, numero 13, dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, è sostituita ad ogni effetto e ovunque presente dalla denominazione Ministero del lavoro e delle politiche sociali.».

1.135

NANIA, STORACE, MANTOVANO, SAPORITO, VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 1, i numeri 15 e 16 sono sostituiti dal seguente:

«15. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;».

Conseguentemente, al medesimo articolo 1, sono soppressi i commi 7, 8, 16 e 17.

1.9

PASTORE, MALAN

Al comma 1, al capoverso 1, sostituire i numeri 15) e 16) con i seguenti:

«15) Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;».

1.163

SAPORITO, NANIA, STORACE, MANTOVANO

Al comma 1, sostituire i punti 15) e 16) con il seguente:

«Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;».

1.72

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 1, capoverso 1, al numero numero 15) sostituire le parole: «dell'istruzione» con le seguenti: «dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

1.180

STORACE

Al comma 1, abrogare: «16) ministero dell'università e della ricerca».

Conseguentemente modificare così: «15) ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

1.71

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere il numero 16).

1.73

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 1, capoverso 1, al numero 16) sostituire le parole: «dell'università e della ricerca» con le seguenti: «dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

1.75

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 1, capoverso 1, al numero 17) sostituire le parole: «dei beni e delle attività culturali» con le seguenti: «per i beni e le attività culturali».

1.179

STORACE

Al comma 1, abrogare: «18) ministero della solidarietà sociale» e modificare così:

«14) ministero della salute e della solidarietà sociale».

1.10

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere il numero 18).

1.76

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 1, capoverso 1, al numero 18), sostituire le parole: «della solidarietà sociale» con le seguenti: «del lavoro e delle politiche sociali».

1.224

STORACE

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:***«Art. 1-bis.**

1. È istituita ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta, di seguito denominata "Commissione", con il compito di verificare gli effetti e l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

2. La Commissione è composta da dieci senatori e dieci deputati, nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ogni gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

3. La Commissione nella prima seduta elegge il presidente, due vice-presidenti e due segretari.

4. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori, a maggioranza assoluta dei suoi componenti. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

5. La Commissione procede alle indagini e agli esami di sua competenza con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Ferme le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale. Gli agenti e gli ufficiali di polizia giudiziaria

aria non sono tenuti a rivelare alla Commissione i nomi di chi ha loro fornito informazioni.

6. La Commissione stabilisce quali atti e quali documenti non devono essere divulgati; devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso e a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

7. I componenti la Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui sopra. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

8. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locale strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

9. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio della Camera dei deputati».

1.164

MANTOVANO, SAPORITO, NANIA, STORACE

Sopprimere i commi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18.

1.11

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 2.

1.181

STORACE

Sopprimere il comma 2.

1.12

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 2, sopprimere il primo periodo.

1.77

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 2, nel primo periodo, sostituire le parole: «dello sviluppo economico» con le seguenti: «delle attività produttive».

1.78

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 2, nel primo periodo, sopprimere le parole: «con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale».

1.13

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

1.147

SAPORITO, NANIA, STORACE, MANTOVANO

Al comma 2, aggiungere in fine, il seguente periodo: «E fatta salva la possibilità per il personale di optare per il rientro nell'amministrazione di provenienza, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.156

VIESPOLI, TOFANI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Alla Presidenza del Consiglio dei ministri è altresì trasferito il Dipartimento delle politiche per la coesione e lo sviluppo».

1.157

VIESPOLI, TOFANI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è costituita la Conferenza Nazionale permanente del Sud, espressione dei governi delle regioni meridionali e delle autonomie locali e funzionali e delle parti sociali. Con regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.300, sono definiti gli assetti organizzativi».

1.14

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 3.

1.182

STORACE

Sopprimere il comma 3.

1.79

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 3, sopprimere il primo periodo.

1.80

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 3, nel primo periodo, sostituire le parole: «del commercio internazionale» con le seguenti: «delle attività produttive».

1.81

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

1.82

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 3, nel secondo periodo, sopprimere le parole: «con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale».

1.83

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 3, nel secondo periodo, dopo le parole: «con le inerenti risorse» sopprimere la parola: «finanziarie».

1.50VITALI, *relatore*

Al comma 3, dopo le parole: «per quanto attiene alla lettera a)», inserire le seguenti: «del medesimo comma 2-bis».

1.148

NANIA, STORACE, MANTOVANO, SAPORITO, DIVELLA, PARAVIA, BORNACIN

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È fatta salva la possibilità per il personale di optare per il rientro nell'amministrazione».

di provenienza, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.183

STORACE

Al comma 3, aggiungere, in fine, «Le competenze del Ministero sono esercitate d'intesa con le regioni».

1.184

STORACE

Al comma 3, aggiungere, in fine, «le iniziative delle regioni, delle province e dei comuni in materia di cui alle competenze delegate dal presente comma devono essere preventivamente autorizzate dal Ministero del commercio internazionale».

1.15

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 4.

1.185

STORACE

Sopprimere il comma 4.

1.84

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, sopprimere il primo periodo.

1.85

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, nel primo periodo sostituire le parole: «delle infrastrutture» con le seguenti: «delle infrastrutture e dei trasporti».

1.86

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

1.87

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, nel secondo periodo, sopprimere le parole: «con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale».

1.88

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, nel secondo periodo, dopo le parole: «con le inerenti risorse» sopprimere la parola: «finanziarie».

1.120

EUFEMI

Al comma 4, dopo le parole: «lettera a)» aggiungere le seguenti: «, con esclusione dell'integrazione modale fra i sistemi di trasporto.».

1.126

PASETTO

Al comma 4, dopo le parole: «lettera a)» aggiungere le seguenti: «, con esclusione dell'integrazione modale fra i sistemi di trasporto.».

1.233

BRUTTI Paolo

Al comma 4, dopo le parole: «lettera a)» aggiungere le seguenti: «, con esclusione dell'integrazione modale fra i sistemi di trasporto.».

1.124

ROSSI Fernando, PALERMI, COSSUTTA, PELLEGATTA, TIBALDI

Al comma 4, dopo le parole: «d-ter)» aggiungere le altre: «con esclusione della pianificazione delle reti, della logistica e dei nodi infrastrutturali di interesse nazionale», e dopo le parole: «d-quater) aggiungere le seguenti: «con esclusione dei programmi di infrastrutture destinate al trasporto pubblico locale.».

1.119

EUFEMI

Al comma 4, dopo le parole: «d-ter» aggiungere le seguenti: «, con esclusione della pianificazione delle reti, della logistica e dei nodi infrastrutturali di interesse nazionale.».

1.127

PASETTO

Al comma 4, dopo le parole: «d-ter» aggiungere le seguenti: «, con esclusione della pianificazione delle reti, della logistica e dei nodi infrastrutturali di interesse nazionale.».

1.235

BRUTTI Paolo

Al comma 4, dopo le parole: «d-ter» aggiungere le seguenti: «, con esclusione della pianificazione delle reti, della logistica e dei nodi infrastrutturali di interesse nazionale.».

1.149

STORACE, MANTOVANO, SAPORITO, NANIA, MARTINAT, PONTONE, BUTTI

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È fatta salva la possibilità per il personale di optare per il rientro nell'amministrazione di provenienza, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.230

FORMISANO

All'articolo 1 del decreto-legge 18 maggio 2006, n.181, dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Il Registro italiano dighe è trasformato in Servizio nazionale dighe ed è inquadrato presso il Ministero delle infrastrutture, conservando tutti i compiti già attribuiti ai sensi degli articoli 91 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 2003, n.136, con le inerenti risorse strumentali, organizzative e di personale. Le risorse finanziarie di cui all'articolo 12 del decreto n.136 del decreto n.136 del 2003 e le altre nelle disponibilità del soppresso Registro italiano dighe per gli interventi di messa in sicurezza infrastrutturale, nonché quelle derivanti dai risparmi di spesa di cui alla presente trasformazione affluiscono ad apposito capitolo istituito nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture. Il personale in servizio conserva lo stato giuridico ed economico in godimento.

4-ter. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato ai sensi del comma 10, si procede all'immediata ricognizione in via amministrativa delle strutture trasferite ai sensi del comma 4-bis, nonché ad ogni altra occorrente disposizione di attuazione, garantendo in ogni caso l'assenza di nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche al fine di assicurare la continuità dell'azione a tutela della pubblica incolumità, in attesa dell'adozione del regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture, ai sensi del comma 23».

1.16

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 5.

1.186

STORACE

Sopprimere il comma 5.

1.89

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 5, sopprimere il primo periodo.

1.90

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 5, nel primo periodo, sostituire le parole: «dei trasporti» con le seguenti: «delle infrastrutture e dei trasporti»..

1.91

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 5, sopprimere il primo periodo.

1.92

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 5, nel secondo periodo, sopprimere le parole: «con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale».

1.93

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 5, nel secondo periodo, dopo le parole: «con le inerenti» sopprimere la parola: «finanziarie».

1.118

EUFEMI

Al comma 5, dopo le parole: «42, comma 1,» aggiungere le seguenti: «lettera a), limitatamente alla integrazione modale fra i sistemi di trasporto,».

1.122

ROSSI Fernando, PALERMI, COSSUTTA, PELLEGATTA, TIBALDI

Al comma 5, dopo le parole: «42, comma 1,» aggiungere le seguenti: «lettera a), limitatamente alla integrazione modale fra i sistemi di trasporto,».

1.128

PASETTO

Al comma 5, dopo le parole: «42, comma 1,» aggiungere le seguenti: «lettera a), limitatamente alla integrazione modale fra i sistemi di trasporto,».

1.236

BRUTTI Paolo

Al comma 5, dopo le parole: «42, comma 1,» aggiungere le seguenti: «lettera a), limitatamente alla integrazione modale fra i sistemi di trasporto,».

1.123

ROSSI Fernando, PALERMI, COSSUTTA, PELLEGATTA, TIBALDI

Al comma 5, dopo le parole: «d-bis))», aggiungere le altre: «limitatamente alla pianificazione delle reti, della logistica e dei nodi infrastrutturali di interesse nazionale», e dopo le parole: «d-quater))» aggiungere le seguenti: «limitatamente ai programmi di infrastrutture destinate al trasporto pubblico locale».

1.117

EUFEMI

Al comma 5, dopo le parole: «d-bis)» aggiungere le seguenti: «d-ter), limitatamente alla pianificazione delle reti, della logistica e dei nodi infrastrutturali di interesse nazionale».

1.129

PASETTO

Al comma 5, dopo le parole: «d-bis)» aggiungere le seguenti: «d-ter), limitatamente alla pianificazione delle reti, della logistica e dei nodi infrastrutturali di interesse nazionale».

1.234

BRUTTI Paolo

Al comma 5, dopo le parole: «d-bis)» aggiungere le seguenti: «d-ter), limitatamente alla pianificazione delle reti, della logistica e dei nodi infrastrutturali di interesse nazionale».

1.116

EUFEMI

«5-bis. Al comma 2, dopo le parole: «comma 1», sostituire la parola: «nonché» con le seguenti: «al Ministero dei trasporti sono, altresì, trasferite le».

1.125

ROSSI Fernando, PALERMI, COSSUTTA, PELLEGATTA, TIBALDI

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «e al comma 2 dell'articolo 42 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300» dopo le parole: «comma 1» sostituire la parola: «nonché» con le seguenti: «al Ministero dei trasporti sono, altresì, trasferite le».

1.130

PASETTO

Al comma 2, dopo le parole: «comma 1» sostituire la parola: «nonché» con le seguenti: «al Ministero dei trasporti sono, altresì, trasferite le».

1.237

BRUTTI Paolo

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Al comma 2 dell'articolo 42 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300» dopo le parole: «comma 1» sostituire la parola: «nonché» con le seguenti: «al Ministero dei trasporti sono, altresì, trasferite le».

1.150

MANTOVANO, SAPORITO, NANIA, STORACE, MARTINAT, PONTONE, BUTTI

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«È fatta salva la possibilità per il personale di optare per il rientro nell'amministrazione di provenienza, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.17

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 6.

1.187

STORACE

Sopprimere il comma 6.

1.94

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 6, sopprimere il primo periodo.

1.95

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 6, nel primo periodo, sostituire le parole: «solidarietà sociale» con le seguenti: «del lavoro e delle politiche sociali».

1.96

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 6, sopprimere il secondo periodo.

1.97

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 6, nel secondo periodo, sopprimere le parole: «con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale».

1.98

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 6, nel secondo periodo, dopo le parole: «con le inerenti risorse» sopprimere la parola: «finanziarie».

1.219

STORACE

Al comma 6 sopprimere le parole: «i compiti di vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori esteri non comunitari, di cui alla lettera d) del citato comma 1».

1.221

STORACE

Al comma 6, dopo le parole: «30 luglio 1999, n. 300» aggiungere le parole: «ad eccezione di quelle riguardanti la previdenza e il controllo e la vigilanza sui relativi enti».

1.18

MALAN, PASTORE

Al comma 1, nel secondo periodo, sopprimere le parole da: «i compiti di vigilanza» fino a: «decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303».

1.220

STORACE

Al comma 6 sopprimere le parole: «i compiti in materia di politiche antidroga, attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri dall'articolo 6-bis del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303».

1.19

MALAN

Al comma 6, nel secondo periodo, dopo le parole: «di cui alla lettera d) del citato comma 1» inserire le seguenti: «nonché le altre funzioni di cui all'articolo 14, comma 2, lettera d)».

1.20

PASTORE, MALAN

Al comma 6, nel secondo periodo, sopprimere le parole da: «i compiti in materia» fino a: «decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303».

1.151

SAPORITO, NANIA, STORACE, MANTOVANO, TOFANI, VIESPOLI, CORONELLA

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È fatta salva la possibilità per il personale di optare per il rientro nell'amministrazione di provenienza, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.222

STORACE

Al comma 6 aggiungere il seguente:

«6-bis. Sono di competenza del ministero della salute i compiti in materia di politiche antidroga, attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri dall'articolo 6-bis del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303».

1.158

VIESPOLI, TOFANI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. È costituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'Osservatorio sulla migrazione interna nell'ambito del territorio nazionale, al fine di monitorare e di individuare tutte le iniziative e le scelte utili a governare il processo di mobilità dal Sud verso il Nord del paese».

1.21

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 7.

1.188

STORACE

Sopprimere il comma 7.

1.99

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 7, sopprimere il primo periodo.

1.100

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 7, nel primo periodo, sostituire le parole: «dell'istruzione» con le seguenti: «dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

1.101

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 7, sopprimere il secondo periodo.

1.102

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 7, nel secondo periodo, sopprimere le parole: «con le inerenti risorse finanziarie, strumentali, e di personale».

1.103

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 7, nel secondo periodo, dopo le parole: «con le inerenti risorse» sopprimere la seguente: «finanziarie».

1.152

NANIA, STORACE, MANTOVANO, SAPORITO, VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È fatta salva la possibilità per il personale di optare per il rientro nell'amministrazione di provenienza, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.22

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 8.

1.189

STORACE

Sopprimere il comma 8.

1.104

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 8, sopprimere il primo periodo.

1.105

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 8, nel primo periodo, sostituire le parole: «dell'università e della ricerca» con le seguenti: «dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

1.106

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 8, sopprimere il secondo periodo.

1.107

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 8, nel secondo periodo, sopprimere le parole: «con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale».

1.108

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 8, nel secondo periodo, dopo le parole: «con le inerenti risorse» sopprimere la parola: «finanziarie».

1.153

STORACE, MANTOVANO, SAPORITO, NANIA, VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«È fatta salva la possibilità per il personale di optare per il rientro nell'amministrazione di provenienza, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.23

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 9.

1.136

STORACE, NANIA, MANTOVANO, SAPORITO, DIVELLA, PARAVIA, BORNACIN

Sopprimere il comma 9.

1.190

STORACE

Sopprimere il comma 9.

1.109

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 9, sopprimere il primo periodo.

1.110

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 9, sopprimere il secondo periodo.

1.225

CUSUMANO

Alla fine del comma 9, aggiungere, le seguenti frasi: «, che a tali fini si avvale anche del Comitato nazionale italiano per il collegamento tra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1182. L'articolo 14-novies, comma 1, lettere a), b), c), del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 2005, n. 168, è abrogato. Con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, si provvede alla revisione del Comitato e dei relativi organi, anche mediante semplificazioni e soppressioni. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali nomina il nuovo Segretario generale. La durata del relativo incarico non può eccedere il mandato del Ministro».

1.223

STORACE

Al comma 9, aggiungere, alla fine: «d'intesa con il Ministero della salute».

1.2

DE PETRIS, ROSSI Fernando

Al comma 9 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono conseguentemente trasferite al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, anche le funzioni attribuite al Ministero dello sviluppo economico in materia di agro-industria ai sensi dell'articolo 28, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300».

1.191

STORACE

Al comma 9, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le competenze del Ministero in tema di turismo sono esercitate d'intesa con le regioni».

1.192

STORACE

Al comma 9 aggiungere in fine: «le iniziative delle regioni, delle province e dei comuni in materia di cui alle competenze delegate in tema di turismo dal presente comma devono essere preventivamente autorizzate dal ministero dei beni culturali».

1.193

STORACE

Al comma 9 aggiungere alla fine: «le competenze in materia di sicurezza alimentare sono attribuite al ministero della salute».

1.232

BATTAGLIA Giovanni

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. In particolare, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, nell'esercizio delle proprie attribuzioni concernenti l'alimentazione, cura l'approvvigionamento e le scorte alimentari del Paese, le politiche di filiera del settore, l'importazione e l'esportazione dei prodotti alimentari, il miglioramento dell'organizzazione e gli interventi di regolazione dei mercati alimentari, la tutela della qualità dei prodotti alimentari, la promozione e il coordinamento di studi e ricerche per il miglioramento dell'alimentazione, l'impiego di biotecnologie innovative nel settore agro alimentare, l'educazione alimentare di carattere non sanitario, la ricerca e il controllo dei dati relativi alla copertura del bilancio alimentare del Paese, gli interventi alimentari in favore della popolazione meno abbiente, i rapporti con gli organi comunitari ed internazionali dell'alimentazione, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ed alimentari, come definiti dal paragrafo 1 dell'articolo 32 del Trattato istitutivo della Comunità europea, di quelli elencati negli Allegati

I e II del regolamento (CEE) n. 2081/92, come modificato dal regolamento (CE) n. 692/2003, e degli altri prodotti qualificati agricoli dal diritto comunitario.».

1.227

DE PETRIS

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

«9-bis. Le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero delle infrastrutture dall'articolo 42, lettera a), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di programmazione, finanziamento, realizzazione e gestione delle reti idrauliche e acquedottistiche sono attribuite al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio».

1.228

DE PETRIS

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

«9-bis. All'articolo 37 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

''2-bis. Il Ministero si avvale delle Capitanerie di porto per le funzioni di competenza"».

1.229

DE PETRIS

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

«9-bis. All'articolo 35 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, comma 2, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) Promozione, finanziamento e sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili».

1.24

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 10.

1.194

STORACE

Sopprimere il comma 10.

1.111

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 10, sopprimere il primo periodo.

1.195

STORACE

Al comma 10, al primo periodo, dopo le parole: «sentiti i ministri interessati», aggiungere le parole: «acquisiti i pareri delle commissioni parlamentari competenti».

1.112

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 10, sopprimere il secondo periodo.

1.113

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 10, sopprimere il terzo periodo.

1.155

SAPORITO, MANTOVANO, STORACE, NANIA

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

«10-bis. Relativamente alle risorse umane, comunque appartenenti ai ruoli delle amministrazioni interessate dal riordino di cui ai precedenti commi dal 2 al 9 e al comma 20, è fatto salvo il principio sancito dal comma 1, lettera c), dell'articolo 12 della legge 15 maggio 1997, n.59 e dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.303».

1.25

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Sopprimere il comma 11.***1.196**

STORACE

*Sopprimere il comma 11.***1.226**

CUSUMANO

Dopo il comma 11, inserire il seguente:

«11-bis. Al comma 1 dell'articolo 17 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n.99, sopprimere le seguenti parole: "ivi compresi la registrazione a livello internazionale di marchi associati ai segni identificati delle produzioni di origine nazionali e la loro tutela giuridica internazionale».

1.26

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 12.

1.197

STORACE

Sopprimere il comma 12.

1.28

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 13.

1.198

STORACE

Sopprimere il comma 13.

1.29

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 14.

1.199

STORACE

Sopprimere il comma 14.

1.51

VITALI, RELATORE

Al comma 14, dopo la parola: «sostituisce» inserire il seguente segno di interpunzione: « , ».

1.30

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 15.

1.200

STORACE

Sopprimere il comma 15.

1.31

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 16.

1.201

STORACE

Sopprimere il comma 16.

1.32

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 17.

1.202

STORACE

Sopprimere il comma 17.

1.33

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 18.

1.203

STORACE

Sopprimere il comma 18.

1.114

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 18, sopprimere il primo periodo.

1.115

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 18, sopprimere il secondo periodo.

1.137

STORACE, MANTOVANO, SAPORITO, NANIA, VALDITARA, DELOGU, STRANO

All'articolo 1, del decreto-legge, il comma 19, è soppresso.

Conseguentemente, al medesimo articolo 1, è soppresso il comma 22.

1.34

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 19.

1.204

STORACE

Sopprimere il comma 19.

1.205

STORACE

Al comma 19, alle parole: «sono attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri o al Ministro da lui delegato» aggiungere le parole: «ovvero da un sottosegretario».

1.138

NANIA, STORACE, MANTOVANO, SAPORITO, VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 19, la lettera a) è soppressa.

Conseguentemente, al medesimo articolo 1, al comma 22, sono soppresse le parole da: «quanto alla lettera a)» fino alle parole: «umane e strumentali».

1.35

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 19, sopprimere la lettera a).

1.206

STORACE

Al comma 19 lettera a) dopo la parola: «sport», aggiungere le parole: «che sono esercitate da un sottosegretario delegato dal Presidente del Consiglio dei ministri».

1.36

MALAN

Al comma 19 lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: «inclusi saggi ginnici collettivi e ludi preliminari».

1.165

STORACE, MANTOVANO, SAPORITO, NANIA

Al comma 9, sopprimere le lettere b), c), d) ed e)».

1.139

MANTOVANO, SAPORITO, NANIA, STORACE

Al comma 19, la lettera b), e soppressa.

Conseguentemente, al medesimo articolo 1, al comma 22, sono sopresse le parole da: «quanto alla lettera b)» fino alla fine del periodo.

1.37

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 19, sopprimere la lettera b).

1.38

MALAN

Al comma 19, sostituire le lettere b) e c) con la seguente:

«b) le funzioni di cui all'articolo 14, comma 2, lettera a).

1.39

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 19, sopprimere la lettera c).

1.140

SAPORITO, NANIA, STORACE, MANTOVANO

Al comma 19, la lettera c), é soppressa.

1.40

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 19, sopprimere la lettera d).

1.141

SAPORITO, NANIA, STORACE, MANTOVANO

Al comma 19, sopprimere la lettera d).

1.42

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 19, sopprimere la lettera e).

1.142

NANIA, STORACE, MANTOVANO, SAPORITO

Al comma 19, sopprimere la lettera e).

1.41

MALAN

*Al comma 19, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
« , intesa come società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e
una donna;».*

1.43

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 20.

1.143

STORACE, MANTOVANO, SAPORITO, NANIA, MANTICA, MORSELLI, MENARDI

Sopprimere il comma 20.

1.207

STORACE

Sopprimere il comma 20.

1.44

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 21.

1.144

MANTOVANO, SAPORITO, NANIA, STORACE

Sopprimere il comma 21.

1.208

STORACE

Sopprimere il comma 21.

1.231VITALI, *relatore**Sostituire il comma 21 con il seguente:*

«21. All'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, le parole: «dal Ministro dell'interno o dal Ministro per gli affari regionali» sono sostituite dalle seguenti: «dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali».

1.45

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Sopprimere il comma 22.***1.209**

STORACE

*Sopprimere il comma 22.***1.167**

SAPORITO, NANIA, STORACE, MANTOVANO

Sostituire il comma 22 con il seguente:

«22. Per l'esercizio delle funzioni trasferite ai sensi del comma 19, il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro delegato utilizza, le inerenti strutture organizzative del Ministero dei beni e delle attività culturali, avvalendosi delle relative risorse finanziarie, umane e strumentali».

1.154

MANTOVANO, SAPORITO, NANIA, STORACE

Al comma 22, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È fatta salva la possibilità per il personale di optare per il rientro nell'amministrazione di provenienza, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.46

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 23.

1.145

SAPORITO, NANIA, STORACE, MANTOVANO

Sopprimere il comma 23.

1.210

STORACE

Sopprimere il comma 23.

1.211

STORACE

Al comma 23, alla fine del periodo, aggiungere le parole: «previo parere delle commissioni parlamentari competenti».

1.213

STORACE

Al comma 23, aggiungere le parole: «il comma 2 dell'articolo 13 della legge 3 agosto 2001, n. 317, di conversione del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, è soppresso».

1.214

STORACE

Al comma 23, aggiungere le parole: «il comma 2 dell'articolo 13 della legge 3 agosto 2001, n. 317, di conversione del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, è così modificato:

''2. Nelle ipotesi indicate al comma 1, gli attuali contingenti numerici eventualmente previsti dai rispettivi ordinamenti di appartenenza dei soggetti interessati ed ostativi al loro collocamento o in aspettativa retribuita sono ridotti del dieci per cento''».

1.212

STORACE

Al comma 23, aggiungere il seguente periodo: «I curriculum dei collaboratori assunti con contratti a tempo determinato disciplinati dalle norme di diritto privato e degli esperti e consulenti utilizzati per particolari professionalità e specializzazioni, con incarichi di collaborazione coordinata e continuativa, per gli uffici di diretta collaborazione dei ministri e dei sottosegretari vengono trasmessi alle commissioni parlamentari competenti. Il mancato inoltro alle commissioni, entro sette giorni dall'attribuzione dell'incarico, comporta la decadenza dello stesso».

1.47

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 24.

1.146

MANTOVANO, SAPORITO, NANIA, STORACE

Sopprimere il comma 24.

1.215

STORACE

Sopprimere il comma 24.

1.48

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 25.

1.216

STORACE

Sopprimere il comma 25.

1.217

STORACE

Al comma 25 aggiungere alla fine del periodo: «entro 60 giorni dalla conversione in legge del presente decreto il ministro dell'economia e delle finanze riferisce alle commissioni parlamentari competenti sull'avvenuto rispetto della norma di cui al periodo precedente».

1.0.4VITALI, *Relatore**Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:***«Art. 1-bis.**

1. La Commissione tecnico consultiva per le valutazioni ambientali di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è costituita entro dodici mesi dall'entrata in vigore del medesimo decreto legislativo.

2. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 49, al comma 1, il primo periodo è soppresso ed al comma 2, le parole: "novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi";

b) all'articolo 52, comma 1, le parole: "centoventi giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana" sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dal 10 gennaio 2008".

c) l'articolo 159 è abrogato.

3. Conseguentemente sono sospesi gli effetti della Parte III e Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Al fine di ovviare alla ca-

renza di disciplina, la materia è disciplinata dalle disposizioni previgenti al suddetto decreto legislativo.

4. Le autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono prorogate al 31 dicembre 2006. Sono fatti salvi gli atti posti in essere dalle autorità di bacino dal 30 aprile 2006 all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

5. Alla legge 15 dicembre 2004, n. 308, articolo 1, i commi 25, 26, 27, 28, 29 e 30 sono abrogati e al decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 2002, n. 178, l'articolo 14 è abrogato».

1.0.1/1

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.0.1, sopprimere l'articolo.

1.0.1/2

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», sopprimere il comma 1.

1.0.1/18

STORACE, SAPORITO, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», il comma 1 è soppresso.

1.0.1/3

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», sopprimere il comma 2.

1.0.1/19

SAPORITO, STORACE, MANTOVANO, NANIA

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», il comma 2 è soppresso.

1.0.1/14VITALI, *Relatore*

All'emendamento 1.0.1, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. In sede di prima applicazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dal comma 1, il termine di trenta giorni decorre dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge; sono fatti salvi esclusivamente le assegnazioni e gli incarichi conferiti successivamente al 17 maggio 2006».

1.0.1/4

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», sopprimere il comma 3.

1.0.1/8

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», comma 3 sopprimere il primo periodo.

1.0.1/15

NANIA, MANTOVANO, SAPORITO, STORACE

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», comma 3, dopo le parole: «personale pari» aggiungere le seguenti: «alla metà di».

1.0.1/9

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», comma 3 sopprimere il secondo periodo.

1.0.1/5

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», sopprimere il comma 4.

1.0.1/10

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», comma 4 sopprimere il primo periodo.

1.0.1/16

STORACE, NANIA, MANTOVANO, SAPORITO

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», comma 4, dopo le parole: «un segretario particolare,» sopprimere le seguenti: «un responsabile della segreteria tecnica ovvero un altro esperto,».

1.0.1/17

STORACE, NANIA, MANTOVANO, SAPORITO

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», comma 4, dopo le parole: «ove necessario» con le seguenti: «solo se necessario».

1.0.1/11

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», comma 4 sopprimere il secondo periodo.

1.0.1/6

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», sopprimere il comma 5.

1.0.1/12

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», comma 5, sopprimere il primo periodo.

1.0.1/20

MANTOVANO, STORACE, SAPORITO, NANIA

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», al comma 5, in fine al primo periodo, sono aggiunte le seguenti parole: «su cui, entro trenta giorni dalla loro emanazione, si esprimono con parere vincolante le competenti commissioni parlamentari.».

1.0.1/13

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», comma 5, sopprimere il secondo periodo.

1.0.1/7

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», sopprimere il comma 6.

1.0.1/21

NANIA, STORACE, SAPORITO, MANTOVANO

All'emendamento 1.0.1, al capoverso «Art. 1-bis», sopprimere il comma 6.

1.0.1

IL GOVERNO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche alla disciplina degli uffici di diretta collaborazione)

1. All'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il secondo periodo, è inserito il seguente: "All'atto del giuramento del Ministro, tutte le assegnazioni di personale, ivi compresi gli incarichi anche di livello dirigenziale e le consulenze e i contratti, anche a termine, conferiti nell'ambito degli uffici di cui al presente comma, decadono automaticamente ove non confermati entro trenta giorni dal giuramento del nuovo Ministro".

2. In applicazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, come modificato dal comma 1, sono fatti salvi, in via transitoria, esclusivamente le assegnazioni e gli incarichi conferiti successivamente al 17 maggio 2006.

3. Ai vice Ministri è riservato un contingente di personale pari a quello previsto per le segreterie dei sottosegretari di Stato. Tale contingente si intende compreso nel contingente complessivo del personale degli uffici di diretta collaborazione stabilito per ciascun Ministro, con relativa riduzione delle risorse complessive a tal fine previste.

4. Il Ministro, in ragione della particolare complessità della delega attribuita, può autorizzare il vice Ministro, in deroga al limite di cui al primo periodo del comma 3 e comunque entro il limite complessivo della spesa per il personale degli uffici di diretta collaborazione del Ministro, come rideterminato ai sensi dello stesso comma, a nominare il consigliere

giuridico, che è responsabile dei rapporti con gli uffici di diretta collaborazione del Ministro o un altro soggetto esperto nelle materie delegate, un capo della segreteria, il quale coordina l'attività del personale di supporto, un segretario particolare, un responsabile della segreteria tecnica ovvero un altro esperto, un addetto stampa o un portavoce nonché, ove necessario in ragione delle peculiari funzioni delegate, un responsabile per gli affari internazionali. Il vice Ministro, per le materie inerenti alle funzioni delegate, si avvale dell'ufficio di gabinetto e dell'ufficio legislativo del Ministero.

5. Alle disposizioni di cui ai commi 3 e 4 si adeguano i regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e dell'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Sino a tale adeguamento, gli incarichi, le nomine o le assegnazioni di personale incompatibili con i commi 3 e 4, a qualsiasi titolo effettuati, sono revocati di diritto ove non siano utilizzati per gli uffici di diretta collaborazione del Ministro, nei limiti delle dotazioni ordinarie di questi ultimi.

6. È soppresso l'articolo 3 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

7. All'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2001, n. 258, e successive modificazioni, sono soppresse le seguenti parole: "di cui uno scelto tra i dirigenti preposti a uffici di livello dirigenziale generale del Ministero"».

1.0.2

VITALI, *relatore*

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 49, al comma 1 ed al comma 2, le parole: "novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti "dodici mesi";

b) all'articolo 52, comma 11, le parole: "centoventi giorni dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana" sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dallo gennaio 2008"»;

c) l'articolo 159 è abrogato.

2. La durata delle autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, è prorogata al 31 dicembre 2006. Sono fatti salvi gli atti posti in essere dalle autorità di bacino dal 30 aprile 2006 all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

3. Alla legge 15 dicembre 2004, n. 308, articolo 1, i commi 25, 26, 27, 28, 29 e 30 sono abrogati e al decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni nella legge 8 agosto 2002, n. 178, l'articolo 14 è abrogato.

1.0.3

STORACE

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Il numero complessivo dei sottosegretari non può superare il doppio del numero dei ministri».

al disegno di legge di conversione

Art. 1.

x1.0.1/1

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento x1.0.1, sopprimere l'articolo.

x1.0.1/12

SAPORITO

All'emendamento x1.0.1, sopprimere l'articolo.

x1.0.1/2

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento x1.0.1, al capoverso «Art. 1... (Delega per il riordino...)» sopprimere il comma 1.

x1.0.1/3

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento x1.0.1, al capoverso «Art. 1... (Delega per il riordino...)» sopprimere il comma 2.

x1.0.1/5

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento x1.0.1, al capoverso «Art. 1... (Delega per il riordino...)» al comma 2 sopprimere la lettera a).

x1.0.1/6

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento x1.0.1, al capoverso «Art. 1... (Delega per il riordino...)» al comma 2 sopprimere la lettera b).

x1.0.1/7

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento x1.0.1, al capoverso «Art. 1... (Delega per il riordino...)» al comma 2 sopprimere la lettera c).

x1.0.1/8

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento x1.0.1, al capoverso «Art. 1... (Delega per il riordino...)» al comma 2 sopprimere la lettera d).

x1.0.1/9

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento x1.0.1, al capoverso «Art. 1... (Delega per il riordino...)» al comma 2 sopprimere la lettera e).

x1.0.1/4

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento x1.0.1, al capoverso «Art. 1... (Delega per il riordino...)» sopprimere il comma 3.

x1.0.1/10

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento x1.0.1, al capoverso «Art. 1... (Delega per il riordino...)» al comma 3 sopprimere il primo periodo.

x1.0.1/13

FORMISANO

All'emendamento x1.0.1, al comma 3, dopo le parole: «I decreti legislativi sono adottati, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze» sostituire la parola: «sentiti» con: «di concerto».

x1.0.1/11

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

All'emendamento x1.0.1, al capoverso «Art. 1... (Delega per il riordino...)» al comma 3 sopprimere il secondo periodo.

x1.0.1/14

FORMISANO

All'emendamento x1.0.1, al comma 3, aggiungere il seguente periodo: «Resta fermo quanto previsto dall'articolo 13 della legge 15 marzo 1997, n. 59».

x1.0.1

IL GOVERNO

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art.

(Delega per il riordino delle disposizioni in materia di organizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il coordinamento delle disposizioni vigenti in materia di organizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri con le disposizioni di cui al decreto legge n. 181 del 2006, come modificato dalla presente legge.

2. Nell'attuazione della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) puntuale individuazione del testo vigente delle norme;
- b) coordinamento del testo delle disposizioni vigenti, apportando nei limiti di detto coordinamento le modifiche necessarie per garantire la coerenza logica e sistematica della normativa;
- c) esplicita indicazione delle norme abrogate, anche implicitamente;
- d) aggiornamento e semplificazione del linguaggio normativo;
- e) revisione del numero dei dipartimenti, e delle direzioni generali, previste dal decreto legislativo n. 300 del 1999, sulla base di quanto disposto dal comma 23 del decreto legge n. 181 del 2006, come modificato dalla presente legge.

3. I decreti legislativi sono adottati, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti i Ministri interessati. Sugli schemi, predisposti sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono acquisiti i pareri del Consiglio di Stato e delle competenti Commissioni parlamentari, da rendersi ciascuno nel termine di quarantacinque giorni, decorsi i quali il Governo può, comunque, prescindere».

x1.0.2

IL GOVERNO

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art.

(Direttori generali delle aziende sanitarie)

1. All'articolo 2 della legge 10 febbraio 2006, n. 43, il comma 5 è abrogato».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 14 giugno 2006

2^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Crucianelli.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(379) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il presidente DINI, dopo aver sottolineato l'importanza della presenza del rappresentante del Governo qualunque sia la sede nella quale la Commissione è chiamata ad esprimersi, cede la parola al senatore Tonini, relatore sul provvedimento in titolo.

Il relatore TONINI (*Aut*) illustra il provvedimento in esame, volto al riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri in relazione al nuovo assetto di Governo, allo scopo di rafforzare l'azione di governo e renderla più funzionale alla realizzazione del programma. In particolare, nell'ambito dei 25 Ministri che compongono il Governo, è stata prevista una diversa articolazione delle responsabilità ministeriali. Sono stati istituiti due nuovi Ministeri: il Ministero dello sviluppo economico, che assorbe gran parte delle competenze del precedente Ministero delle attività produttive e del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell'economia e delle finanze, e il Ministero della solidarietà sociale, al quale sono attribuite le funzioni in materia di politiche sociali e tutela delle fasce deboli ed emarginate, di politica antidroga e quelle sui flussi dei lavoratori extracomunitari. Le funzioni in materia di infrastrutture e trasporti, ed altresì le competenze in

tema di istruzione, università e ricerca, sono state riorganizzate in autonomi Ministeri.

Sottolinea quindi come tra i profili di interesse della Commissione figuri il neo istituito Ministero del commercio internazionale, il quale acquisisce dal Ministero dello sviluppo economico le funzioni, strumentali e di personale, relative alla promozione delle politiche per la competitività internazionale, alla promozione degli interessi del sistema produttivo nazionale presso istituzioni internazionali e comunitarie, alla definizione delle strategie e degli interventi della politica commerciale con l'estero, unitamente alle strategie per il miglioramento della competitività del Paese e per la promozione della trasparenza e dell'efficacia della concorrenza nei settori produttivi al livello internazionale.

Evidenzia, inoltre, che al Ministro per il commercio internazionale, Emma Bonino, è stato conferito altresì l'incarico di Ministro per le politiche europee, in ragione del crescente protagonismo acquisito da parte dell'Unione europea, nell'ambito dell'Organizzazione mondiale per il commercio, in quanto titolare di autonomo potere di negoziato e di accordo. Si tratta in particolare di una questione sostanziale e non solamente formale, anche sulla scorta di quanto emerso nel quadro delle ultime conferenze svoltesi in seno alla citata Organizzazione. Apprezza pertanto, in tale contesto, l'accorpamento delle competenze relative al commercio internazionale e alle politiche europee, auspicando altresì lo svolgimento di una futura audizione con il Ministro Bonino, in questa sede o congiuntamente con altre Commissioni parlamentari.

Rileva che il provvedimento in esame prevede infine la ridefinizione delle competenze attribuite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, tra cui quelle in materia di sport e di vigilanza sull'albo dei segretari comunali e provinciali, nonché le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche giovanili e di politiche per la famiglia. Viene altresì trasferita alla Presidenza la segreteria del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) e l'iniziativa legislativa in materia di allocazione delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane.

Per quanto di diretta competenza della Commissione affari esteri, emigrazione, rileva che « ai sensi dell'articolo 1, comma 20 del provvedimento in esame » di seguito alla lettera a) dell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo n. 303 del 1999 è introdotta la lettera b), la quale dispone che le funzioni in materia di italiani nel mondo sono riattribuite alla competenza del Ministero degli affari esteri, fatta esclusione per quelle di indirizzo, impulso e coordinamento che rimangono nella sfera di responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi del primo comma del predetto articolo.

Come è noto, già il decreto legislativo n. 303 del 1999 – recante disposizioni in tema di ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 – disponeva, sulla scorta dell'articolo 10, comma 1, lettera b), in ordine alle funzioni riguardanti gli italiani nel mondo, affidandone la relativa compe-

tenza al Ministero degli affari esteri, eccettuate le citate funzioni di impulso indirizzo e coordinamento attribuite al Presidente del Consiglio.

In seguito, nel corso della XIV legislatura, si era reso necessario intervenire con un decreto legislativo correttivo o modificativo del decreto di cui sopra, in quanto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 luglio 2002 «istitutivo, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Dipartimento per gli italiani nel mondo» aveva formato oggetto di osservazioni della Corte dei Conti stante la perdurante vigenza della norma primaria di cui alla lettera b) dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 303 del 1999 citato, che attribuiva al Ministro degli affari esteri le funzioni in materia di italiani nel mondo. Pertanto, in attuazione della delega conferita ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002 n. 137 volta all'adozione di uno o più decreti legislativi, correttivi o modificativi, di decreti legislativi già emanati sulla scorta della legge n. 59 del 1997 (articolo 11, comma 1, lettere a), b), c) e d)), è stato adottato il decreto legislativo 31 ottobre 2002, n. 257 con cui si è disposta la soppressione della norma di cui all'articolo 10, lettera b), del predetto decreto n. 303 del 1999.

In tal modo, stante l'eliminazione dell'impedimento normativo di cui sopra, le funzioni riguardanti gli italiani nel mondo sono state quindi riportate, unitamente alle funzioni di impulso indirizzo e coordinamento, nel novero delle competenze spettanti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è stata resa possibile l'adozione del DPCM 3 dicembre 2002 volto all'istituzione ed all'organizzazione interna del Dipartimento per gli italiani nel mondo nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con il provvedimento in esame, pertanto, l'articolo 1, comma 20, del decreto-legge n. 181 riconduce nuovamente nella sfera delle attribuzioni del Ministro degli affari esteri le funzioni e le competenze in materia di italiani nel mondo cui è stato preposto un Vice Ministro che «in conformità con quanto preannunciato dal Presidente del Consiglio dei Ministri Prodi nel corso del dibattito sulla fiducia al Governo, anche a seguito delle consultazioni intervenute con i parlamentari eletti all'estero» possa lavorare in modo diretto e forte con le strutture consolari, diplomatiche, le scuole all'estero e le altre strutture interessate, che sono lo strumento perché questo rapporto funzioni, perché si abbia un legame forte con le nostre comunità.

La decisione, inoltre, di ricondurre le competenze relative agli italiani nel mondo nell'ambito delle attribuzioni del Ministero degli affari esteri, sotto la guida di un Vice Ministro, risulta in linea con le riflessioni maturate in questa Commissione nella passata legislatura, tenuto conto che l'entrata in vigore della normativa relativa al voto degli italiani all'estero funge da presupposto necessario per una più stretta integrazione degli italiani nel mondo con la politica estera italiana nel suo insieme e, allo stesso tempo, ne enfatizza e valorizza il ruolo.

Alla luce delle considerazioni testé svolte, pertanto, il Relatore invita la Commissione ad esprimere parere favorevole sul disegno di legge in esame.

Prende la parola il senatore ANDREOTTI (*Misto*), il quale, dopo aver osservato come la figura del ministro senza portafoglio si sia col tempo arricchita quanto a ambiti di competenza e strutture di pertinenza, indica tuttavia che sarebbe opportuno assicurare il più possibile l'omogeneità con le strutture ministeriali degli altri Stati membri dell'Unione europea in occasione delle riunioni dei Ministri di settore, al fine di garantire un'armonica individuazione delle competenze in seno alle riunioni europee dei ministri omologhi.

Per quanto riguarda la competenza sulle politiche sportive rientranti nelle attribuzioni della Presidenza del Consiglio, rileva come non sarebbe opportuno conferire rilievo istituzionale alle strutture che gestiscono le attività inerenti allo sport, nella difficoltà di individuare le competenze pubbliche affidate alla Presidenza medesima.

Interviene quindi il senatore MANTICA (*AN*), il quale ricorda in primo luogo come l'istituzione nel 2002 del Ministro per gli italiani nel mondo abbia rappresentato il frutto di una precisa scelta di indirizzo politico volta a conferire visibilità alle questioni riguardanti i connazionali all'estero. Per contro, ritiene che con il provvedimento in esame, oltre al mancato trasferimento di funzioni operative, si sia operata una evidente diminuzione nel grado di rappresentanza e visibilità, all'interno del Governo, degli italiani nel mondo, tenuto anche conto che la posizione dei Vice Ministro è considerata nelle conferenze internazionali al pari di quella di un Sottosegretario. Manifesta quindi disaccordo circa siffatta scelta politica, posto che non sembrerebbe essere idonea ad assicurare le esigenze tecnico-operative di razionalizzazione delle funzioni del Ministero degli affari esteri.

In secondo luogo, quanto alle problematiche relative al commercio con l'estero, dopo aver richiamato i vantaggi che deriverebbero dall'operare una opportuna sinergia con le strutture che operano all'estero, manifesta la sua perplessità circa l'efficacia funzionale dell'intervenuto distaccamento della competenza sul commercio estero dalle attribuzioni del Ministero delle Attività Produttive «ora Ministero per lo sviluppo economico» e del conseguente accorpamento nell'ambito delle funzioni del Ministro per le politiche europee.

In terzo luogo, dopo aver evidenziato l'esigenza di conoscere i nuovi assetti del Ministero per gli affari esteri, in cui per la prima volta, oltre ai quattro sottosegretari, si aggiungono ben tre Vice Ministri «realtà profondamente mutata rispetto alla tradizione storica della struttura del Ministero stesso» esprime rammarico circa l'assenza di elementi di chiarimento sui punti sopra evidenziati. Auspica, a tal fine, che il Governo possa rendere le opportune delucidazioni circa le strutture interne e le competenze del Ministero.

Prende poi la parola la senatrice BURANI PROCACCINI (FI) la quale, dopo aver richiamato i risultati raggiunti nella scorsa legislatura nell'ambito dei lavori della Commissione bicamerale per l'infanzia, invita il Governo a tener conto dell'atto di indirizzo, adottato in esito alla conclusione dei lavori della predetta Commissione, volto al trasferimento al Ministero per gli affari esteri delle opportune competenze e strutture per l'attuazione delle norme in tema di adozioni internazionali.

Replicando, inoltre, a un quesito posto dal senatore DEL ROIO (RC-SE), la senatrice BURANI PROCACCINI (FI) ricorda come si sia drasticamente abbattuto il numero delle adozioni internazionali, in quanto i Paesi dell'Est europeo, nel rispetto delle condizioni imposte dalla Commissione europea per l'allargamento, hanno proceduto alla modifica della disciplina in direzione di una definitiva restrizione delle adozioni internazionali.

Il senatore PIANETTA (FI) solleva una serie di osservazioni sul provvedimento in esame con riferimento, in primo luogo, all'effettivo rispetto dell'invarianza della spesa, posto l'incremento del numero complessivo dei Ministeri. In secondo luogo, evidenzia come l'accorpamento del neo-istituito Ministero per il Commercio internazionale sia ragione di una inefficiente e difficoltosa gestione unitaria, data la presenza di due strutture e due ubicazioni geografiche distinte, laddove l'accorpamento con il Ministero per gli affari esteri avrebbe generato delle opportune sinergie, tenuto conto degli elementi di sovrapposizione e competizione delle relative competenze. Dichiarò pertanto di non essere favorevole a tale sdoppiamento del Ministero per il Commercio internazionale, in quanto la duplicità di strutture e centri decisionali rende impraticabile una univoca capacità operativa del Governo sullo scacchiere internazionale.

Prende la parola il senatore ANTONIONE (DC-Ind-MA) per svolgere considerazioni critiche sull'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza per riformare la struttura organizzativa del Ministero per gli affari esteri. In particolare, si sofferma sull'aspetto complessivo della riforma e sulla mancanza di una filosofia generale di fondo, ravvisando l'opportunità di costruire un modello nuovo ed efficiente di Ministero per gli affari esteri attraverso una ragionata strategia d'insieme, volta anche al coordinamento delle competenze ministeriali con i soggetti istituzionali che si muovono in ambito internazionale. Da ultimo, si sofferma sulla questione nominalistica relativa agli incarichi di vice ministro e sottosegretario, di cui all'estero «diversamente che nell'ordinamento italiano» non si conoscono distinzioni, in quanto il vice ministro «con delega» viene generalmente considerato alla stessa stregua del sottosegretario, ovvero sia non di rango politico ma dell'amministrazione, con conseguente possibile *diminutio* del peso politico-istituzionale del rappresentante di governo nelle sedi di confronto internazionale.

Interviene successivamente il senatore POLLASTRI (*Ulivo*), il quale rammenta come nell'ambito della riunione del Presidente del Consiglio dei Ministri con i parlamentari eletti all'estero, in ordine alla scelta di istituire il vice ministro per gli italiani nel mondo, l'esigenza di praticità ed efficienza abbia prevalso sulla visibilità connessa alla figura di un apposito ministro preposto alle competenze riguardanti gli italiani all'estero. L'aver ricondotto tali competenze alla sfera delle attribuzioni del Ministero per gli affari esteri risponde, invero, all'esigenza primaria di eliminare la conflittualità permanente generatasi nella precedente legislatura tra il Ministro degli esteri e il Ministro per gli italiani nel mondo, con riferimento soprattutto a problemi di tipo consolare. Per quanto attiene al commercio con l'estero, esprime perplessità sul funzionamento dello sportello unico, in quanto ne ravvisa la sostanziale carenza nelle sedi estere. Ritiene pertanto di condividere la strutturazione autonoma di tale competenza al fine di presentare in sede internazionale un'Italia competitiva sul piano commerciale.

Il senatore MICHELONI (*Ulivo*), pur condividendo la scelta operata con il provvedimento in esame circa l'istituzione della figura del vice ministro con delega per gli italiani nel mondo, rileva tuttavia l'opportunità «concordando con il senatore Mantica» di dedicare una seduta specifica all'organizzazione del Ministero degli affari esteri, con riferimento anche alle peculiarità del corpo diplomatico.

Interviene il sottosegretario CRUCIANELLI relativamente alle questioni emerse in sede di dibattito. In primo luogo, indica le ragioni politiche poste alla base della regolamentazione della materia in oggetto attraverso la decretazione d'urgenza. In particolare, nello sforzo di rendere efficiente l'attuazione del programma di governo, richiama la necessità di dare una risposta concreta agli impegni presi nei confronti degli italiani all'estero, i cui tempi sarebbero stati sicuramente più lunghi attraverso l'impiego di strumenti distinti. Prosegue, inoltre, nell'evidenziare come la scelta di un vice ministro strutturalmente interno al Ministero degli affari esteri, sebbene meno forte dal punto di vista simbolico rispetto ad un vero e proprio ministro, risulti tuttavia la più idonea ad affrontare con efficienza ed efficacia i problemi degli italiani nel mondo. Osserva inoltre come sia necessario distinguere la specificità dell'intervento legislativo con decreto dalle esigenze di riforma complessiva del Ministero degli affari esteri, in quanto è opportuno che il tema della ristrutturazione complessiva sia oggetto di dibattito e riflessione in Parlamento. Richiama, inoltre, l'evidente problema di coordinamento tra le competenze statali e le attribuzioni regionali, nel campo del commercio con l'estero, tema che ritiene opportuno affrontare in una successiva sede.

Interviene il relatore TONINI (*Aut*) in replica, evidenziando che, quanto al problema relativo all'utilizzo del decreto-legge, esso non costituisce un inedito assoluto ma annovera tra i precedenti il decreto-legge n.

217 del 2001, intervenuto al fine di consentire la costituzione del Governo Berlusconi II. Ribadendo l'indirizzo critico espresso allora, non tanto in merito all'utilizzo del decreto-legge quanto con riferimento al disgiungimento di responsabilità ministeriali precedentemente accorpate, pone in evidenza come, al contrario, l'accorpamento di talune funzioni nell'ambito della politica estera disposto dal decreto in esame operi come principio di buona amministrazione. Si tratta di un riallineamento delle responsabilità politiche all'interno di una struttura ministeriale unitaria, al fine di operare le opportune sinergie con il Ministero degli affari esteri. Quanto al commercio con l'estero, egli rileva inoltre come l'eccesso di frammentazione nel campo del commercio internazionale debba essere affrontato in modo rigoroso, nella prospettiva di ricondurre le competenze relative a tale materia entro l'alveo della politica estera, una volta sottratto alla competenza di merito del precedente Ministero delle Attività produttive, al fine di elaborare le opportune forme di raccordo con le attribuzioni del Ministero degli affari esteri. Evidenzia pertanto l'opportunità per la Commissione di avere, in altra sede, l'occasione per approfondire ulteriormente l'argomento.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e, tenuto conto delle considerazioni emerse, propone di conferire mandato al relatore a formulare un parere dal seguente tenore: «La Commissione, sottolineando l'esigenza di perseguire nella riorganizzazione del Governo un livello appropriato di omogeneità con i ministeri omologhi dei governi degli altri Paesi dell'Unione europea, esaminato il disegno di legge in titolo, formula, per quanto di competenza, parere favorevole, invitando tuttavia il Governo a valutare le misure opportune da adottare per assicurare il più efficace raccordo fra la Commissione per le adozioni internazionali e le strutture diplomatiche e consolari del Ministero degli affari esteri».

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore ANTONIONE (*DC-Ind-MA*), pur non opponendosi pregiudizialmente rispetto ad una diversa articolazione interna delle responsabilità ministeriali, esprime tuttavia un parere negativo generale sulla ridefinizione delle funzioni rientranti nell'ambito complessivo del Governo e delle attribuzioni specifiche del Ministero degli affari esteri. Ribadisce altresì l'opportunità di una seduta volta alla trattazione della riorganizzazione del Ministero degli affari esteri.

Il sottosegretario CRUCIANELLI interviene brevemente per descrivere le deleghe affidate ai vice ministri ed ai sottosegretari del Ministero degli affari esteri, dichiarando inoltre la propria disponibilità ad intervenire in una successiva seduta per illustrare più nel dettaglio i profili inerenti all'organizzazione del suddetto dicastero.

Il senatore MORSELLI (*AN*) sottolinea la grave incongruenza fra i rilievi di ordine politico e sui profili di legittimità mossi dagli esponenti

dell'attuale maggioranza nella scorsa legislatura in ordine alla riorganizzazione dei Ministeri del precedente Governo e l'evidente pletoricità che caratterizza la composizione dell'attuale Esecutivo, che pone seri problemi di credibilità. Più in particolare, per quanto attiene al Ministero degli affari esteri, si pone l'esigenza di affrontare il tema, troppe volte rinviato nel passato, della sua riorganizzazione, questione che non può essere limitata alla verifica del funzionamento o dell'eventuale riordino di qualcuno dei suoi uffici ma che dev'essere più analiticamente approfondita nella prospettiva di una complessiva valutazione del suo ruolo, delle sue funzioni e delle sue strutture.

Per quanto attiene poi alla trasformazione del Ministero degli italiani nel mondo in un incarico di vice ministro incardinato nel Ministero degli affari esteri, conviene che, da un certo punto di vista, l'istituenda struttura potrebbe avvalersi, sostanzialmente, di maggiori risorse e mezzi di quanti non disponesse un Ministero senza portafoglio, ma osserva come si sia persa un'occasione, con il provvedimento in esame, di svolgere una più generale riflessione sul riordino dell'intera materia, tenendo anche conto dell'esigenza di ridefinire, anche alla luce del contesto attuale che vede partecipare le comunità italiane all'estero alle elezioni politiche, del ruolo delle organizzazioni e di organismi quali i Comitati degli Italiani all'Estero (COMITES) e il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), profili che potrebbero essere efficacemente approfonditi istituendo una Commissione bicamerale *ad hoc* sul tema degli italiani nel mondo.

Per quanto attiene alla politica di cooperazione allo sviluppo, si augura che, oltre all'istituzione di un vice ministro specificamente competente, si possa procedere a quella riforma della relativa disciplina che viene ormai invocata da varie legislature senza che si sia riusciti a raggiungere progressi concreti.

Sottolinea quindi, in conclusione, come problematiche quali quelle menzionate avrebbero dovuto più costruttivamente affrontate dal nuovo Governo avviando una più pacata riflessione in luogo di un provvedimento d'urgenza, motivi per i quali preannuncia il voto contrario della propria parte politica.

Interviene il senatore MELE (*Ulivo*), il quale esprime il proprio giudizio favorevole sulla proposta di parere, apprezzando la razionalizzazione operata con il provvedimento in esame attraverso l'accorpamento delle competenze relative agli italiani nel mondo e la definizione autonoma del Ministero del commercio estero al fine di assicurarne un'efficace azione sul piano internazionale. Ribadendo altresì l'opportunità emersa nel corso degli altri interventi di dare corso ad una riflessione più organica volta alla ridefinizione complessiva degli apparati organizzativi del Ministero degli affari esteri, mostra tuttavia disaccordo con il senatore Morselli in ordine alla costituzione di un'apposita Commissione bicamerale in materia, evidenziando come l'individuazione di una sede *ad hoc* potrebbe costituire fattore di appesantimento nel dibattito parlamentare.

Prende la parola il senatore MARTONE (*RC-SE*) per esprimere una valutazione positiva sulla proposta di parere, motivando il suo assenso con riferimento all'esigenza di razionalizzazione che il decreto in esame intende perseguire attraverso l'istituzione del Vice ministro per gli italiani nel mondo. Si sofferma altresì sulla questione relativa al commercio internazionale, rilevando in particolare come esso sia diventato uno dei campo privilegiati in cui si dispiega la politica estera « come si evince anche dalle alleanze che si formano nel quadro dei negoziati dell'OMC e dagli esiti dei vertici bilaterali dell'Unione europea, come quello recente di Vienna con i Paesi dell'America Latina » oltre che strumento principale per la lotta alla povertà. Ritiene pertanto opportuno un più fattivo coinvolgimento del Ministro degli affari esteri, affinché le competenze relative al commercio con l'estero non rimangano di esclusiva competenza del Ministro per le politiche europee.

Successivamente interviene il senatore DEL ROIO (*RC-SE*), il quale, esprimendosi favorevolmente sulla proposta di parere, ribadisce l'efficacia e la maggiore operatività che caratterizza la scelta volta ad istituire un Vice ministro per gli Italiani nel mondo incardinato nella struttura del Ministero degli affari esteri. Ciò in quanto tale scelta rappresenta la via più adeguata per fare fronte alle problematiche che investono i nostri connazionali all'estero presso le strutture consolari, come ad esempio riconoscimento delle cittadinanza italiana o il rilascio di passaporto. Conviene altresì con la proposta di aprire un confronto in ordine alla riorganizzazione della Farnesina e condivide l'iniziativa di istituire un Vice ministro con delega per la cooperazione.

Il senatore PIANETTA (*FI*), pur esprimendo apprezzamento per la chiarezza dell'esposizione del relatore e per gli elementi di informazione forniti dal rappresentante del Governo, preannuncia il voto contrario a nome del suo Gruppo, giudicando negativamente il provvedimento in esame nel suo complesso e per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione. In particolare, oltre a condividere i rilievi mossi dagli oratori che lo hanno preceduto, esprime le proprie perplessità sulle soluzioni individuate in merito all'istituendo Ministero per il commercio internazionale, a prescindere dalle capacità del ministro che vi è stato preposto, che avrebbero meritato maggiore ponderazione.

Giudica poi un grave fattore di indebolimento della capacità strategica e politica dell'Italia di incidere sullo scenario del Mediterraneo e del Medio Oriente, l'istituzione di un vice ministro *ad hoc* per tali aree, che confluiscono in deleghe attinenti a materie che in passato, invece, i ministri degli esteri avevano riservato a se stessi, conferendo in tal modo maggiore spessore e credibilità alla politica dispiegata dall'Italia nei confronti dei nostri interlocutori. Conclude sottolineando come tale esempio dimostri che all'aumento della quantità dei vice ministri non corrisponde un rafforzamento dell' incisività della politica estera italiana.

Il senatore COSSUTTA (*IU-Verdi-Com*) preannuncia il voto favorevole della sua parte politica giudicando positivamente il provvedimento in esame nel suo complesso, ancorché presenti profili meritevoli di ulteriore approfondimento in quanto correlati a preoccupazioni non sempre ingiustificate. Condivide altresì l'ipotesi di approfondire in altre sedi il tema della riorganizzazione delle strutture e dell'attività del Ministero degli affari esteri.

Il PRESIDENTE, alla luce delle considerazioni emerse nel dibattito, si riserva di formulare alla Commissione una specifica proposta inerente a una procedura informativa da dedicare, in altra sede, alla riorganizzazione del Ministero degli affari esteri. Previa verifica della presenza del numero legale, pone quindi in votazione il mandato al relatore a formulare un parere nei termini dianzi esposti.

La Commissione approva infine la proposta del Presidente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente DINI conferma che in data odierna, alle ore 14, avrà luogo l'audizione congiunta con l'altro ramo del Parlamento del Ministro degli affari esteri sulle linee programmatiche del suo dicastero.

Il prossimo giovedì 29 giugno si svolgerà poi una visita in Italia di una delegazione della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo. Al riguardo, rilevando che si tratta di un'occasione utile per avviare una riflessione sui temi inerenti all'assetto istituzionale dell'Unione europea, propone di organizzare un'audizione ai sensi dell'articolo 144-*quater* del Regolamento, congiuntamente con le altre Commissioni parlamentari dei due rami del Parlamento eventualmente interessate.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente conferendogli mandato a definire le opportune intese con gli organismi parlamentari interessati e a chiedere la relativa autorizzazione al Presidente del Senato.

In attesa della designazione dei rappresentanti dei Gruppi in Commissione per consentire la convocazione di una riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai capigruppo, da dedicare alla definizione di un più articolato programma di lavori, il PRESIDENTE rileva che la Commissione potrebbe procedere allo svolgimento, già dal mese di luglio, di un'audizione del vice ministro Danieli inerente ad un approfondimento delle problematiche relative agli italiani nel mondo mentre, come dianzi ipotizzato, un'apposita procedura informativa potrebbe essere dedicata al tema della riorganizzazione del Ministero degli affari esteri. Sempre nel mese di luglio la Commissione potrebbe avviare un'indagine conoscitiva sulla riforma delle Nazioni Unite riprendendo una proficua iniziativa già avviata in passato ed acquisendo a tal fine i relativi atti. A tale proposito, la de-

liberazione della suddetta indagine potrebbe essere formalmente posta all'ordine del giorno della prossima seduta, per discutere anche il programma dettagliato dei relativi lavori.

La Commissione conviene con le proposte del Presidente.

Il PRESIDENTE rileva, infine, che nel primo Ufficio di Presidenza che si è tenuto lo scorso 6 giugno sono state segnalate fra le problematiche meritevoli di attenzione prioritaria le questioni della politica di cooperazione allo sviluppo e della riforma della relativa disciplina nonché l'evoluzione della situazione in Somalia, materie in ordine alle quali si riserva di formulare delle più specifiche iniziative in una successiva fase dei lavori della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11,30.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 14 giugno 2006

2^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

MORANDO

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Pinza e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Casula.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(379) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente MORANDO (*Ulivo*) illustra, in qualità di relatore, il provvedimento in titolo, rilevando, per quanto di competenza, che lo stesso eleva da 14 a 18 il numero dei Ministeri e prevede una redistribuzione di competenze tra i Ministeri da un lato, e tra i Ministeri e la Presidenza del Consiglio dei Ministri dall'altro.

In relazione ai profili finanziari del provvedimento in esame, dichiara preliminarmente di far proprie le osservazioni della nota del Servizio di bilancio n. 3 del 2006, alla quale rinvia per ogni ulteriore approfondimento. Per i profili di competenza della Commissione, segnala che, pur essendo individuati i Ministeri di nuova istituzione e analiticamente elencate le competenze trasferite, la relazione tecnica che accompagna il decreto-legge non presenta alcuna ipotesi di quantificazione degli effetti finanziari del provvedimento, limitandosi a richiamare il rispetto del principio dell'invarianza della spesa, da assicurare mediante la riallocazione delle risorse attualmente assegnate ai Ministeri e alla Presidenza del Consiglio.

In particolare la relazione tecnica indica, come strumenti per assicurare l'invarianza della spesa, la ripartizione degli organici nei limiti delle attuali dotazioni e della spesa corrispondente, la limitazione dei contin-

genti di personale di diretta collaborazione, nonché la rideterminazione dei trattamenti economici dei responsabili (Capo di gabinetto, Capo ufficio legislativo e altre figure), il contenimento delle risorse strumentali nell'ambito di quelle attualmente in dotazione ai dicasteri esistenti, l'assegnazione alle nuove strutture delle sedi già in uso nella pregressa organizzazione per lo svolgimento delle corrispondenti competenze, ed il criterio della contestualità nella presentazione delle proposte attuative preceduta da atti di intesa tra le amministrazioni interessate.

Sempre nella relazione tecnica viene inoltre previsto che i provvedimenti attuativi dopo l'intesa tra le amministrazioni interessate, debbano, debitamente corredati di relazione tecnica, acquisire l'intesa del Ministro dell'economia e delle finanze, in capo al quale vengono ipotizzati poteri interdettivi; mentre la delega preannunciata nella relazione illustrativa al provvedimento sembra avere carattere meramente ricognitivo e di coordinamento *ex post* dei provvedimenti di attuazione.

Evidenzia che sarebbe pertanto opportuno acquisire chiarimenti, in relazione ai Ministeri di nuova istituzione, sulla necessità in parte di duplicare strutture e incarichi dirigenziali, nonché di istituire a regime uffici centrali di bilancio presso gli stessi nuovi Ministeri, verificando altresì gli effetti derivanti dalla mobilità del personale.

In particolare, per quanto riguarda la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in relazione sia alle competenze acquisite, che per quelle cedute ad altri dicasteri, fa presente che sarebbe opportuno acquisire ulteriori elementi circa gli effetti in termini di oneri di personale. Al riguardo è utile ricordare che il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, recante ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'articolo 11 relativo al regime transitorio, assicurava il diritto di opzione al personale per la permanenza nei ruoli della Presidenza o la conservazione *ad personam* del trattamento economico fruito presso la Presidenza.

Mentre per il personale chiamato ad esercitare funzioni trasferite alla Presidenza del Consiglio dovrebbe essere valutato l'onere relativo ad un più elevato trattamento economico, per il personale da adibire a funzioni trasferite dalla Presidenza ad altri Ministeri è verosimile ipotizzare l'esercizio dell'opzione, con la conseguenza che resterebbero nei ruoli della Presidenza del Consiglio i dipendenti privi delle funzioni non più di competenza, mentre l'amministrazione di destinazione dovrebbe esercitare le nuove funzioni conferite con il personale già in servizio.

Fa presente infine che occorre valutare l'opportunità di trasferire nell'articolato del decreto-legge in esame disposizioni tali da assicurare che gli oneri relativi alla redistribuzione del personale, agli incarichi dirigenziali, agli uffici di diretta collaborazione, alle sedi ed alle altre risorse strumentali, siano finanziariamente equivalenti rispetto a quelli previsti in base all'organizzazione preesistente alla data di entrata in vigore del decreto legge, al fine di garantire l'assenza di nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Il Presidente fa quindi presente che nella Commissione di merito sono stati presentati gli emendamenti al disegno di legge in esame, tra

cui quelli proposti dal Governo, che incidono anche sugli aspetti di carattere finanziario di competenza della Commissione ma che sono, al momento, ancora privi della prescritta relazione tecnica verificata dalla Ragioneria generale dello Stato. Avverto pertanto che si procederà, al momento, ad un dibattito di carattere generale sul testo del disegno di legge, ferma restando la necessità di svolgere in una fase successiva la discussione sugli emendamenti anche sulla base della relazione tecnica che dovrebbe essere trasmessa in giornata.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore AZZOLLINI (*FI*) che, nel concordare sullo svolgimento di osservazioni sul testo del disegno di legge, esprime il proprio avviso contrario sulla copertura del provvedimento, sottolineando l'insufficienza del mero riferimento all'invarianza di spesa contenuto nella relazione tecnica. Richiama al riguardo i problemi attinenti alla riallocazione ed alla effettiva sostituibilità del personale che dovrebbe essere trasferito, ed evidenzia che va garantita la contestualità temporale dei trasferimenti e risulta necessario fare riferimento agli organici di fatto, quali indice di spesa effettiva.

Dopo un chiarimento sulla procedura che si intende seguire per la discussione generale fornito dal PRESIDENTE al senatore FERRARA (*FI*), interviene il senatore CICCANTI (*UDC*) che dichiara di condividere le osservazioni del relatore ed i rilievi svolti improntati al rigore che ha caratterizzato anche nella XIV legislatura l'attività dell'attuale Presidente in ordine alla verifica di coerenza tra provvedimento e norme di contabilità. Dopo aver fatto cenno al contenuto improprio di talune norme inserite in uno dei quattro emendamenti governativi relativamente ai consorzi agrari, richiama l'articolo 11-*ter*, comma 2, della legge n. 468 del 1978 nonché l'articolo 76-*bis*, del Regolamento del Senato, sottolineando come la relazione tecnica del provvedimento in esame violi tali norme, mancando di ogni quantificazione degli effetti finanziari e quindi della copertura, ed evidenziando il carattere apodittico della affermazione dell'invarianza di spesa contenuta nell'articolo 1, comma 25, del decreto-legge in esame. Sottolinea al riguardo il diritto-dovere dell'organo parlamentare di svolgere un'attività di verifica che si rende invece inattuabile, in assenza della suddetta quantificazione. Osserva inoltre che la ricognizione delle risorse prevista solo in via amministrativa dal provvedimento con relazione tecnica fatta in corso d'opera, lascia in capo al Ministro dell'economia e delle finanze poteri interdittivi che non sono previsti dalla normativa e sul cui esercizio la Commissione non ha potere di verifica. Si sofferma inoltre sui problemi connessi alla diversità di trattamento economico del personale dei ministeri e alla riallocazione del medesimo nell'ambito di strutture già esistenti, rinviando al riguardo alle puntuali osservazioni svolte dal Servizio del bilancio nella relativa nota. Rileva infine la difformità del provvedimento rispetto alla riforma dei Ministeri operata

con legge Bassanini che, attraverso l'unitarietà e l'omogeneità delle funzioni amministrative, intendeva perseguire obiettivi di buon andamento, efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

Il senatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*), nel condividere la relazione illustrata dal Presidente impostata su un esame rigoroso del provvedimento e che richiede al Governo risposte esaustive, osserva che gli emendamenti governativi possono già fornire talune risposte su alcuni aspetti evidenziati. In particolare, nel richiamare i vari trasferimenti di personale tra diverse amministrazioni, sottolinea la necessità di risposte più puntuali in merito al personale effettivamente trasferito ed alla individuazione delle sedi. Osserva al riguardo che il personale statale, oltre a percepire uno stipendio base omogeneo, beneficia tuttavia anche di un trattamento accessorio che varia in relazione alle diverse amministrazioni. Tale profilo richiederà una complessa trattativa con le organizzazioni sindacali e un impegno per la risoluzione delle problematiche di tipo logistico. I chiarimenti su tali punti si rendono necessari ai fini dell'espressione di un parere favorevole.

Il senatore BALDASSARRI (*AN*), per quanto concerne il contenuto del decreto-legge in conversione, si associa alle critiche e alle perplessità manifestate nei precedenti interventi: se infatti appare del tutto legittima la scelta di qualsiasi Governo di definire il proprio assetto organizzativo nella maniera ritenuta migliore, osserva che la riorganizzazione prevista nel suddetto decreto-legge rappresenta un vero e proprio stravolgimento delle competenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri che contraddicono i principi di semplificazione ed accorpamento di funzioni che hanno sempre informato le recenti riorganizzazioni ministeriali, in ossequio alle linee direttive introdotte a partire dalle riforme della legge Bassanini. Inoltre la riorganizzazione proposta pone enormi problemi di carattere logistico e di assetto del personale: in particolare, ritiene profondamente sbagliata la previsione di trasferire la Segreteria del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in quanto si è dimostrata in passato la necessità che tale Comitato permanga all'interno del Ministero dell'economia e delle finanze per evidenti ragioni di coordinamento e di sinergia con gli altri dipartimenti del Ministero che operano sulle stesse materie (Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione). Peraltro, ricorda che per legge la funzione di presidente del Comitato spetta al Presidente del Consiglio dei ministri (anche se per prassi viene delegata al Ministro dell'economia), per cui l'unitarietà dell'indirizzo politico è comunque già assicurata anche senza bisogno dello spostamento dell'organismo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Infine, si associa anch'egli ai rilievi circa la necessità di una relazione tecnica completa sul provvedimento in esame, che dia conto in modo esauriente della quantificazione degli oneri e della relativa coper-

tura, al fine di assicurare l'effettivo rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, come prescritto dalle norme della contabilità di Stato e a presidio della tenuta dei saldi di finanza pubblica.

Il senatore FERRARA (*FI*) ricorda che già nella scorsa legislatura si erano attuate riorganizzazioni nella struttura del Governo, con una nuova ripartizione delle funzioni tra più ministeri. In quell'occasione, il dibattito in Commissione bilancio aveva evidenziato che l'impatto finanziario di tali riorganizzazioni deve essere valutato con esclusivo riferimento alla legislazione vigente, senza tenere conto di eventuali futuri effetti di risparmio derivanti da una maggiore efficienza tecnico-organizzativa delle strutture ministeriali. Ciò appare ancora più corretto nel caso in esame, essendo evidente che la riorganizzazione dei ministeri proposta nel disegno di legge in titolo produce rilevanti oneri per il bilancio dello Stato, senza che si indichi una forma di copertura adeguata. Richiama quindi tutti i problemi già segnalati nei precedenti interventi derivanti dalla suddetta riorganizzazione, relativamente agli aspetti logistici e di inquadramento retributivo del personale interessato nel passaggio da un ministero all'altro. Peraltro, alcuni trasferimenti di funzioni sembrano incoerenti e tali da produrre inefficienze e ulteriori costi nell'attività amministrativa, come indicato dal senatore Baldassarri relativamente allo spostamento della segreteria del CIPE presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) si associa alle considerazioni già svolte dal senatore Ciccanti. Evidenzia quindi che il provvedimento in esame, nel definire le nuove competenze e i nuovi assetti della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri, determina rilevanti problemi sullo stato giuridico e retributivo del personale coinvolto, come emerso anche nel corso di un incontro informale con i rappresentanti sindacali del personale stesso dinnanzi all'Ufficio di presidenza della 1^a Commissione permanente. Cita, in particolare, problemi di ricostruzione delle carriere ai fini dei trattamenti previdenziali, dei quali la relazione tecnica avrebbe dovuto tener conto, come previsto dall'articolo 11-*ter*, comma 5, della legge n. 468 del 1978; richiama altresì i problemi legati ai differenziali nei trattamenti retributivi esistenti nelle varie amministrazioni coinvolte, a fronte di personale appartenente alla medesima qualifica.

Ritiene anch'egli che tale riforma del Governo non possa essere fatta a costo zero ma determini, al contrario, una forte lievitazione della spesa pubblica. Peraltro, lamenta che il Governo, malgrado l'asserita volontà di riprendere il metodo della concertazione, abbia elaborato un provvedimento schematico e approssimativo, senza consultare preventivamente i rappresentanti del personale delle amministrazioni coinvolte.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) condivide la relazione svolta dal presidente Morando che, come riconosciuto anche dai senatori dell'opposizione, ha puntualmente individuato i problemi di carattere finanziario sottostanti al decreto-legge in conversione. Peraltro, rileva come alcune criti-

che dell'opposizione appaiano di carattere meramente politico o strumentale: in particolare, circa il mancato confronto del Governo con le parti sociali sui temi oggetto del provvedimento, ricorda che tale confronto non sarebbe potuto avvenire in tempi immediati essendo il decreto-legge coevo alla nascita dell'Esecutivo. Ritiene comunque opportuno che il testo in esame sia riformulato prevedendo meccanismi tali da assicurare un'effettiva invarianza di spesa: in tal senso, si dichiara fiducioso che il Governo fornirà quanto prima i necessari chiarimenti, anche in relazione agli emendamenti presentati e alle eventuali integrazioni della relazione tecnica, sottolineando che ciò costituirà un banco di prova della capacità dell'Esecutivo nel governare i problemi della finanza pubblica.

Il senatore MORGANDO (*Ulivo*) ricorda che anche nelle passate legislature si sono attuati provvedimenti di riorganizzazione della struttura del Governo, per cui ritiene che anche questa ulteriore riforma possa essere senz'altro affrontata e condotta a buon fine, con il rigore e la serietà necessari. In tal senso, in risposta anche ad alcuni dei precedenti interventi dell'opposizione, sottolinea che il trasferimento di competenze da un Ministero ad un altro non ha mai compromesso la capacità di direzione ed indirizzo politico, né dell'efficacia dell'azione amministrativa. Ricorda a tal fine il passaggio delle competenze sulle politiche per il Mezzogiorno effettuato nella scorsa legislatura da un Dipartimento del Ministero dell'economia e delle finanze ad uno specifico Dicastero costituito *ad hoc*. Per quanto attiene invece ai problemi legati alla creazione di nuovi uffici di diretta collaborazione di ministri, vice ministri e sottosegretari, nonché alle risorse e al personale da trasferire tra le varie amministrazioni, ritiene che una verifica delle soluzioni possa essere svolta sulla base dei chiarimenti che il Governo fornirà, di un'eventuale integrazione della relazione tecnica e, soprattutto, dell'esame degli emendamenti presentati dal Governo stesso. Auspica che in tal modo si possa inserire nel testo in esame una serie di meccanismi normativi che evitino inutili duplicazioni di strutture e competenze e assicurino un'effettiva invarianza della spesa, così che la Commissione bilancio possa esprimere un parere favorevole per i profili di sua competenza.

Il senatore TECCE (*RC-SE*) concorda con le osservazioni del presidente Morando e del senatore Legnini. Evidenzia che al fine di garantire l'invarianza della spesa per il provvedimento in esame, occorre prestare attenzione alle questioni inerenti agli aspetti logistici delle sedi per il personale, alla contestualità delle variazioni compensative nei trasferimenti del personale stesso e ad una concreta applicazione dei poteri interdittivi del Ministro dell'economia e delle finanze. Nel sottolineare la correttezza dell'utilizzo dello strumento del decreto-legge, al fine di consentire una immediata partenza dell'attività del Governo, condivide altresì l'auspicio del senatore Morgando affinché il Governo fornisca i necessari chiarimenti e, soprattutto, un atto di indirizzo preciso per evitare duplicazioni di strut-

ture amministrative e di spesa, in coerenza anche con i principi di semplificazione dettati dalle leggi Bassanini.

Il vice ministro PINZA interviene in sede di replica, osservando preliminarmente che, pur essendo la riorganizzazione delineata dal provvedimento in esame assai complessa, rientra comunque nell'autonomia di ogni Governo il diritto di decidere il miglior assetto da dare dei propri uffici. Di conseguenza, la riforma proposta è perfettamente legittima, anche se deve essere attuata prevedendo idonei meccanismi di garanzia e di flessibilità che assicurino la neutralità degli effetti finanziari. Tali meccanismi sono in realtà già delineati nel provvedimento che, essendo di per sé molto complesso, deve però essere valutato nella sua interezza e non con riferimento alle singole parti, essendo infatti previste, accanto a norme che potrebbero determinare aumenti di spesa, anche norme che determinano invece risparmi, che si compensano quindi tra loro. Richiama poi la valenza forte della previsione del cui all'articolo 1, comma 25, del decreto-legge in conversione, secondo cui appunto le modalità di attuazione dello stesso devono essere tali da garantire l'invarianza della spesa: ciò significa, da un lato, che i provvedimenti di attuazione che non rispettassero tale vincolo sarebbero privi di validità, dall'altro, che le misure compensative della spesa poste in atto dalle varie amministrazioni interessate dovranno essere necessariamente contestuali. In tal senso, preannuncia la presentazione di un atto di indirizzo da parte del Ministro dell'economia e delle finanze teso a fissare criteri e misure alle quali tutte le pubbliche amministrazioni dovranno attenersi per conseguire obiettivi di contenimento della spesa.

Il decreto-legge in esame e i relativi emendamenti presentati dal Governo si muovono appunto in tale direzione, attraverso la previsione dei poteri interdettivi del Ministro dell'economia e delle finanze di cui all'articolo 1, comma 10, mediante meccanismi di compensazione per i dirigenti trasferiti da un'amministrazione all'altra e per le strutture di diretta collaborazione di ministri, vice ministri e sottosegretari. Quanto al tema della concertazione, in replica al senatore Eufemi, evidenzia che negli emendamenti presentati dal Governo sono previsti sistemi di consultazione e confronto con le rappresentanze sindacali di tutto il personale delle amministrazioni interessate.

Il senatore VEGAS (*FI*) fa incidentalmente notare che la possibilità di conseguire risparmi di spesa attraverso i meccanismi indicati dal vice ministro Pinza non sia concretamente realizzabile, in quanto presupporrebbe che tutte le norme in esame attenessero a spese di carattere discrezionale, laddove esse sono, invece, in gran parte spese di tipo obbligatorio.

Il presidente MORANDO (*Ulivo*) propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, sia per consentire ai senatori della Commissione di partecipare alla preannunciata audizione del Ministro dell'economia e delle finanze in sede congiunta con l'omologa Commissione della Camera

dei deputati, sia in considerazione del fatto che sono nel frattempo stati presentati presso la Commissione di merito gli emendamenti del Governo, che intervengono in modo rilevante anche sugli aspetti finanziari di competenza della Commissione.

Nel sollecitare il Governo a trasmettere quanto prima la relazione tecnica sugli emendamenti, propone pertanto di convocare un'ulteriore seduta della Commissione per il pomeriggio di oggi.

Sulla proposta del Presidente, interviene il senatore Antonio BOCCIA (*Ulivo*) che si dichiara favorevole alla proposta da quest'ultimo avanzata.

Il senatore AZZOLLINI (*FI*) auspica che il Governo produca quanto prima la relazione tecnica sugli emendamenti presentati al disegno di legge in esame e si dichiara favorevole alla seduta pomeridiana.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) condivide l'opportunità di riprendere il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo nella giornata di oggi, al fine di esprimere in tempi rapidi il prescritto parere alla Commissione di merito.

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), sulla base delle indicazioni emerse nei precedenti interventi, propone di convocare una seduta della Commissione per la giornata di oggi, alle ore 17, per il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo, nonché per l'esame dei relativi emendamenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata per oggi, mercoledì 14 giugno, alle ore 17, per il seguito dell'esame in sede consultiva dell'Atto Senato n. 379, di conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri, nonché per l'esame dei relativi emendamenti.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,05.

3^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Pinza e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Casula.

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(379) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), in qualità di relatore, ricorda che sono stati presentati numerosi subemendamenti agli emendamenti del Governo per la cui istruttoria è necessario un lasso di tempo che non è stato disponibile nella giornata odierna.

Propone pertanto di concentrare i lavori della Commissione secondo quanto richiamato dal senatore Azzollini e formulare il parere sul testo del provvedimento che passa ad illustrare: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'accoglimento delle seguenti condizioni:

1. che sia inserita una norma di copertura in riferimento agli oneri derivanti dalle indennità dovute ai nuovi Ministri, Vice Ministri e Sottosegretari del seguente tenore: "1. All'onere derivante dal presente provvedimento, connesso all'aumento del numero dei componenti del Governo, pari a euro 240.000 per l'anno 2006 e a euro 360.000 annui a decorrere dal 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. 2. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio".

2. che, con riferimento agli aspetti di criticità dovuti al trasferimento di funzioni e di personale tra le diverse amministrazioni – Ministeri e Presidenza del Consiglio dei Ministri – sia inserita nel testo una norma nella quale si precisa che il riferimento è agli organici di fatto e non alle dotazioni organiche di diritto e che le eventuali variazioni compensative tra le diverse amministrazioni avvengano in modo contestuale;

3. che all'articolo 1, comma 25, si è aggiunto infine il seguente periodo: "Dal riordino delle competenze ministeriali e della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal loro accorpamento non conseguono diritti alla perequazione dei trattamenti economici per i dipendenti trasferiti ovvero per quelli dell'amministrazione di destinazione che si riflettano in maggiori oneri per il bilancio dello Stato";

4. che, all'articolo 1, dopo il comma 25 del decreto-legge, sia inserito il seguente: "25-bis. Gli schemi dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, attuativi del riordino dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, cui ai commi precedenti, devono essere corredati di relazione tecnica e sottoposti per il parere alle Commissioni parlamentari competenti e per i profili finanziari alle Commissioni bilancio della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

5. che sia introdotta una clausola del seguente tenore: "L'onere relativo ai contingenti assegnati agli uffici di diretta collaborazione dei Ministri, dei Vice Ministri e dei Sottosegretari, non deve essere superiore al limite di spesa complessivo riferito all'ordinamento previgente all'entrata in vigore della presente normativa;

6. che sia inserita una clausola del seguente tenore: "In relazione al trasferimento di personale tra le diverse amministrazioni, qualora gli incarichi dirigenziali in qualunque forma conferiti superino i limiti previsti dalle normative vigenti presso le amministrazioni di destinazione, al fine di assicurare l'invarianza della spesa, le amministrazioni di provenienza rendono contestualmente indisponibili un pari numero di incarichi, equivalenti sul piano finanziario e riferiti a posizioni effettivamente occupate.".».

Il vice ministro PINZA non ha obiezioni su molte delle condizioni inserite nel parere sul testo del decreto-legge con particolare riferimento a quelle relative al principio di invarianza della spesa e non ha nulla da obiettare, in particolare, sulla sottoposizione al parere delle Commissioni bilancio di Camera e Senato dei decreti attuativi del riordino in questione. Esprime tuttavia qualche perplessità sulla prima condizione, in quanto ritiene che la questione della copertura degli oneri relativi ai nuovi ministri, ai nuovi vice ministri, e ai nuovi sottosegretari sia ampiamente compensata nelle norme emendative che il Governo ha presentato alla Commissione di merito e che la Commissione bilancio esaminerà prossimamente.

Il senatore AZZOLLINI (FI) considera la proposta di parere con condizioni formulata dal Presidente un significativo passo avanti rispetto al provvedimento in esame. Rileva, tuttavia, la persistenza di profili proble-

matici relativamente all'asserita assenza di diritti alla perequazione dei trattamenti economici per i dipendenti trasferiti, ritenendo difficile l'applicazione di tale previsione. Auspica ancora una volta la possibilità di ideare un meccanismo di verifica efficace, più stringente di quella prevista nel parere circa la possibilità delle Commissioni di verificare gli atti normativi di natura secondaria, osservando le difficoltà pratiche del Parlamento nell'ambito dei poteri di controllo. Auspica, inoltre, che la relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato possa risultare corredata anche di supporti numerici ai fini di una maggiore effettività della verifica piuttosto che limitarsi, come del caso di specie, ad affermazioni di carattere generale.

Il senatore BALDASSARRI (*AN*) esprime perplessità in merito alla quantificazione formulata per la copertura del provvedimento e riportata nella prima condizione della proposta di parere illustrata dal Presidente. Evidenzia al riguardo di aver effettuato una sua stima assai più elevata dell'importo ivi recato che supera gli 11 milioni di euro.

Facendo riferimento ai cenni forniti dal vice ministro Pinza in ordine alla riduzione del numero dei componenti dello *staff* dei vice ministri, rileva che tale dato non è di per sé significativo e non comporta un automatico risparmio di spesa, stante la necessità di verificare il numero del personale esterno all'amministrazione.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) osserva che il parere proposto dal Presidente costituisce un passo avanti per quanto concerne la quantificazione di alcuni oneri finanziari di cui aveva evidenziato la mancanza nella corso della precedente seduta e sottolinea che il provvedimento in esame risulta oneroso e non è ad invarianza del bilancio. Nel richiamare le osservazioni già formulate, fa presente che la proposta di parere aderisce alle posizioni del Governo piuttosto che a criteri di rigore. Richiamando le prescrizioni contenute nella proposta di parere, circa la clausola di equivalenza degli effetti finanziari ed il meccanismo di controllo sugli schemi di decreto attuativi, osserva che il Parlamento non ha elementi certi e concreti per effettuare la necessaria verifica sull'invarianza di spesa. In rapporto alla contestualità nelle compensazioni, rileva, infine, che dovrà operarsi una verifica nell'ambito della manovra finanziaria permanendo ad oggi profili di indeterminatezza.

Il senatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*), nel preannunciare il proprio voto favorevole sulla proposta di parere, esprime un giudizio generale positivo e, in particolare, in ordine alla prima condizione e ai rilievi critici svolti dal senatore Baldassarri, rileva che l'importo di riferimento non può che essere costituito dalla quantificazione effettuata dal Governo. Rileva poi taluni profili critici in ordine alla necessaria contestualità delle variazioni compensative, trattandosi di questioni che dovranno formare oggetto di trattativa tra le parti e le organizzazioni sindacali, con ogni conseguenza sulla incidenza dei tempi delle trattative medesime. Esprime, infine, un

particolare apprezzamento in relazione alla proposta di parere nella parte che prevede una relazione tecnica sugli schemi dei decreti attuativi del riordino dei ministeri e la sottoposizione al parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e a quelle del bilancio dei medesimi.

Il senatore MORGANDO (*Ulivo*), a nome del Gruppo dell'Ulivo, annuncia sin d'ora un voto favorevole sul parere proposto dal Relatore che ha, tra gli altri, il pregio di recepire tutte le questioni scaturite dal dibattito della seduta antimeridiana. Sottolinea inoltre come anche in questa occasione si confermi una buona pratica di questa Commissione circa l'esercizio delle sue funzioni di controllo, per gli aspetti finanziari, sull'attività legislativa del Governo. Le osservazioni inserite nel parere sono infatti condizionate, all'articolo 81 della Costituzione, ed hanno quindi un peso notevole. Esprime, infine, un giudizio favorevole sulla possibilità che alle Commissioni di merito e del bilancio dei due rami del Parlamento siano sottoposti, per il parere, i provvedimenti attuativi della riforma.

Il senatore FERRARA (*FI*) esprime, come già fatto da coloro che, dei Gruppi di opposizione, sono intervenuti sulla questione, perplessità sulla prima condizione inserita nel parere in relazione agli aspetti di quantificazione. Le obiezioni avanzate dal senatore Baldassarri, infatti, sollevano preoccupazioni sulle quali sarebbero necessarie rassicurazioni. Esprime invece un giudizio favorevole sulla quinta condizione posta nel parere circa la possibilità di un parere parlamentare sui provvedimenti attuativi della riforma mentre esprime, ancora una volta, forti riserve sulla relazione tecnica del disegno di legge, priva di elementi in grado di mettere la Commissione bilancio nella possibilità di esprimere un parere ponderato.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) annuncia anzitutto il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore anche se l'atto in questione appare sicuramente migliore del testo del decreto-legge e della relazione tecnica da cui il provvedimento è corredato, priva, come detto in più occasioni, dei necessari elementi per poter valutare. Anche le condizioni contenute nel parere non riusciranno tuttavia a rendere il provvedimento più adeguato alle prescrizioni dell'articolo 97 della Costituzione che dovrebbe garantire il principio del buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione. Esprime inoltre perplessità sulla terza condizione posta dal parere che rischia di sollevare un pesante contenzioso sulla questione del divieto di perequazione dei trattamenti economici. Auspica, infine, che la Commissione di merito dichiari improponibili taluni degli emendamenti presentati come quello riguardante i consorzi agrari.

Il senatore ALBONETTI (*RC-SE*), annunciando il voto favorevole della sua parte politica, esprime un giudizio positivo su tutte le condizioni inserite nel parere. Esprime tuttavia qualche timore su come potrà svilupparsi il confronto tra il Governo e le organizzazioni sindacali dato che nel decreto non si intravedono i contorni della questione.

Il senatore BALDASSARRI (AN), incidentalmente, sottolinea come il metodo adottato per la verifica contabile sul provvedimento in esame sia quello che meglio può spiegare come nonostante la presenza dell'articolo 81 nella Costituzione e l'esistenza della legge n. 468 nell'ordinamento, il nostro Paese possa aver accumulato un debito pubblico ingente come quello attuale.

Il senatore Antonio BOCCIA (*Ulivo*), pur esprimendo un giudizio favorevole sul parere proposto dal presidente Morando, ritiene che sarebbe stato meglio non quantificare esattamente la prima condizione indicando soltanto la necessità di una quantificazione dell'onere. Propone poi di meglio precisare la quarta condizione in relazione all'espressione dei pareri parlamentari sui provvedimenti attuativi della riforma che potrebbero essere resi in 20 giorni. Propone, infine, l'aggiunta di una ulteriore condizione del seguente tenore: «Alla fine del comma 25 dell'articolo 1 aggiungere in fine le seguenti parole: ", trattandosi di mero trasferimento di risorse umane, strumentali e finanziarie già previste dalla legislazione vigente".».

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), relatore, intervenendo in sede di replica, fa presente al senatore Baldassarri che la quantificazione da lui effettuata per dare copertura agli emolumenti dei nuovi ministri e dei nuovi vice ministri e sottosegretari è stata effettuata sulla scorta delle tabelle vigenti per il personale politico esistente. Qualora vi fossero approfondimenti ulteriori questo non impedirebbe al Governo di coprire l'onere con risorse più consistenti. Ritiene inoltre di non poter accogliere le obiezioni del senatore Ciccanti su talune condizioni inserite che certamente non contraddicono la relazione svolta questa mattina. Quanto poi alle proposte di modifica avanzate dal senatore Boccia dichiara di poter accogliere senz'altro l'ultima, ovvero l'aggiunta di una ulteriore condizione nel senso formulato dal proponente, mentre riguardo ai termini per l'espressione del parere fa presente che l'articolo 139-*bis* del Regolamento del Senato già prevede l'espressione del parere nel termine di 20 giorni. Non ha tuttavia obiezioni ad una precisazione terminologica della condizione relativa alle Commissioni obbligate all'espressione del parere. Infine, ritiene opportuno mantenere la prima condizione nel testo del parere illustrato.

Poiché non vi sono altri interventi, verificata la presenza del numero legale, il presidente MORANDO (*Ulivo*) pone ai voti il parere illustrato, con le modifiche accolte, che risulta approvato.

La seduta termina alle ore 18,40.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 14 giugno 2006

2^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente

Vittoria FRANCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca Modica.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

(379) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

In apertura di seduta, la presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) rivolge un affettuoso saluto al sottosegretario Modica, che interviene per la prima volta ai lavori della Commissione, ricordandone l'appassionato impegno in favore dei temi dell'istruzione e della ricerca in qualità di membro di questa stessa Commissione nel corso della XIV legislatura.

Ella riferisce indi alla Commissione sul provvedimento in titolo, osservando anzitutto che esso è volto a conferire un nuovo assetto all'organizzazione di Governo, al fine di renderne l'azione più efficace e funzionale alla realizzazione del programma dell'Unione.

Si sofferma quindi sulle parti del provvedimento che riguardano le competenze della Commissione, a partire dall'articolo 1, commi 7 e 8, che prevede l'istituzione, rispettivamente, del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca, ai quali vengono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, le funzioni attribuite al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dall'articolo 50, comma 1, lettere *a*) e *b*), del decreto legislativo n. 300 del 1999. Al riguardo, ricorda infatti che tale decreto unificava in un'unica struttura ministeriale le funzioni facenti capo ai preesistenti Dicasteri della

pubblica istruzione, da un lato, e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dall'altro.

Ella dà indi conto del comma 9, che attribuisce al Ministero per i beni e le attività culturali le competenze in materia di turismo, nonché dei commi 16 e 17, che riguardano la denominazione dei nuovi Ministeri. Comunica peraltro che un emendamento del Governo, presentato presso la Commissione di merito, è volto a ripristinare la denominazione di «Ministero della pubblica istruzione».

Richiama infine la lettera *a*) del comma 19, che trasferisce al Presidente del Consiglio dei Ministri le funzioni in materia di sport che invece il decreto legislativo n. 300 del 1999 attribuiva al Ministero per i beni e le attività culturali.

Entrando nel merito delle modifiche, ella esprime l'opinione che la ripartizione delle funzioni in materia di Istruzione e Università e ricerca in due Ministeri distinti corrisponda a nuove esigenze rispetto al passato.

Se l'unificazione operata dal decreto legislativo n. 300 corrispondeva a un giusto concetto di unitarietà della formazione dalla scuola dell'obbligo all'alta formazione universitaria, ella ritiene infatti che le due strutture non si siano mai integrate veramente, rimanendo distinte anche se il Ministro era unico. Inoltre, sottolinea l'esigenza di dare più forza e funzionalità ai singoli settori, anche per creare strumenti migliori per raggiungere gli obiettivi di Lisbona, rispetto ai quali l'Italia è notoriamente molto in ritardo. Del resto, nella filiera della formazione il Ministero unico, da un lato, ha esaltato la relazione fra scuola e università ma, dall'altro, ha sacrificato la ricerca e l'innovazione, il cui rafforzamento è invece oggi diventato tanto più necessario rispetto al bisogno di accrescere la competitività del Paese.

Né vanno dimenticate le importanti funzioni di collegamento fra i due Ministeri che comunque permangono, fra cui quelle della formazione degli insegnanti e dell'orientamento degli studenti.

Passando allo scorporo dal Ministero per i beni e le attività culturali delle competenze sullo sport, la Presidente relatrice osserva che il suddetto Ministero esercitava esclusivamente un ruolo di controllo sul CONI e sull'Istituto per il credito sportivo, motivato dalla sola necessità di vigilare sull'impiego delle risorse pubbliche da parte di quegli istituti.

Già da tempo, invece, è aperto un dibattito sulla pratica sportiva e sulle sue peculiari e fondamentali funzioni di carattere educativo, sociale e formativo e sui suoi effetti in materia di tutela della salute e prevenzione di diverse patologie, nella consapevolezza di riconoscere allo sport un ruolo di importanza fondamentale ai fini dello sviluppo della società e della crescita dei giovani. Questo nuovo approccio rende necessari, a suo avviso, la programmazione e l'attuazione di vere e proprie politiche generali ed un rilancio dell'azione pubblica per il sostegno e lo sviluppo delle pratiche sportive e dell'educazione motoria, a partire dall'educazione sportiva nelle scuole, troppo spesso del tutto inesistente anche per l'endemica carenza di strutture adeguate all'interno degli edifici scolastici. Ri-

sulta pertanto sempre più evidente l'esigenza di un coordinamento delle politiche in materia di sport con quelle in favore dei giovani.

Quanto all'attribuzione al Ministero per i beni e le attività culturali delle competenze sul turismo, ella sottolinea il fatto che la vocazione italiana al turismo culturale e di qualità rende necessarie accorte politiche di salvaguardia e di valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico ed ambientale ed azioni per la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi di qualità che consentano di implementare l'economia del turismo in base a principi di sviluppo sostenibile e compatibile con i bisogni di preservazione del patrimonio stesso. Considerato che le politiche di governo dei territori, nonché le azioni relative allo sviluppo ed alla promozione turistica, sono prerogative dei governi locali e regionali, giudica quindi opportuna una sede nazionale di coordinamento e di collaborazione, che possa essere anche il luogo per la definizione dei criteri generali della compatibilità tra le politiche di promozione turistica e le irrinunciabili esigenze di conservazione dei beni culturali e paesaggistici. Si tratta di una scelta che può fornire alle regioni e agli enti locali gli ausili tecnici e scientifici necessari per compiere nei territori di competenza interventi che favoriscano il turismo culturale e la promozione della qualità.

Per tali ragioni, propone l'espressione di un parere favorevole, con le osservazioni suesposte.

Nel dibattito interviene il senatore VALDITARA (AN), il quale ricorda anzitutto che per accorpate il Ministero della pubblica istruzione con quello dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ci sono voluti due anni. Paventa pertanto che ce ne vogliano ora altri due per procedere allo scorporo, con conseguenti riflessi negativi sull'efficacia e l'efficienza dell'azione di governo. Né egli giudica convincenti le osservazioni della Presidente relatrice, ritenendo al contrario che la separazione dei due Ministeri abbia l'effetto di indebolire l'autonomia della scuola e dell'università. A differenza del Ministero unificato, che operava per grandi linee e grandi progetti, i due Ministeri separati interverranno infatti più pesantemente nei settori di rispettiva competenza, contraddicendo palesemente l'indirizzo avviato nella XIII Legislatura dal Centro-sinistra e non smentito dal Centro-destra.

Egli critica poi il provvedimento sotto il profilo economico, attese le evidenti duplicazioni di costi che ne derivano.

Infine, sottolinea la grave condizione di incertezza in cui versa il personale, che rischia di vedere messi in discussione i riconoscimenti acquisiti nella scorsa legislatura.

Esprime pertanto una valutazione complessivamente assai negativa sul provvedimento, preannunciando fin d'ora il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore BUTTIGLIONE (UDC) si richiama solo brevemente alle considerazioni, già ampiamente dibattute nella seduta di ieri dell'Assemblea, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità

ed urgenza del decreto-legge n. 181, esprimendo l'opinione che nessuna esigenza di miglior funzionamento dell'Amministrazione pubblica imponesse tale provvedimento, ma solo ragioni di equilibri interni alla coalizione di Governo.

Egli ripercorre indi la *ratio* che condusse, nel 1999, all'approvazione della «riforma Bassanini» sul riordino dei Ministeri: l'istituzione di Dicasteri con funzioni di coordinamento, volti a raccordare la fusione di strutture ministeriali preesistenti al fine di dare maggiore continuità di governo ad aree contigue. In tale prospettiva, l'istituzione dei Vice ministri avrebbe dovuto assicurare a ciascun settore la propria specificità. Per rispondere alle problematiche evidenziate dalla Presidente relatrice in ordine all'effettivo funzionamento dell'unificazione operata dal decreto legislativo n. 300 sarebbe stato pertanto sufficiente – a suo avviso – nominare due Vice ministri con responsabilità, rispettivamente, sulla scuola da un lato e sull'università e la ricerca dall'altro. Al contrario, la distribuzione degli incarichi di Vice ministro del presente Governo risulta del tutto arbitraria e distonica rispetto alle esigenze segnalate.

Si è preferito così separare i due Ministeri, nonostante che la prospettiva europea di Lisbona di un'economia della conoscenza e di un governo globale del sistema formativo avesse consigliato un diverso disegno riformatore, al quale il Centro-sinistra sembra ora abdicare in favore di una prospettiva assai più confusa. Né nel decreto-legge n. 181 né nell'esposizione introduttiva della Presidente è infatti rintracciabile, a suo avviso, un compiuto disegno alternativo per il governo globale della formazione.

A ciò si aggiunge la preoccupazione vivissima, prosegue, per l'organizzazione amministrativa, che solo ora cominciava ad assestarsi rispetto all'unificazione.

Egli esprime invece soddisfazione per il trasferimento delle competenze in materia di turismo presso il Ministero per i beni e le attività culturali, in considerazione dell'intima connessione tra tale settore e la valorizzazione dell'immenso patrimonio storico-artistico del Paese.

Maggiore preoccupazione desta tuttavia lo scorporo dal predetto Ministero delle funzioni in materia di sport, in vista della creazione di una struttura *ad hoc*. Lo sport deve infatti restare libero e autoamministrarsi al di fuori di qualunque direzione politica. Allo Stato non possono che competere poteri di vigilanza, che non giustificano in alcun modo l'istituzione di una struttura amministrativa specifica.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) ritiene che il decreto-legge n. 181 confermi la correttezza dell'analisi a suo tempo compiuta dal Centro-destra in ordine alla «riforma Bassanini» del 1999, laddove fu ritenuto che essa accorpava molti Dicasteri solo in previsione della presumibile vittoria della Casa delle Libertà alle elezioni politiche del 2001.

La stessa Presidente relatrice ha riconosciuto del resto, prosegue, che l'unificazione del Ministero della pubblica istruzione con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica corrispondeva a un giusto concetto di unitarietà della formazione dalla scuola dell'obbligo al-

l'alta formazione universitaria, così com'è senz'altro vero che le due strutture ministeriali non si siano ancora propriamente fuse. A suo avviso, sarebbe stato tuttavia assai preferibile garantire al processo un fisiologico tempo di assestamento anziché dare avvio ad un altro processo, di segno nettamente opposto. In questo modo si contraddice infatti l'esigenza – condivisa invece da tutte le forze politiche – di un'azione di governo unitaria, che risulterà assai difficile garantire a livello di Consiglio dei Ministri.

Né risulta in alcun modo realistico ipotizzare una tale riforma assicurando l'invarianza della spesa. Con solo riferimento allo scorporo delle funzioni in materia di sport, osserva ad esempio che l'istituzione di una nuova struttura per la realizzazione di compiti già svolti da dipartimenti preesistenti, che non vengono smantellati in considerazione delle loro altre competenze, non potrà non determinare aggravii di spesa.

Preannuncia pertanto un convinto voto contrario sul provvedimento, la cui unica motivazione risiede a suo avviso nel tentativo di accogliere il maggior numero possibile di richieste di incarichi ministeriali da parte di una coalizione eterogenea e conflittuale. Si riserva poi di approfondire in sede di dichiarazioni programmatiche dei diversi Ministri gli effettivi intendimenti di merito del nuovo Governo.

La senatrice SOLIANI (*Ulivo*) ritiene del tutto legittimo che l'organizzazione del Governo abbia oggi esigenze diverse rispetto a qualche anno fa. Né il rapporto fra visione globale e articolazione dell'azione di governo si esaurisce nel decreto-legge in esame, che peraltro a suo avviso non contraddice affatto la necessità di una direzione politica unitaria.

Se da un lato il Paese sollecita con vigore la coalizione uscita vincitrice dalle elezioni di aprile a governare, ed in tal senso il decreto-legge n. 181 trova piena giustificazione, dall'altro il principio della conoscenza come processo unitario non è infatti in alcun modo messo in discussione. La coalizione di Centro-sinistra ritiene tuttavia che a tal fine non sia affatto sufficiente un Ministero unitario, bensì sia indispensabile una cultura politica che se ne faccia interprete. Finora invece, nonostante l'unificazione dei due Dicasteri preesistenti, vi è stato un mero accostamento degli interventi, che non ha garantito un'efficace azione di governo del sistema. Ella ritiene pertanto che, acquisita la visione globale e assicurando vigilanza costante affinché essa non venga smentita, occorran ora interventi più efficaci e mirati sui problemi, affiancati da una forte capacità di raccordo e coordinamento. Ciò non postula, a suo avviso, il ripristino di misure centralistiche o lesive dell'autonomia; al contrario, valorizza gli altri centri di responsabilità, quali le istituzioni scolastiche autonome, gli enti territoriali, la dimensione regionale. In tale ottica, gli interpreti del coordinamento non sono tanto i Vice ministri, bensì i Ministri stessi, che devono garantire un'efficace assunzione di responsabilità, sulla quale la Commissione non mancherà peraltro di esercitare il proprio ruolo di controllo.

Dopo aver espresso vivo apprezzamento per la scelta, contenuta nell'emendamento del Governo alla Commissione di merito, di ripristinare la denominazione di «Ministero della pubblica istruzione», ella nega poi che lo scorporo delle funzioni in materia di sport dal Ministero per i beni e le attività culturali rischi di compromettere l'autonomia del settore e registra con favore la scelta innovativa di trasferire invece al predetto Ministero il settore del turismo.

Conclude affermando che, a suo giudizio, la presenza in ogni luogo di Governo di rappresentanti delle diverse forze politiche della maggioranza conferma l'impegno di tutti gli schieramenti in favore del programma con cui l'Unione si è presentata agli elettori, nel pieno rispetto dei principi democratici. Preannuncia pertanto un convinto voto favorevole sul provvedimento.

Anche la senatrice CAPELLI (*RC-SE*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, dichiarando anzitutto di condividere l'emendamento del Governo che ripristina la denominazione di «Ministero della pubblica istruzione», quale riassunzione esplicita di responsabilità rispetto ai compiti di educazione e formazione.

Quanto al merito del riordino dei Ministeri, ella ritiene che si tratti di un processo coerente con il programma dell'Unione che, sui temi della conoscenza, è molto vicino alla società civile e alle rappresentanze sindacali.

Né la separazione fra Istruzione e Università contraddice il principio della società globale della conoscenza, che ha spinto gli stessi operatori interessati ad unificare le proprie competenze per procedere nel cammino di integrazione europea. Essa investe infatti un livello diverso, corrispondendo all'esigenza di riorganizzazione delle strutture ministeriali che, malgrado il decentramento amministrativo partito dal 2000, non hanno potuto finora superare un forte impianto accentratore. Occorre pertanto distinguere fra globalità della conoscenza, che postula un grande coordinamento fra istruzione, università e ricerca, ed esigenze di efficacia strutturale, nel rispetto di una coerente logica organizzativa. Né tale riordino risulta, a suo avviso, lesivo dell'autonomia scolastica, nel cui ambito – non va dimenticato – si svolge un'ampia fetta di ricerca.

Il senatore STORACE (*AN*) apprezza lo sforzo del Centro-sinistra per sostenere il decreto in esame. Osserva tuttavia come nel programma dell'Unione vi fosse l'impegno di abrogare la «legge Moratti», non la «riforma Bassanini».

Quanto all'obiezione mossa in questi giorni al Centro-destra, secondo cui anche la XIV Legislatura ha avuto inizio con un decreto-legge di riordino dei Ministeri, occorre rilevare che nel 2001 la «riforma Bassanini» non era ancora entrata in vigore, mentre ora essa ha conosciuto cinque anni di applicazione. Per modificarla sarebbe stato pertanto preferibile, a suo avviso, procedere per le vie ordinarie, senza ricorrere allo strumento d'urgenza. Del resto, la «riforma Bassanini» maturò in tre anni (dalla legge di delega del 1997 al decreto legislativo del 1999) e, al momento

dell'insediamento del governo Berlusconi del 2001, il Centro-destra accettò quella sfida apportandovi solo limitate modifiche (quali l'istituzione del Ministero della salute), ora confermate dal Centro-sinistra.

Passando poi alla condizione del personale, egli invita la Presidente relatrice a tenere conto, nel parere che si accinge a redigere, dell'esigenza di non compromettere la posizione contrattuale dei lavoratori, anche alla luce dell'elevato numero di operatori coinvolti. Al riguardo, deplora peraltro che il Ministro per la funzione pubblica, ad un mese dall'emanazione del decreto-legge, non abbia ancora trovato il tempo di incontrare le organizzazioni sindacali interessate, ad evidente dimostrazione dell'insussistenza dei presupposti di urgenza del provvedimento.

Quanto all'emendamento presentato dal Governo in Commissione affari costituzionali, che ripristina la denominazione di «Ministero della pubblica istruzione», rileva che il servizio dell'istruzione è senz'altro pubblico, a prescindere da chi lo esercita. Tuttavia, proprio perché si tratta di affermazione indiscussa, giudica superfluo doverlo rimarcare ed assicura un forte impegno del Centro-destra per evitare che possano essere poste limitazioni alla libertà di scelta del cittadino rispetto ai percorsi educativi.

Soffermandosi indi sul trasferimento al Ministero per i beni e le attività culturali delle competenze in materia di turismo, egli si esprime in senso favorevole, a condizione che il Ministro sia pienamente coinvolto nell'assegnazione delle relative risorse.

Con riferimento infine allo scorporo dal predetto Ministero delle competenze in materia di sport, egli deplora anzitutto l'aggravio di costi conseguente alla duplicazione delle strutture. Critica altresì l'intenzione del Governo di affidare la vigilanza sull'Istituto per il credito sportivo alla competenza congiunta della Presidenza del Consiglio e del Ministero per i beni e le attività culturali.

Invita conclusivamente la Presidente relatrice a redigere un parere articolato sul provvedimento, che dia conto dei profili di criticità manifestati.

Il senatore RANIERI (*Ulivo*) dichiara preliminarmente di condividere molte delle opinioni espresse dall'opposizione, fra cui in primo luogo l'esigenza di una forte integrazione della filiera del sapere e di un allargamento dei settori coinvolti, con particolare riferimento al Lavoro e allo Sviluppo economico. Auspica pertanto un proficuo lavoro comune nel corso della legislatura.

A suo avviso, il riordino dei Ministeri è tuttavia necessario e trova la sua motivazione nel malfunzionamento dell'unificazione fra Ministero della pubblica istruzione e Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in questi anni. L'integrazione non ha infatti dato esito positivo, essendo le due strutture sostanzialmente rimaste separate. Né a tal fine è risultata di utilità l'istituzione nella XIV legislatura di un Vice ministro per l'università e la ricerca, atteso che proprio questo settore ha avvertito un'insostenibile emarginazione e ha posto in essere forti pressioni in favore dello scorporo.

Occorre dunque riportare ora i due settori su un piano di parità ed in tal senso egli giudica positivamente che proprio su questo punto non si siano registrate conflittualità analoghe a quelle verificatesi invece con riguardo ad altri segmenti del riordino.

La responsabilità della programmazione dell'offerta formativa, così come l'integrazione di sistema, spetta del resto alle regioni, ed in tale ottica la coalizione di Governo, a differenza dell'*ex* ministro Moratti, ritiene che la Conferenza Stato-Regioni sia un completamento del processo anziché un intralcio all'attività legislativa.

Preannuncia conclusivamente il voto favorevole sul provvedimento.

Il senatore STRANO (AN) nega che il decreto-legge avesse i requisiti costituzionali di necessità ed urgenza e ritiene che i suoi risultati non potranno che essere negativi. Né gli consta che l'*ex* ministro Moratti non tenesse costanti consultazioni, in primo luogo con la Conferenza dei Rettori (CRUI). Certamente, ella aveva revocato in dubbio alcuni poteri consolidati, ma si trattava senz'altro di un'iniziativa condivisibile. L'attuale suddivisione del Ministero dell'istruzione da quello dell'università rappresenta invece una scelta niente affatto funzionale, bensì volta a restaurare un assetto discutibile.

Nel giudicare quindi speciose le motivazioni addotte dalla maggioranza a sostegno del provvedimento, egli osserva che anche l'accorpamento delle competenze in materia di turismo presso il Ministero per i beni e le attività culturali presenta limiti oggettivi, atteso che sconta una grande sottovalutazione del settore. Proprio in questo caso, sarebbe stato infatti preferibile istituire una struttura ministeriale *ad hoc*, volta ad assicurarne un'adeguata valorizzazione.

Quanto invece all'istituzione di un Ministero per lo sport, esso manca completamente di una chiara indicazione delle competenze.

Ancora una volta, si tratta quindi – a suo avviso – della risposta alla diffusa brama di incarichi ministeriali della maggioranza, confermata dalla recente nomina di ulteriori tre sottosegretari, che consegna alla burocrazia segmenti crescenti di potere.

Preannuncia conseguentemente un convinto voto contrario sul provvedimento.

La senatrice GAGLIARDI (RC-SE), anche alla luce delle dichiarazioni del senatore Storace, conviene che sul ripristino della denominazione del «Ministero della pubblica istruzione» si manifesti un punto saliente di dissenso tra i due schieramenti. A suo avviso è peraltro proprio su questo punto che il Governo di Centro-destra ha perso nella scorsa legislatura una partita significativa a tutti i livelli della formazione.

Quanto alle critiche mosse in ordine alla distribuzione degli incarichi nell'ambito della maggioranza di Governo, ella rivendica la natura composita dell'attuale Esecutivo, il cui pluralismo corrisponde alle diverse anime della società civile. Le complesse mediazioni che ne conseguono rappre-

senta pertanto una sfida nuova che nulla ha a che vedere con il vecchio «manuale Cencelli».

Entrando nel merito del provvedimento, ella ritiene che l'esperienza più recente abbia consapevolmente perseguito la negazione dell'autonomia della ricerca, nonostante le esigenze imposte dalla prospettiva internazionale. La prevista separazione del Ministero dell'istruzione da quello dell'università è volta pertanto a sostenere il Paese nel difficile recupero anzitutto a livello europeo, tanto più che l'unitarietà della conoscenza non può certamente essere banalmente circoscritta alle sue modalità organizzative.

Il senatore AMATO (*FI*) sottolinea che l'accorpamento tra Turismo e Beni culturali rappresenta l'unico elemento condivisibile del provvedimento.

Richiamandosi alle critiche precedentemente illustrate, egli paventa poi il rischio di una contrazione dell'autonomia del settore sportivo, su cui ritiene necessario un chiarimento del Governo.

Sul profilo della separazione dei Ministeri dell'istruzione e della università e ricerca, manifesta difficoltà a comprendere la ragione sottesa a tale scelta, giudicando a tal fine insoddisfacente la presa d'atto della scarsa funzionalità dell'integrazione delle competenze precedentemente disposta. A suo avviso, la divisione dei due Ministeri corrisponde invece ad una precisa scelta politica, volta a dare visibilità a due corporazioni, quella della scuola e quella dell'università, e risulta sostanzialmente funzionale al blocco sociale del Centro-sinistra.

Il senatore DAVICO (*LNP*), pur ritenendo legittima l'esistenza di un pluralismo di coalizione, invita a focalizzare l'attenzione sulla situazione conseguente al risultato elettorale e sulla spaccatura del Paese.

Intervenendo sul merito del provvedimento, egli richiama poi la distinzione tra un'azione di riordino – consistente nel semplice spostamento di alcune funzioni – e un'operazione di riforma – la quale presuppone invece una revisione dell'impianto generale di un settore.

Il senatore precisa inoltre che non bisogna trascurare i principali utenti di tale processo di riorganizzazione ministeriale, ovvero i giovani, per i quali sarebbero più efficaci politiche di semplificazione atte ad assicurare loro una struttura unitaria di orientamento. Anche per quanto riguarda il tema delle competenze in materia di sport, esse avrebbero potuto più utilmente confluire nell'ambito del Ministero unificato.

Si pronuncia peraltro favorevolmente sulla nuova denominazione «pubblica istruzione» riferita al Ministero in esame, come risultante dall'emendamento governativo.

In conclusione, egli valuta irrealistica la richiesta avanzata da alcuni senatori di promuovere a livello regionale un'azione di sintesi e di coordinamento delle competenze in tema di istruzione, a fronte della volontà governativa di disperdere tali funzioni a livello centrale.

Il senatore MARCONI (*UDC*), rimarcando la complessità della coalizione di maggioranza – che ha determinato un incremento irrazionale delle posizioni di Governo - sottolinea la disonestà intellettuale dell'attuale compagine governativa, che agisce in contrasto con gli impegni assunti in campagna elettorale.

Sul merito del provvedimento, il senatore manifesta le sue perplessità sulla reintroduzione dell'aggettivo «pubblica» riferito alla denominazione del Ministero dell'istruzione, in quanto foriera di possibili equivoci.

Per quanto attiene invece ai Beni e alle attività culturali, auspica un riequilibrio della spesa destinata rispettivamente ai beni e alle attività culturali, dato che negli ultimi anni c'è stata una preponderanza delle seconde sui primi.

Infine, con riferimento al nuovo Ministero dell'università e della ricerca, ritiene che esso non riuscirà di per sé a incentivare la ricerca, atteso che l'unico mezzo in grado di potenziare quest'ultima, con particolare riferimento a quella scientifica, è da rinvenirsi nell'aumento dei fondi ad essa destinati.

Il senatore SCALERA (*Ulivo*) esprime apprezzamento la discussione in corso, che ha offerto indubbi spunti per un'utile riflessione, traendone l'auspicio di un proficuo lavoro comune.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il sottosegretario MODICA, il quale assicura l'impegno del Governo a tenere nella massima considerazione il dibattito parlamentare.

Registra indi con soddisfazione il consenso pressoché unanime sull'accorpamento delle competenze in materia di turismo al Ministero per i beni e le attività culturali.

Quanto all'istituzione di una struttura autonoma per lo sport, nega che essa sia lesiva dell'autonomia del settore. Né ritiene che un mero spostamento di competenze potrebbe avere conseguenze siffatte. Al contrario, l'autonomia dello sport è una scelta politica che il Governo di Centro-sinistra conferma pienamente. In tale ottica, l'attribuzione della delega in materia di sport ad un Ministro *ad hoc*, che associa le competenze in materia di politiche giovanili, rappresenta una scelta politica forte in favore dei giovani. Né le scelte organizzative, che investono la sfera della gestione, compromettono in alcun modo l'unitarietà della politica di indirizzo. Il Governo infatti è pienamente consapevole che anche laddove le competenze sono distinte occorre assicurare unitarietà di indirizzo.

Passando alla contestata separazione tra Istruzione e Università e ricerca, osserva anzitutto che, se l'unitarietà del sistema del sapere è fuori discussione per tutti gli schieramenti politici, quest'ultimo si articola tuttavia in una filiera complessa, nell'ambito della quale qualunque suddivisione delle competenze è opinabile. Occorre quindi affrontare la questione con pragmatismo, anche sulla base delle esperienze più recenti. Al riguardo, egli rammenta che in passato il Ministero della pubblica istruzione aveva competenza anche sull'università ma non, a partire dagli anni Set-

tanta, sulla ricerca. Indi, nel 1989 fu deciso un diverso accorpamento delle competenze, che vide i settori dell'università e della ricerca confluire in un'unica struttura ministeriale al fine di rafforzare il legame fra la formazione superiore e la ricerca e conferire conseguentemente maggiore autonomia a tale segmento. Prima ancora della cosiddetta «riforma Bassanini», il primo governo Prodi attribuì peraltro al medesimo ministro Berlinguer la responsabilità dei due Ministeri distinti, verificando già in quell'occasione sensibili difficoltà di gestione.

Indi, nella scorsa legislatura, il ministro Moratti sperimentò per la prima volta la conduzione del Ministero unificato dimostrando tuttavia l'impossibilità di gestire i due settori allo stesso tempo.

Alla luce di queste esperienze, occorre prendere atto che nessuna buona pratica ha offerto soluzioni ottimali. L'attuale Governo si è pertanto assunto la responsabilità di separare i due Ministeri, ritenendo di conferire così maggiore importanza al settore, e chiede il conforto del Parlamento su tale scelta. Egli informa peraltro che è intenzione dell'Esecutivo assicurare una costante concertazione fra i due Ministri, unitamente a quelli responsabili in materia di innovazione, sport e sviluppo economico, al fine di dare unitarietà al sistema.

Né va dimenticato, come invece accadeva nel precedente sistema, che l'università non è solo il punto di arrivo della filiera del sapere, ma anche il primo della filiera della ricerca, rappresentando il luogo principale della ricerca *curiosity driven*.

Inoltre, il nuovo Ministero dell'università avrà maggiormente modo di dedicarsi agli enti di ricerca, che hanno invece perso larghi spazi di autonomia nell'assetto precedente. In tal senso, sottolinea che il Ministero unitario non si è rivelato in alcun modo garanzia di autonomia.

Rispondendo indi analiticamente agli intervenuti nel dibattito, replica anzitutto al senatore Valditara, di cui condivide le preoccupazioni relative al personale. Assicura pertanto la massima attenzione del Governo su tale punto. Quanto ai tempi del riordino, egli osserva che l'adozione di uno strumento di urgenza era conseguente all'esigenza di assicurare una sollecita azione di Governo.

In una breve interruzione, il senatore VALDITARA (AN) precisa che la propria preoccupazione era connessa ai tempi necessari per la conduzione a termine del nuovo riordino, visto che per la precedente unificazione sono stati necessari ben due anni. Ribadisce pertanto il rischio che ce ne vogliano altri due per la separazione, con conseguenti inefficienze e ritardi burocratici.

Il sottosegretario MODICA conviene che si tratti di una sfida ed assicura pertanto un fattivo impegno per il sollecito compimento della riforma.

Al senatore Buttiglione risponde osservando che l'esperienza dei Vice ministri non è risultata positiva.

Il rapporto tra scuola e università è del resto bidirezionale, atteso che la scuola alimenta l'università e quest'ultima forma i docenti. L'università alimenta tuttavia anche il sistema della ricerca e ne è alimentato. I doppi legami sono quindi molteplici e l'organizzazione delle competenze è tutt'altro che scontata.

Quanto all'affermazione del senatore Asciutti, secondo cui l'attuale provvedimento confermerebbe la pretestuosità della «riforma Bassanini», egli rileva che il Centro-sinistra non ha demolito affatto l'intero impianto di quella riforma, mantenendone invece in vigore parti significative fra cui ad esempio l'accorpamento di competenze fra Economia e Finanze.

Il rispetto dell'invarianza della spesa è invece un impegno che il Governo ha preso con il Parlamento ed il Paese.

Conviene poi con la senatrice Soliani che occorre dedicare la massima attenzione onde evitare ogni rischio di neo centralismo ed assicurare che i due nuovi Ministeri si muovano nella direzione della responsabilità nelle materie di rispettiva competenza.

Si tratta del resto, prosegue, di un rischio paventato anche dalla senatrice Capelli, alla quale assicura altresì l'impegno del Governo a riconoscere le attività di ricerca svolte anche nella scuola e negli altri settori della società.

Ribadisce indi al senatore Storace che il Governo non ha abrogato l'intera «riforma Bassanini». Quanto al ripristino della denominazione del «Ministero della pubblica istruzione», conviene che l'istruzione sia un servizio pubblico a prescindere dalla pluralità di soggetti che partecipano al settore. La materia è del resto chiaramente disciplinata da una legge dello Stato, che nessuno intende revocare in dubbio. Al contrario, il mancato ripristino della denominazione del Ministero aveva provocato un vasto dissenso.

In una breve interruzione, il senatore STORACE (AN) prende atto con soddisfazione delle rassicurazioni fornite dal Sottosegretario, lamentando tuttavia l'enfasi con cui è stato presentato l'emendamento di ripristino.

Riprendendo la propria replica, il sottosegretario MODICA risponde al senatore Ranieri, convenendo sul ruolo del sistema regionale nel processo di integrazione.

Quanto alle osservazioni del senatore Strano sul contrasto che l'ex ministro Moratti avrebbe condotto nei confronti di poteri consolidati in ambito universitario, ritiene che esso nulla abbia a che vedere con una diversa articolazione delle competenze. Assicura comunque che uno degli obiettivi prioritari del Governo è quello di evitare poteri diversi dal riconoscimento del merito.

Egli conviene poi con la senatrice Gagliardi sull'insuccesso del precedente processo di integrazione fra i due Ministeri, ribadendo che l'attuale assetto risulta più vicino alla realtà.

Ritiene altresì di aver già risposto a buona parte delle osservazioni del senatore Amato, al quale conferma di ritenere che – anche alla luce dell'esperienza pregressa – la separazione fra i due Ministeri può assicurare risultati migliori dell'unificazione.

Conviene indi con il senatore Davico in ordine alle speranze alimentate dal Ministero unificato con particolare riferimento ad un più efficace svolgimento dei compiti di orientamento dei giovani. Occorre tuttavia prendere atto che ciò non è accaduto.

Al senatore Marconi, che aveva lamentato una sostanziale disonestà intellettuale del Centro-sinistra, laddove non avrebbe dichiarato con chiarezza agli elettori l'intenzione di separare i due Ministeri, replica che nel programma dell'Unione vi sono comunque precise indicazioni in ordine alla necessità di una gestione attenta alle esigenze dei due settori.

Agli intervenuti replica altresì la presidente relatrice Vittoria FRANCO (*Ulivo*), la quale illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato al presente resoconto).

Per dichiarazione di voto contrario interviene il senatore VALDITARA (*AN*), il quale – pur ringraziando il sottosegretario Modica per l'analitica risposta – ritiene che il dibattito abbia evidenziato numerose incongruenze anche negli interventi di maggioranza.

Anzitutto, ritiene che il pluralismo della coalizione non possa legittimare lo spreco di risorse. Inoltre, prende atto che il Centro-sinistra ha inteso sostanzialmente rinnegare la «riforma Bassanini», abrogandone segmenti significativi.

Quanto al merito del provvedimento, egli non può non deplorarne le conseguenze negative sul piano finanziario e amministrativo, tanto più che il personale sarà ora impegnato, per un altro lungo lasso di tempo, nella ridefinizione delle competenze anziché nell'espletamento delle proprie funzioni. Né la Presidente relatrice ha a suo avviso fornito adeguate assicurazioni, nel parere illustrato, rispetto alle preoccupazioni espresse in ordine alla posizione contrattuale del personale, con particolare riferimento alle indennità riconosciute dal precedente Governo.

Quanto al favore che sarebbe stato accordato, nella precedente gestione, alla ricerca applicata, osserva che si trattava esclusivamente dell'esigenza di riguadagnare posizioni rispetto alla media europea.

La prevista separazione fra i Ministeri finisce invece per mortificare la scuola, relegandola ad un ruolo secondario.

Lo stesso sottosegretario Modica ha del resto riconosciuto, prosegue, che il provvedimento si prefigge lo scopo di assicurare interventi più incisivi nei vari settori, ponendosi quindi nell'ottica della gestione e non in quella dell'indirizzo.

Esprime pertanto il convinto voto contrario del suo Gruppo sullo schema di parere della Presidente relatrice, deplorando che i due Ministri a cui è stata attribuita la responsabilità dell'istruzione, dell'università e della ricerca non abbiano alcuna competenza specifica nei rispettivi set-

tori. Si tratta pertanto di una mera spartizione di incarichi fra diverse componenti della maggioranza, di cui il decreto-legge in esame rappresenta la base giuridica pur ponendosi in netto contrasto con lo stesso programma elettorale dell'Unione e provocando l'effetto di un sensibile aggravio della spesa pubblica.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che il seguito dell'esame del provvedimento in titolo sia rinviato alla seduta già convocata per le ore 15 di oggi.

La senatrice SOLIANI (*Ulivo*) esprime invece l'avviso che l'esame del provvedimento possa essere concluso nella seduta in corso.

Il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*) lamenta la ristrettezza dei tempi dedicati all'esame di un provvedimento così importante, che testimonia lo scarso rispetto del Centro-sinistra nei confronti della scuola e dell'università, ovvero del Parlamento.

La presidente relatrice Vittoria FRANCO (*Ulivo*) nega che vi sia stata alcuna compressione dei tempi, come testimonia l'ampio dibattito svoltosi e l'analitica replica del sottosegretario Modica.

Il senatore STORACE (*AN*) riconosce alla Presidente una equilibrata conduzione dei lavori. Chiede tuttavia che alla Commissione sia assicurato il tempo necessario per predisporre eventuali emendamenti allo schema di parere avanzato.

La presidente relatrice Vittoria FRANCO (*Ulivo*) ricorda di aver sempre avuto presente l'esigenza di assicurare tempi congrui al dibattito, convocando fin dall'inizio due sedute per la trattazione del provvedimento in titolo.

Quanto all'esigenza manifestata dal senatore Storace, ricorda che sugli schemi di parere non è ammessa la presentazione di emendamenti formali. Possono tuttavia essere avanzati suggerimenti e richieste di modifica, il cui accoglimento è rimesso alla valutazione del relatore.

Il senatore VALDITARA (*AN*) rinnova la propria richiesta di integrazione dello schema di parere con riferimento alle esigenze del personale coinvolto dalla separazione dei Ministeri.

Il senatore STORACE (*AN*) lamenta che non sia consentita la presentazione di emendamenti.

La presidente relatrice Vittoria FRANCO (*Ulivo*) ribadisce che in sede consultiva tale facoltà non è ammessa. Accede peraltro alla richiesta di rinviare alla seduta pomeridiana la conclusione del provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

La PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato per oggi al termine della seduta antimeridiana, è posticipato al termine della seduta pomeridiana.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 13,45.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA
PRESIDENTE RELATRICE SUL
DISEGNO DI LEGGE N. 379**

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che esso è volto a conferire un nuovo assetto all'organizzazione di Governo, al fine di renderne l'azione più efficace e funzionale alla realizzazione del programma dell'Unione,

esaminate in particolare le parti del provvedimento che riguardano le competenze della Commissione e quindi:

l'articolo 1, commi 7 e 8, che prevede l'istituzione rispettivamente del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca, ai quali vengono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, le funzioni attribuite al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dall'articolo 50, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del decreto legislativo n. 300 del 1999, che unificava in un'unica struttura ministeriale (*Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca*) le funzioni facenti capo ai preesistenti Dicasteri della pubblica istruzione, da un lato, e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dall'altro;

l'articolo 1, comma 9, che attribuisce al Ministero per i beni e le attività culturali le competenze in materia di turismo;

l'articolo 1, commi 16 e 17, che riguarda la denominazione dei nuovi Ministeri;

l'articolo 1, comma 19, lettera *a)*, che trasferisce al Presidente del Consiglio dei Ministri le funzioni in materia di sport, che invece il decreto legislativo n. 300 del 1999 attribuiva al Ministero per i beni e le attività culturali;

considerato anche favorevolmente che un emendamento del Governo presentato alla Commissione di merito intende ripristinare la denominazione di "Ministero della pubblica istruzione",

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni.

1. La Commissione valuta positivamente la ripartizione delle funzioni in materia di istruzione e università e ricerca in due Ministeri distinti, corrispondente a nuove esigenze rispetto al passato. Se l'unificazione operata dal decreto legislativo n. 300 corrispondeva a un giusto concetto di unitarietà della formazione dalla scuola dell'obbligo all'alta formazione universitaria, è una realtà, tuttavia, il fatto che le due strutture non si sono mai integrate veramente, rimanendo distinte anche se il Ministro era unico.

Inoltre, la Commissione condivide l'esigenza di dare più forza e funzionalità ai singoli settori, anche per creare strumenti migliori per raggiungere gli obiettivi di Lisbona, rispetto ai quali il nostro Paese è notoriamente molto in ritardo. Ciò, tanto più alla luce delle importanti funzioni di collegamento che permangono fra i due Ministeri, fra cui quelle relative alla formazione degli insegnanti e all'orientamento degli studenti.

2. Circa lo scorporo dal Ministero per i beni e le attività culturali delle competenze sullo sport, la Commissione rileva che il suddetto Ministero esercitava esclusivamente un ruolo di controllo sul CONI e sull'Istituto per il credito sportivo, motivato dalla sola necessità di vigilare sull'impiego delle risorse pubbliche da parte di quegli istituti. A fronte del dibattito in corso sulla pratica sportiva e sulle sue peculiari e fondamentali funzioni di carattere educativo, sociale e formativo e sui suoi effetti in materia di tutela della salute e prevenzione di diverse patologie, vi è invece la consapevolezza di riconoscere allo sport un ruolo di importanza fondamentale nello sviluppo della società e nella crescita dei giovani. Si impongono pertanto la programmazione e l'attuazione di vere e proprie politiche generali ed un rilancio dell'azione pubblica per il sostegno e lo sviluppo delle pratiche sportive e dell'educazione motoria, a partire dall'educazione sportiva nelle scuole ed in stretto raccordo con le politiche in favore dei giovani. La Commissione valuta quindi favorevolmente la delega di tali funzioni ad un Ministro senza portafoglio *ad hoc*.

3. Circa l'attribuzione al Ministero per i beni e le attività culturali delle competenze sul turismo, la Commissione ritiene che la vocazione italiana al turismo culturale e di qualità rende necessarie accorte politiche di salvaguardia e di valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico ed ambientale ed azioni per la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi che consentano di implementare l'economia del turismo in base a principi di sviluppo sostenibile e compatibile con i bisogni di preservazione del patrimonio stesso. Considerato che le politiche di governo dei territori, nonché le azioni relative allo sviluppo ed alla promozione turistica, sono prerogative dei governi locali e regionali, la Commissione ritiene quindi opportuna una sede nazionale di coordinamento e di collaborazione, che possa essere anche il luogo per la definizione dei criteri generali della compatibilità tra le politiche di promozione turistica e le irrinunciabili esigenze di conservazione dei beni culturali e paesaggistici. In tal senso valuta positivamente l'accorpamento presso il Ministero per i beni e le attività culturali delle competenze in materia di turismo».

3^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
Vittoria FRANCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione Pascarella.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(379) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

In apertura di seduta la presidente relatrice Vittoria FRANCO (*Ulivo*) rivolge un saluto di benvenuto al sottosegretario Pascarella, che interviene per la prima volta ai lavori della Commissione, esprimendo l'auspicio di una proficua collaborazione.

Comunica indi l'intenzione di integrare lo schema di parere illustrato nella seduta antimeridiana con riferimenti alla condizione del personale, al rispetto dell'autonomia dello sport, nonché alla necessità di sciogliere il nodo della doppia competenza in ordine ai compiti di vigilanza sull'Istituto per il credito sportivo.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*) si rammarica per l'assenza del sottosegretario Modica, ritenendo più proficua la partecipazione di uno stesso rappresentante del Governo durante l'intero dibattito. Per quanto attiene al merito del provvedimento, egli lamenta la mancanza di ragioni strutturali che legittimino la separazione tra l'Istruzione e l'Università e la ricerca.

Inoltre, manifesta sconcerto per l'impostazione, emersa nel dibattito, secondo la quale ai Ministri non competerebbe di assicurare l'unità di indirizzo politico (rimesso invece alle regioni o addirittura al Parlamento), bensì di occuparsi di compiti di gestione.

Ad avviso del senatore, dovrebbero comunque essere quanto meno apportate delle modifiche alla proposta di parere della Presidente relatrice

finalizzate, da un lato, a mantenere la sorveglianza esclusiva del Ministero per i beni e le attività culturali sull'Istituto per il credito sportivo (atteso che esso ha competenze anche in settori diversi dallo sport) e, dall'altro, ad assicurare la partecipazione del Ministro per i beni e le attività culturali alle decisioni sull'attribuzione delle risorse finanziarie per il settore del turismo.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*), nel ringraziare il Governo per le puntuali risposte alle obiezioni formulate, precisa tuttavia di continuare a non condividere le motivazioni del provvedimento. Si tratta del resto di scelte che, se compiute dal Centro-destra, non avrebbero mancato di scatenare violente polemiche.

Il presunto obiettivo di invarianza della spesa, per poter essere attuato, necessiterebbe inoltre addirittura di tagli, che il Governo non dichiara.

Per quanto riguarda le competenze in materia di sport e di politiche giovanili, egli sottolinea infine l'incertezza dei confini delle deleghe, nonché l'incremento dei costi collegati alla creazione di nuove strutture ministeriali.

Pur registrando la disponibilità della Presidente relatrice a recepire alcune osservazioni emerse nel dibattito, egli conclude manifestando, pertanto, il parere contrario a nome del suo Gruppo.

La senatrice SOLIANI (*Ulivo*), apprezzando la qualità della discussione generale e della replica del sottosegretario Modica, precisa che spettano ai Ministri la guida politica e il coordinamento delle decisioni attinenti alle materie oggetto del dibattito. La garanzia di unitarietà dei processi relativi alla conoscenza e alla formazione potrà, a suo avviso, trovare adeguata protezione grazie alle capacità di intervento diretto dei singoli Ministri. Occorre del resto porre il Governo nelle condizioni di raggiungere gli obiettivi prefissi, nell'arco di un tempo ragionevole.

Ella osserva, inoltre, che esiste una pluralità di soggetti istituzionali interessati alla definizione delle politiche, di cui auspica la partecipazione nelle sedi opportune.

In conclusione, la senatrice, nel manifestare il voto favorevole a nome del suo Gruppo, enfatizza il particolare ruolo del Ministro per i beni e le attività culturali, il quale, in qualità di Vice presidente del Consiglio, potrà incentivare la concertazione nell'ambito del Consiglio dei ministri.

Nell'esprimere il voto favorevole per conto del suo Gruppo, la senatrice PELLEGGATTA (*IU-Verdi-Com*) auspica un approfondimento dei temi trattati nel dibattito in occasione delle dichiarazioni programmatiche dei Ministri competenti.

La senatrice CAPELLI (*RC-SE*) ringrazia il Sottosegretario per le puntuali risposte alle osservazioni emerse nel dibattito, segno di una capa-

cità di ascolto del Governo nei confronti del Parlamento. Ritiene, altresì, di condividere il parere proposto dalla Presidente relatrice.

Il senatore BORDON (*Ulivo*) giudica fondate le considerazioni del senatore Buttiglione sulla necessità di prevedere che la vigilanza sull'Istituto per il credito sportivo sia svolta dal solo Ministero per i beni e le attività culturali. Tuttavia, anche alla luce dei delicati equilibri raggiunti, egli ritiene inopportuno suggerire modifiche in questa sede.

Il senatore DAVICO (*LNP*), nell'esprimere il voto contrario a nome del suo Gruppo, si rammarica per la mancata menzione della formazione professionale nel dibattito sull'unitarietà del percorso formativo. Egli sottolinea, inoltre, che il provvedimento contrasta con le esigenze di semplificazione emerse anche in sede europea.

Concluse le dichiarazioni di voto, la presidente relatrice Vittoria FRANCO (*Ulivo*) presenta un nuovo schema di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato al presente resoconto), che recepisce alcune delle osservazioni emerse nel dibattito.

Dopo che la PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, tale schema di parere modificato è posto ai voti ed accolto a maggioranza.

La seduta termina alle ore 15,50.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 379

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che esso è volto a conferire un nuovo assetto all'organizzazione di Governo, al fine di renderne l'azione più efficace e funzionale alla realizzazione del programma dell'Unione,

esaminate in particolare le parti del provvedimento che riguardano le competenze della Commissione e quindi:

l'articolo 1, commi 7 e 8, che prevede l'istituzione rispettivamente del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca, ai quali vengono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, le funzioni attribuite al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dall'articolo 50, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del decreto legislativo n. 300 del 1999, che unificava in un'unica struttura ministeriale (*Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca*) le funzioni facenti capo ai preesistenti Dicasteri della pubblica istruzione, da un lato, e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dall'altro;

l'articolo 1, comma 9, che attribuisce al Ministero per i beni e le attività culturali le competenze in materia di turismo;

l'articolo 1, commi 16 e 17, che riguarda la denominazione dei nuovi Ministeri;

l'articolo 1, comma 19, lettera *a)*, che trasferisce al Presidente del Consiglio dei Ministri le funzioni in materia di sport, che invece il decreto legislativo n. 300 del 1999 attribuiva al Ministero per i beni e le attività culturali;

considerato anche favorevolmente che un emendamento del Governo presentato alla Commissione di merito intende ripristinare la denominazione di "Ministero della pubblica istruzione",

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni.

1. La Commissione valuta positivamente la ripartizione delle funzioni in materia di istruzione e università e ricerca in due Ministeri distinti, corrispondente a nuove esigenze rispetto al passato. Se l'unificazione operata dal decreto legislativo n. 300 corrispondeva a un giusto concetto di unitarietà della formazione dalla scuola dell'obbligo all'alta formazione universitaria, è una realtà, tuttavia, il fatto che le due strutture non si sono mai integrate veramente, rimanendo distinte anche se il Ministro era unico. Inoltre, la Commissione condivide l'esigenza di dare più forza e funziona-

lità ai singoli settori, anche per creare strumenti migliori per raggiungere gli obiettivi di Lisbona, rispetto ai quali il nostro Paese è notoriamente molto in ritardo. Ciò, tanto più alla luce delle importanti funzioni di collegamento che permangono fra i due Ministeri, fra cui quelle relative alla formazione degli insegnanti e all'orientamento degli studenti. Analogamente, la nuova struttura può favorire un rapporto più diretto e proficuo con i lavoratori dei settori.

2. Circa lo scorporo dal Ministero per i beni e le attività culturali delle competenze sullo sport, la Commissione rileva che il suddetto Ministero esercitava esclusivamente un ruolo di controllo sul CONI e sull'Istituto per il credito sportivo, motivato dalla sola necessità di vigilare sull'impiego delle risorse pubbliche da parte di quegli istituti, nel rispetto del principio dell'autonomia dello sport, che non viene assolutamente leso dal trasferimento di competenze in oggetto. A fronte del dibattito in corso sulla pratica sportiva e sulle sue peculiari e fondamentali funzioni di carattere educativo, sociale e formativo e sui suoi effetti in materia di tutela della salute e prevenzione di diverse patologie, vi è invece la consapevolezza di riconoscere allo sport un ruolo di importanza fondamentale nello sviluppo della società e nella crescita dei giovani. Si impongono pertanto la programmazione e l'attuazione di vere e proprie politiche generali ed un rilancio dell'azione pubblica per il sostegno e lo sviluppo delle pratiche sportive e dell'educazione motoria, a partire dall'educazione sportiva nelle scuole ed in stretto raccordo con le politiche in favore dei giovani. La Commissione valuta quindi favorevolmente la delega di tali funzioni ad un Ministro senza portafoglio *ad hoc*.

3. Circa l'attribuzione al Ministero per i beni e le attività culturali delle competenze sul turismo, la Commissione ritiene che la vocazione italiana al turismo culturale e di qualità rende necessarie accorte politiche di salvaguardia e di valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico ed ambientale ed azioni per la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi che consentano di implementare l'economia del turismo in base a principi di sviluppo sostenibile e compatibile con i bisogni di preservazione del patrimonio stesso. Considerato che le politiche di governo dei territori, nonché le azioni relative allo sviluppo ed alla promozione turistica, sono prerogative dei governi locali e regionali, la Commissione ritiene quindi opportuna una sede nazionale di coordinamento e di collaborazione, che possa essere anche il luogo per la definizione dei criteri generali della compatibilità tra le politiche di promozione turistica e le irrinunciabili esigenze di conservazione dei beni culturali e paesaggistici. In tal senso valuta positivamente l'accorpamento presso il Ministero per i beni e le attività culturali delle competenze in materia di turismo. Invita tuttavia la Commissione di merito ad assicurare che il trasferimento delle relative risorse finanziarie avvenga con il pieno coinvolgimento del Ministro per i beni e le attività culturali».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 14 giugno 2006

2^a Seduta

Presidenza della Presidente

DONATI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture Casillo.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(379) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore MAZZARELLO (*Ulivo*), illustrando le principali novità introdotte dal decreto-legge in conversione in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri, osserva in particolare, come il decreto-legge disponga la ripartizione delle funzioni in materia di infrastrutture e trasporti, in precedenza spettanti ad un unico Ministero, fra il Ministero delle infrastrutture e quello dei Trasporti. La separazione ministeriale, decisa anche alla luce dei deludenti risultati conseguiti dal Dicastero unificato nel corso della precedente legislatura, comporta l'attribuzione al Ministero delle infrastrutture delle funzioni e delle competenze in materia di programmazione e di realizzazione infrastrutturale e al Ministero dei trasporti dei compiti di gestione e di logistica dell'intera mobilità. Più precisamente il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge attribuisce, attraverso un espresso rinvio all'articolo 42, comma 1 lettera *a*), *b*), *d*-ter), *d*-quater) e *d*-bis) (per quanto di competenza) del decreto legislativo 300 del 1999, al Ministero delle infrastrutture il compito di realizzare e gestire il sistema delle reti infrastrutturali nazionali del Paese, che comprende il sistema aereo, stradale, autoferroviario, portuale e metropolitano e tutto ciò che rimane di competenza statale in materia di edilizia residenziale, disponendo, nel contempo, il trasferimento ad esso delle risorse umane, strumentali e finanziarie, già attri-

buite al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Le disposizioni su richiamate dispongono che il Ministero svolga le funzioni ed i compiti di competenza statale in primo luogo in materia di programmazione, finanziamento, realizzazione sia delle reti infrastrutturali di interesse nazionale che delle altre opere pubbliche di competenza dello Stato; di qualificazione degli esecutori di lavori pubblici; di costruzioni nelle zone sismiche nonché di integrazione modale fra i sistemi di trasporto. In secondo luogo competono al neo istituito Ministero la pianificazione delle reti, della logistica e dei nodi infrastrutturali di interesse nazionale, la realizzazione delle opere corrispondenti e la valutazione dei relativi interventi, nonché, in via residuale, la sicurezza e regolazione tecnica concernenti le competenze generali in materia di infrastrutture, ivi comprese le espropriazioni. Infine il comma 4 attribuisce al Ministero delle infrastrutture particolari competenze in materia di edilizia residenziale nelle aree urbane e di politiche dell'edilizia concernenti anche il sistema delle città e delle aree metropolitane. Il comma 5 del decreto-legge in conversione dispone, invece, il trasferimento, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, al Ministero dei trasporti, così denominato ai sensi delle modifiche introdotte dall'articolo 1, comma 1, all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 300 del 1999, le funzioni già di spettanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ex articolo 42, comma 1 lettera *c*), *d*) e, per quanto di competenza, *d-bis*) del decreto legislativo 300 del 1999. Più in particolare il Ministero è chiamato a svolgere le funzioni ed i compiti di spettanza statale in materia di navigazione e di trasporto marittimo, di vigilanza sui porti, di demanio marittimo, di sicurezza della navigazione, di trasporto nelle acque interne, di programmazione – previa intesa con le regioni interessate – del sistema idroviario padano-veneto, di aviazione civile e di trasporto aereo. In secondo luogo sono attribuite al Dicastero le competenze in materia di trasporto terrestre, di circolazione dei veicoli, nonché di sicurezza dei trasporti terrestri. Infine competono al Ministero dei trasporti la sicurezza e la regolazione tecnica, salvo quanto stabilito da leggi e regolamenti, concernenti le competenze generali in materia di trasporti, ivi comprese le espropriazioni. I commi 14 e 15 del decreto-legge in conversione, infine, dispongono la sostituzione della denominazione «Ministero delle infrastrutture e dei trasporti», con le denominazioni rispettivamente di «Ministero delle infrastrutture» e di «Ministero dei Trasporti». Il Relatore sottolinea infine l'importanza di prevedere comunque adeguate forme di coordinamento interministeriale, da attuarsi anche, mediante la previsione di periodiche relazioni alle Camere, tali da sopperire agli eventuali inconvenienti derivanti dalla netta separazione fra la fase della gestione e della logistica ed il profilo infrastrutturale.

Il senatore MARTINAT (AN), dopo aver osservato come l'intervento novellatore del Governo abbia inciso su una riforma della struttura dell'Esecutivo approvata dallo stesso centrosinistra nel corso della XIII^a Legislatura, evidenzia le molteplici perplessità derivanti dall'intervento novellatore del Governo, il quale, nella parte in cui prevede la separazione

del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in due autonomi Dicasteri risponde esclusivamente a logiche di spartizione partitica. L'oratore sottolinea inoltre come la riforma ministeriale determini fra l'altro una non paritaria ripartizione delle competenze fra i due Dicasteri, penalizzando eccessivamente le funzioni spettanti al Ministro dei trasporti.

Il senatore GRILLO (*FI*) interviene ponendo in luce il carattere contraddittorio delle considerazioni svolte nella relazione del senatore Mazzarello. La natura trasversale della logistica non può prescindere, infatti, secondo l'oratore, dalla presenza di un unico referente governativo. Da tale assunto deriva l'assoluta inopportunità della scelta di separazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. I limiti di tale decisione sono destinati ad emergere, in tutta la loro evidenza, in sede di attribuzione delle risorse finanziarie. L'oratore osserva inoltre come la decisione governativa, di mera convenienza politica, si ponga in netto contrasto con il *trend* seguito dagli altri Paesi europei, nei quali le funzioni in materia di infrastrutture e trasporti competono ad un unico Dicastero. Si sofferma, infine, in senso critico, sulle modifiche concernenti gli uffici periferici, nonché sulle disposizioni relative alla cassa di previdenza contenute nel recente decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il senatore BUTTI (*AN*), associandosi alle valutazioni critiche formulate dai senatori Martinat e Grillo, osserva come la scissione ministeriale, oltre a determinare problemi sul piano finanziario e ad aver già destato aspre critiche da parte delle organizzazioni sindacali, rischi di compromettere il dialogo con gli enti locali. Sono già emersi, infatti, evidenti problemi di non coordinamento con conseguenze gravi sul piano della efficienza operativa, in occasione di recenti situazioni di difficoltà nelle quali gli enti locali interessati non hanno potuto individuare un interlocutore certo a livello centrale.

Il senatore CICOLANI (*FI*) interviene ribadendo l'inopportunità finanziaria e tecnica della separazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. La netta divisione tra progettazione e gestione, secondo l'oratore, rischia di rallentare l'operatività di tutti quegli strumenti, previsti dalla legge obiettivo, prima fra tutti il *project financing*, volti ad assicurare l'ammodernamento infrastrutturale del Paese. Osserva come la separazione miri, in realtà, al rallentamento dei processi di ammodernamento infrastrutturale del Paese, sui quali la maggioranza già mostra le prime divergenze.

Il senatore MONTINO (*Ulivo*) osserva come la logica dell'unificazione delle competenze in capo ad un unico Dicastero, teoricamente corretta, sia stata attuata dal precedente Governo in modo insoddisfacente, con risultati negativi innegabili. Secondo l'oratore il coordinamento fra gestione e programmazione può essere validamente attuato a livello interministeriale prescindendo, quindi, dalla presenza di un unico referente go-

vernativo. La validità di tale assunto è corroborata dall'esperienza realizzata nel corso della precedente legislatura, in cui si è nettamente privilegiato il profilo infrastrutturale a danno della politica gestionale dei trasporti.

Il senatore IZZO (*FI*) esprime la propria netta contrarietà sul contenuto del decreto-legge in esame e si dichiara perplesso in ordine alla esigenza di formulare il parere della Commissione nella seduta odierna. Ciò anche in considerazione del fatto che è stato presentato un emendamento da parte del Governo che introduce profonde modificazioni al testo del provvedimento e su cui sarebbe opportuno pronunciarsi. Si sofferma quindi brevemente, in senso fortemente critico, sul comma 9-*bis* del suddetto emendamento che attribuisce al Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle politiche agricole, la vigilanza sui consorzi agrari e che prevede la nomina di commissari unici per i consorzi in stato di liquidazione in sostituzione dei commissari attualmente in carica.

Il senatore PASETTO (*Ulivo*) concorda con i rilievi formulati dal Relatore sulle carenze che si sono riscontrate nella precedente legislatura particolarmente nel settore dei trasporti. Da questo punto di vista, ritiene che la nuova strutturazione dei Ministeri possa consentire una più efficace politica dei trasporti. Sottolinea, al riguardo, che l'emendamento presentato dal Governo attribuisce al Ministro dei trasporti funzioni di indirizzo, programmazione e vigilanza e determina le condizioni per il coordinamento tra i due Ministeri. Ciò costituisce una efficace risposta alle critiche avanzate anche nel corso della discussione relativamente alle possibili conseguenze negative della ripartizione delle competenze tra il Ministero dei trasporti e il Ministero delle infrastrutture.

Il senatore VICECONTE (*FI*) respinge le critiche contenute nella relazione introduttiva e ribadite negli interventi dei senatori di maggioranza rivolte al precedente Governo con particolare riferimento al settore dei trasporti. In realtà, la logica della separazione dei due ministeri introdotta dal decreto-legge è puramente politica ed è facile prevedere che da essa conseguiranno rilevanti problemi di coordinamento con ricadute di inefficienza della macchina amministrativa e di ritardo e complicazioni nella realizzazione delle infrastrutture e nella politica dei trasporti.

Il senatore PONTONE (*AN*) sottolinea la contraddittorietà del provvedimento proposto dal Governo rispetto alle esigenze di unitarietà della politica delle infrastrutture. Osserva, inoltre, che la effettiva ripartizione delle competenze avrà luogo successivamente attraverso provvedimenti attuativi che si presentano come una sorta di delega sostanziale attribuita all'Esecutivo. Appare discutibile, peraltro, il metodo di inserire nel decreto-legge una clausola di stile sull'invarianza della spesa provvedendo alla stesura della relazione tecnica in un momento successivo alla presen-

tazione del disegno di legge di conversione. Non si comprende poi la logica, se non in termini di esigenze di carattere politico interne alla maggioranza, di realizzare la separazione dei Ministeri, per poi prevedere, attraverso l'emendamento presentato dal Governo, il loro coordinamento. Dovrebbe essere chiarito infine il ruolo esercitato dal Ministero dell'economia.

Il senatore Paolo BRUTTI (*Ulivo*) ricorda il percorso che ha portato alla istituzione del Ministero delle infrastrutture nel corso della XIII^a Legislatura e i problemi di attuazione che hanno impegnato il precedente Governo. A suo avviso sarebbe opportuno evitare una contrapposizione tra maggioranza e opposizione sulle scelte di carattere organizzativo, in quanto avrebbe certamente una maggiore utilità dal punto di vista del conseguimento dei risultati che la Commissione si concentrasse sulla individuazione delle soluzioni più efficaci nei diversi settori di attività. È probabile, infatti, che vi siano nell'area di confine tra le competenze dei due Ministeri degli aggiustamenti da proporre per migliorare l'efficacia dell'azione di governo. Ritiene che la relazione introduttiva abbia opportunamente seguito questa strada ed auspica che possa esservi un riscontro positivo anche da parte dei Gruppi di opposizione. Si sofferma, infine, sul contenuto dell'emendamento proposto dal Governo, osservando che lo strumento del concerto, che è previsto per realizzare opportune forme di coordinamento, non rappresenta certamente una novità e può assumere un valore positivo.

La presidente DONATI, nel dichiarare chiusa la discussione generale, precisa che la Commissione esprime il proprio parere sul testo del decreto-legge e non sugli emendamenti presentati su di esso che saranno esaminati dalla Commissione competente in sede referente. Precisa altresì che il parere deve essere reso entro la giornata odierna anche per consentire che esso sia preso in considerazione dalla Commissione di merito prima dell'inizio delle votazioni.

Il relatore MAZZARELLO (*Ulivo*) replica agli intervenuti osservando che le sue valutazioni critiche sull'operato del precedente Governo erano anche finalizzate a sottolineare che talune difficoltà evidenziate relativamente al settore dei trasporti potrebbero essere derivate dalla struttura unitaria del Ministero. Non crede, del resto, che tali difficoltà possano essere negate, se si guarda ai risultati ottenuti nei diversi settori della politica dei trasporti. Dà quindi lettura della proposta di parere favorevole con osservazioni che ha formulato, sottolineando che il rilievo concernente le esigenze di coordinamento trova riscontro nell'emendamento successivamente proposto dal Governo. Considera tale modifica di grande rilievo e ne auspica l'approvazione.

Il sottosegretario CASILLO, dopo aver formulato alcune valutazioni di carattere politico generale, sottolinea come la valutazione dell'organiz-

zazione amministrativa debba tener conto soprattutto della sua attuazione concreta. Proprio in questa ottica considera opportuna la ripartizione delle competenze contenuta nel provvedimento del Governo che si basa sulla logica della separazione fra la gestione del servizio e la realizzazione infrastrutturale delle opere. Lo strumento del concerto, introdotto con l'emendamento presentato dal Governo, consentirà peraltro una efficace azione di coordinamento. Ritiene che il precedente Governo abbia forse ecceduto nella programmazione degli interventi e che in questa fase sia indispensabile individuare le priorità, anche per tener conto delle effettive disponibilità finanziarie.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore GRILLO (*FI*) preannuncia, a nome del suo Gruppo, il voto contrario, respingendo peraltro le valutazioni del Rappresentante del Governo sulla efficacia dell'azione del precedente Esecutivo relativamente alle opere infrastrutturali. Ritiene che la effettiva situazione finanziaria potrà essere valutata solo con riferimento alla formulazione del Documento di programmazione economico-finanziaria e ai conseguenti strumenti di bilancio. Fa presente, peraltro, che la legislazione introdotta dalla scorsa legislatura si è rivelata particolarmente efficace soprattutto perché ha rimosso gli ostacoli introdotti dalla legge Merloni che avevano sostanzialmente bloccato la realizzazione delle opere pubbliche in Italia.

Il senatore MARTINAT (*AN*) ricorda che le opere puntualmente previste dalla «Legge obiettivo» sono state incrementate successivamente soprattutto su proposta delle Regioni anche a maggioranza di centrosinistra. Ciò al fine di poter utilizzare le procedure previste dalla legge e non per accedere ai finanziamenti. La questione delle risorse finanziarie non può quindi non tener conto di tale situazione. Preannuncia quindi il voto contrario della sua parte politica.

Verificata la sussistenza del prescritto numero legale, la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal Relatore viene infine posta ai voti e approvata.

La seduta termina alle ore 17,40.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 379

La Commissione, esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole, osservando che:

– la separazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in due distinti dicasteri, per quanto necessaria alla luce degli insoddisfacenti risultati conseguiti, nel corso della precedente legislatura, dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, non può prescindere, tuttavia, dalla previsione di adeguate forme di coordinamento. Mantiene la propria validità infatti quanto compiutamente esplicitato nel Piano generale dei trasporti, per il quale le infrastrutture devono essere programmate, valutate, finanziate e costruite in funzione delle necessità presenti e dell'evoluzione prevista dei servizi che le utilizzano. In questo quadro occorrerebbe valutare l'opportunità di confermare chiaramente al Ministero dei trasporti le funzioni di pianificazione dei trasporti e della logistica, con particolare riferimento al settore marittimo portuale – fatti salvi i piani di settore per gli interventi infrastrutturali –, nonché le competenze in materia di sicurezza dei trasporti ed i compiti di gestione dei sistemi di trasporto in un'ottica di integrazione modale. Si suggerisce infine, l'introduzione di strumenti normativi atti ad assicurare il coordinamento fra i due Ministeri, sulla cui efficacia i dicasteri siano periodicamente chiamati a dar conto al Parlamento;

– l'intervento novellatore del Governo interessa il comma 1 dell'articolo 42 del decreto legislativo 300 del 30 luglio 1999. I commi 4 e 5 dell'articolo 1 del decreto-legge in conversione, infatti, dispongono la puntuale ripartizione fra i neo istituiti Ministeri dei trasporti e delle infrastrutture delle materie elencate nel comma 1. La Commissione di merito potrebbe valutare, peraltro, l'opportunità di chiarire anche l'attribuzione delle funzioni e dei compiti di vigilanza, di monitoraggio e di controllo nelle aree di cui al comma 1, indicate nel comma 2 del medesimo articolo 42.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 14 giugno 2006

3^a Seduta

Presidenza del Presidente

CUSUMANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Tampieri.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(379) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 giugno scorso.

Il presidente CUSUMANO ricorda che nella seduta di ieri è iniziato l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 379 recante la conversione in legge del decreto-legge n. 181/2006, e che nel dibattito hanno preso parte i senatori Scarpa Bonazza Buora, Galan, Zanoletti, De Petris, Losurdo e Nardini.

Ha quindi la parola la senatrice ALLEGRINI (AN), la quale esprime una valutazione negativa sull'impianto complessivo del decreto-legge, che reca una modifica meramente nominale al nome del Dicastero competente per il comparto primario, senza che da essa possa evincersi alcuna linea programmatica per il futuro. Ricorda inoltre che nel corso della precedente legislatura il ministro Alemanno aveva mostrato grande attenzione verso il comparto agroalimentare, al fine di inquadrarlo maggiormente in un'ac-corta politica di filiera. Poiché la mera modifica del nome del Ministero delle politiche agricole appare priva di sostanziale portata innovativa, auspica che sul punto il ministro De Castro possa a breve fornire i necessari chiarimenti alla Commissione.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente CUSUMANO dichiara chiuso il dibattito.

Interviene in sede di replica il relatore Giovanni BATTAGLIA (*Ulivo*), rilevando che nel corso del dibattito sono emerse alcune considerazioni critiche sull'impianto complessivo del decreto-legge in esame: in linea generale, dichiara di non condividere quanto osservato dal senatore Scarpa Bonazza Buora, in quanto né i rappresentanti del Governo, né gli esponenti di maggioranza, hanno mai attribuito alcuna portata rivoluzionaria al decreto-legge nel suo complesso, che persegue unicamente la finalità di rendere l'organizzazione dei Ministeri maggiormente funzionale al programma di Governo, peraltro nel solco di numerosi precedenti già verificatisi in passato.

Con riguardo agli aspetti di più diretta competenza della Commissione, fa osservare che il trasferimento al MIPAAF del comparto alimentare è volto a risolvere talune difficoltà applicative determinatesi in passato tra i Ministeri delle politiche agricole e delle attività produttive (ora dello sviluppo economico).

Richiama peraltro l'attenzione del Governo e della Commissione sulla necessità di una maggiore precisazione per quanto concerne i generi alimentari trasformati industrialmente, in quanto, a suo avviso, non appare del tutto chiaro se la nuova denominazione del MIPAAF comporti l'integrale trasferimento anche delle competenze a suo tempo attribuite al Ministero delle attività produttive dal decreto legislativo n. 300 del 1999. Sul punto, informa inoltre di aver già presentato un emendamento a sua firma.

Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole, integrato da tale osservazione.

Il sottosegretario TAMPIERI, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto alla Commissione ed al presidente Cusumano, esprime apprezzamento per le considerazioni testé svolte dal relatore, in quanto l'assenza di contenuti radicalmente innovativi nel decreto-legge in esame testimonia, a maggior ragione, come tale provvedimento non rappresenti un elemento di discontinuità rispetto alle politiche varate precedentemente. È infatti intenzione del Governo continuare a perseguire la realizzazione di una politica agricola incentrata sulla promozione e lo sviluppo delle filiere.

Con particolare riguardo al problema del trasferimento di competenze per il settore alimentare, fa osservare che anche in passato non si è registrata un'elevata conflittualità tra i due Ministeri astrattamente competenti; la modifica nella denominazione del MIPAAF ha tuttavia il fine di precisare gli ambiti applicativi di un settore particolarmente complesso. A tale proposito rileva come il concetto di attività di prima trasformazione risulti comunque di per sé idoneo ad attribuire la quasi totalità del settore alimentare al MIPAAF, laddove nell'attività di seconda trasformazione sono ricomprese unicamente alcune tipologie di prodotti, principalmente riferibili alla produzione di paste alimentari.

Nel prendere atto che il rinvio ad una legge del 1958 può considerarsi astrattamente indicativo della necessità di una nuova disciplina per il settore, richiama comunque l'attenzione sulla necessità di adottare criteri univoci in materia di riparto di competenze, sulla base di quanto, ad esempio, già avviene per quanto concerne i rapporti con il Ministero della salute, competente a gestire i servizi veterinari.

Ritiene pertanto opportuna la modifica nella denominazione del MI-PAAF, rilevando che l'attribuzione del settore alimentare potrà determinare anche importanti modifiche sotto il profilo organizzativo.

Interviene in dichiarazione di voto il senatore DE ANGELIS (*AN*), preannunciando il voto contrario del suo Gruppo. Ritiene infatti che la mera modifica nella denominazione del Ministero competente per il comparto primario, non trovi adeguata rispondenza nel novero delle competenze effettivamente esercitate.

La senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*) esprime apprezzamento per il tenore delle repliche del relatore e del Governo, che confutano pienamente, a suo avviso, le obiezioni emerse nel corso del dibattito. Ricorda infatti che anche nella scorsa legislatura il tema della titolarità delle competenze per il comparto alimentare era stato oggetto di una riflessione comune tra tutte le forze politiche.

Preannuncia pertanto il voto favorevole del suo Gruppo, in quanto ritiene l'attribuzione delle nuove competenze al MIPAAF pienamente funzionale all'avvio di una politica di rilancio del settore agroalimentare nel suo complesso.

Richiama infine l'attenzione sulla necessità di adottare efficaci sistemi di controllo sotto il profilo della sicurezza, in primo luogo istituendo un'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, in quanto l'Italia risulta oggi l'unico Paese a non aver istituito tale organismo, nonostante le ripetute sollecitazioni emerse nella scorsa legislatura.

Il senatore BOSONE (*Aut*) preannuncia un voto favorevole, sottolineando come l'adozione delle politiche di dettaglio potrà opportunamente essere effettuata con provvedimenti di carattere più specifico, al fine di rilanciare il comparto primario nel suo complesso, in un'ottica fortemente innovativa che tenga adeguatamente conto delle prospettive occupazionali dei giovani, delle esigenze della diversificazione produttiva e del mercato, nonché del contesto europeo ed internazionale.

La senatrice PIGNEDOLI (*Ulivo*) preannuncia un convinto voto favorevole, esprimendo apprezzamento per l'impostazione adottata dal Governo, volta a rilanciare le politiche di filiera, a suo avviso imprescindibili per poter competere nel contesto europeo ed internazionale, sull'esempio di numerosi altri Stati membri.

La senatrice NARDINI (*RC-SE*) preannuncia un voto favorevole, esprimendo apprezzamento per i chiarimenti forniti in sede di replica dal relatore e dal Rappresentante del Governo, dichiarando di condividere sin d'ora l'impostazione che il Governo mostra di voler adottare con riguardo al settore agroalimentare.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) preannuncia un voto contrario.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente CUSUMANO, verificata la presenza del prescritto numero legale per deliberare, pone in votazione il conferimento del mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole, con l'osservazione del tenore da lui proposto.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 10,35.

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 14 giugno 2006

2^a Seduta*Presidenza del Presidente***SCARABOSIO***La seduta inizia alle ore 14,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

(379) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Introduce l'esame il presidente relatore SCARABOSIO (*FI*) rilevando che il disegno di legge in esame, di conversione del decreto-legge n. 181 del 2006, reca disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri. Tale provvedimento apporta alcune modifiche al decreto legislativo n. 300 del 1999 che, come è noto, racchiude la disciplina fondamentale dell'organizzazione e del riparto di competenze tra le varie articolazioni ministeriali. In particolare, l'articolo 1, comma 1 del decreto-legge ridefinisce puntualmente il novero di tutti i singoli dicasteri, ad eccezione di quelli cosiddetti «senza portafoglio», oltre a prevedere numerose modifiche e novelle sotto il profilo delle attribuzioni.

Con riguardo ai profili di diretta competenza della Commissione, particolare interesse rivestono i commi 2 e 3: il comma 2 trasferisce al Ministero dello sviluppo economico la maggior parte delle competenze sinora spettanti al Ministero delle attività produttive, con alcune importanti eccezioni quali in particolare il commercio con l'estero, che viene invece assegnato al Ministero del commercio internazionale, ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame.

Il comma 9 del medesimo articolo 1 stabilisce inoltre che le competenze in materia di turismo vengono attribuite al Ministero dei beni e delle attività culturali, mentre le competenze sui generi alimentari trasformati industrialmente – la cosiddetta «agroindustria» – vengono invece trasferite al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Con tale ultima

attribuzione si intende restituire maggiore chiarezza al comparto agroindustriale, per il quale in passato si sono determinati numerosi casi di sovrapposizione di competenze, talvolta di non agevole risoluzione.

Il Ministero dello sviluppo economico acquisisce peraltro anche alcune nuove e rilevanti competenze, in quanto in esso confluiscono le funzioni – e le connesse dotazioni di uomini e mezzi – inerenti il coordinamento e la verifica degli interventi per lo sviluppo economico territoriale e settoriale, nonché delle politiche di coesione, con particolare riferimento alle aree depresse, comprese le funzioni attribuite dalla legge in materia di strumenti di programmazione negoziata e di programmazione dell'utilizzo dei fondi strutturali comunitari. Al fine di assicurare in ogni caso il più completo coordinamento sotto il profilo della programmazione economica, l'ultimo periodo del comma 2 trasferisce peraltro la segreteria del CIPE alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Un discorso a parte meritano invece le funzioni di sviluppo e coesione, finora svolte da un apposito dipartimento operante in seno al Ministero dell'economia e delle finanze: al Ministero dello sviluppo economico vengono pertanto attribuiti importanti compiti, concernenti la realizzazione di interventi volti al riequilibrio economico e sociale e allo sviluppo economico delle aree sottoutilizzate del paese, compreso il coordinamento.

Il comma 3 dell'articolo 1, istituisce, come già accennato, il Ministero del commercio internazionale che eredita dal Ministero delle attività produttive alcune rilevanti funzioni, definite dall'articolo 27 dell'articolo legislativo n. 300 del 1999, concernenti le politiche per la promozione della competitività internazionale e degli interessi del sistema produttivo del paese presso le istituzioni internazionali e comunitarie del settore. Ad esso sono altresì attribuiti i compiti di definizione delle strategie e degli interventi della politica commerciale e promozionale con l'estero, nonché la definizione delle strategie per la promozione della trasparenza e dell'efficacia della concorrenza nei settori produttivi, limitatamente all'ambito internazionale.

Da ultimo, ritiene opportuno richiamare l'attenzione anche sulla necessità che realmente l'attuazione del decreto ottemperi alla regola dell'invarianza della spesa, come previsto dal comma 25 dell'articolo 1 del decreto-legge. Questa considerazione muove dal fatto che sono già emerse nella competente sede talune preoccupazioni sui possibili oneri finanziari recati dal decreto che saranno oggetto di chiarimento da parte del Governo.

Ritiene pertanto che il decreto-legge in esame risulti di estrema importanza per l'attività organizzativa del Governo nelle materie di competenza della Commissione, la quale si troverà ad avere numerosi interlocutori, quali i Ministeri dello sviluppo economico, dei beni e delle attività culturali, dell'economia e delle finanze, nonché la Presidenza del Consiglio dei ministri per quanto concerne il coordinamento degli strumenti di tutela del *made in Italy*. Al riguardo, richiama l'attenzione sulle possibili difficoltà operative che tali cambiamenti potrebbero determinare.

Poichè, a suo avviso, nella fase iniziale del proprio operato appare comunque necessario che ciascun Esecutivo possa dotarsi dell'organizzazione che ritiene più opportuna, preannuncia l'intenzione di esprimere un parere favorevole, corredato tuttavia di alcune osservazioni in ordine alla necessità di assicurare la massima funzionalità dell'organizzazione ministeriale nel suo complesso.

Si apre il dibattito.

Il senatore STANCA (*FI*) nel condividere le considerazioni del Presidente relatore circa la necessità che ogni Governo si doti dell'organizzazione che ritiene più opportuna, ritiene tuttavia che il decreto-legge in esame risulti immotivato ed inidoneo a raggiungere qualunque obiettivo di maggiore efficienza; a suo avviso, tale riorganizzazione risponde invece a ben altre logiche determinatesi in seno alla maggioranza, quale la necessità di assicurare una adeguata presenza nel Governo a tutte le forze politiche che compongono la coalizione di centro-sinistra.

Con riguardo ai profili di merito sarebbe stato a suo avviso più utile prevedere un dicastero competente a promuovere la crescita economica in tutte le sue possibili manifestazioni, senza sottrarre al Ministero dello sviluppo economico le importanti competenze in materia di turismo, che rappresenta il 12 per cento del PIL ed è già oggetto di una accentuata frammentazione nelle varie politiche regionali. Al contrario, sarebbe stato preferibile istituire un vero e proprio Ministero per il turismo, in quanto giudica fortemente riduttivo legare il futuro di tale comparto a quello del patrimonio culturale e artistico che ne rappresenta solo una sfaccettatura.

Nell'esprimere poi forti perplessità sull'attribuzione di importanti competenze in materia di esportazioni ad un distinto Ministero del commercio internazionale, privando in tal modo il Ministero dello sviluppo economico della possibilità di gestire un aspetto fondamentale della capacità di crescita economica nazionale, si domanda quali siano le reali conseguenze dell'attribuzione al Ministero dello sviluppo economico delle politiche di coesione e degli strumenti di programmazione negoziata, posto che tali aspetti risultano imprescindibilmente connessi con l'effettiva dotazione finanziaria che ad essi potrà destinare il Ministero dell'economia e delle finanze.

Ritiene d'altro canto non condivisibile l'accorpamento dei Ministeri della funzione pubblica e dell'innovazione tecnologica, proprio nell'attuale momento in cui, a seguito della spinta competitiva proveniente dalla globalizzazione sarebbe al contrario opportuno investire il più possibile sul versante dell'innovazione.

Il senatore SANTINI (*DC-Ind-MA*) stigmatizza fortemente la grave mancanza di considerazione che l'attuale Governo sta a suo avviso dimostrando nei confronti del settore del turismo, che risulta un comparto di importanza strategica per numerose aree del Paese, sia sotto il profilo economico che occupazionale, come ad esempio in Trentino Alto Adige. Ri-

ferisce infatti che nella propria regione il trasferimento delle competenze al Ministero dei beni e delle attività culturali sta destando gravi preoccupazioni tra gli operatori del settore, in quanto non sembra tener adeguatamente conto dei profili economico-produttivi che lo riguardano. Ritiene inoltre che tale mancanza di considerazione risulti pienamente in linea con la politica miope per il turismo determinatasi in sede comunitaria, che si è caratterizzata per l'esclusiva destinazione delle misure di promozione unicamente in favore delle grandi città.

Nel domandarsi quali potranno essere le linee di politica di rilancio perseguite dal Governo per un comparto strategico quale quello dell'artigianato, sottolinea l'assenza proprio del riferimento all'«artigianato» nella denominazione della 10^a Commissione permanente.

Il presidente SCARABOSIO (*FI*) osserva che per poter modificare la denominazione di una Commissione permanente è necessario dar corso ad una proposta di modificazione del Regolamento.

Ha quindi la parola il senatore GALARDI (*Ulivo*) il quale, nell'esprimere apprezzamento per l'ampia ed esaustiva relazione svolta dal Presidente, ritiene che il decreto-legge in esame abbia unicamente l'obiettivo di realizzare un'organizzazione ministeriale maggiormente funzionale al raggiungimento del programma di Governo.

Con particolare riguardo al settore turistico dichiara di non condividere le perplessità manifestate dai senatori dell'opposizione in quanto, a suo avviso, l'inquadramento di tale comparto nell'ambito di realtà ad esso assai prossime quali il settore museale e paesaggistico potrà determinare importanti sinergie, tenuto conto altresì del ruolo e delle funzioni delle regioni in materia, che debbono in ogni caso ritenersi principali.

Ritiene peraltro che il coinvolgimento di un maggior numero di Ministeri determini la necessità di adottare gli strumenti più idonei per promuovere, nel più breve tempo possibile un incontro con i rispettivi rappresentanti.

Con riguardo poi al trasferimento al Ministero dello sviluppo economico delle politiche di coesione, ritiene che l'effettivo impatto di tale trasferimento potrà essere valutato solo in futuro.

Con tali considerazioni preannuncia sin d'ora una valutazione favorevole sul contenuto del decreto-legge.

Il senatore BETTAMIO (*FI*) dichiara sin d'ora la propria contrarietà al decreto-legge in esame in quanto, a suo avviso tale provvedimento difetta radicalmente dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza. Sarebbe stato preferibile – prosegue l'oratore – adottare un atteggiamento più cauto, attraverso la presentazione di un disegno di legge nell'esame del quale avviare un dialogo con le categorie interessate, ed in particolare con i dipendenti dei vari Ministeri, che si trovano attualmente in una situazione di forte incertezza.

Ritiene inoltre che il provvedimento in esame, che ha il dichiarato scopo di definire la struttura organizzativa dei Ministeri, si ponga in palese contrasto con la cosiddetta riforma Bassanini, anch'essa varata da una maggioranza di centro-sinistra: esprime in particolare vive perplessità sulla proliferazione di Ministeri che potrebbero perseguire finalità unitarie, com'è avvenuto nel caso della scuola e dell'università, nonché per i Ministeri delle infrastrutture, dei trasporti e delle comunicazioni, lamentando altresì la soppressione del Ministero del *welfare*, che pure, a suo avviso, aveva dato buona prova di sé. Ritiene inoltre che la commistione tra i diversi profili di promozione del commercio internazionale e politiche comunitarie risulti assolutamente incoerente, in quanto si tratta di finalità per definizione non conciliabili.

Il senatore BORNACIN (*AN*) esprime un giudizio negativo sull'impianto del decreto-legge, tanto più in quanto tale provvedimento modifica nuovamente l'assetto risultante dal decreto legislativo n. 300 del 1999, varato anch'esso da una maggioranza di centro-sinistra. È davvero singolare – prosegue l'oratore – che tali modifiche provengano da una parte politica che non aveva esitato a criticare aspramente il Governo Berlusconi per aver modificato la precedente organizzazione dei Ministeri.

Ritiene inoltre inaccettabili i richiami alla sobrietà provenienti dal presidente del Consiglio Prodi, in quanto il Governo in carica si è già messo in evidenza per l'elevata cifra complessiva di Ministri e Sottosegretari, che non ha precedenti.

Nel dichiarare di condividere pienamente le considerazioni critiche emerse nel corso del dibattito in ordine al trasferimento del settore turistico al Ministero dei beni e delle attività culturali rileva l'opportunità, al contrario, di istituire un apposito Ministero per il turismo, che svolga un'importante opera di interlocutore centrale con le varie regioni.

Esprime altresì forti perplessità sulla disarticolazione dei Ministeri delle infrastrutture, dei trasporti e delle comunicazioni; sarebbe stato preferibile, a suo avviso, prevedere la reistituzione di un Ministero per la marina mercantile.

Per tali ragioni, preannuncia sin d'ora la propria convinta contrarietà al decreto-legge in esame.

Il senatore BANTI (*Ulivo*), nel richiamarsi alle considerazioni del Presidente relatore circa la necessità che ciascun Esecutivo possa organizzarsi nel modo che ritiene preferibile, fa osservare ai senatori di opposizione che anche nella scorsa legislatura il Governo di centro-destra ha provveduto ad adottare alcune modifiche nella disciplina di organizzazione dei Ministeri.

Ritiene pertanto che il decreto-legge in esame debba essere valutato in base alle finalità che con esso il Governo si è proposto, senza che da un provvedimento di natura puramente organizzativa possano derivare immediate critiche alla politica del Governo, che dovrà trovare attuazione in futuri provvedimenti, di carattere più specifico.

Con riguardo ai profili di merito giudica ingenerose le considerazioni svolte circa l'istituzione di un Ministero per il commercio internazionale, in quanto l'attribuzione delle competenze in materia ad un organismo *ad hoc* non determina necessariamente un indebolimento degli strumenti a disposizione dell'Esecutivo.

Per quanto concerne il turismo, richiama l'attenzione sul fatto che il trasferimento al Ministero dei beni e delle attività culturali, concerne in ogni caso le competenze statali che, per quanto importanti, hanno comunque carattere generale e residuale rispetto a quelle regionali. Osserva inoltre che lo stesso «codice Urbani» regola ampiamente il profilo della tutela paesaggistica e che il sempre più frequente coinvolgimento delle sovrintendenze per la tutela dei paesaggi nei rapporti con le regioni giustifica pienamente, a suo avviso, la necessità di una gestione unitaria dei settori turistico e dei beni culturali. Ritiene inoltre che tale scelta corrisponda alla volontà di semplificazione delle competenze più volte manifestata sia dai rappresentanti delle regioni che delle categorie professionali del settore.

Il senatore CABRAS (*Ulivo*) nel ripercorrere analiticamente le vicende che nel corso delle ultime legislature hanno interessato l'ordinamento e la struttura organizzativa dei Ministeri, fa osservare come anche a seguito della riforma del 1999, in entrambi gli inizi di legislatura successivi i Governi in carica abbiano modificato, almeno in parte, l'impostazione complessiva del decreto legislativo n. 300 del 1999.

Pur considerando in astratto preferibile la tesi di chi ritiene che, per ragioni di stabilità, anche le norme relative all'organizzazione del Governo, una volta fissate, non dovrebbero essere modificate se non sulla base di un ampio consenso, ritiene in ogni caso che il decreto-legge in esame abbia finalità di mera riorganizzazione, senza che da ciò possano discendere particolari conseguenze sulla politica del Governo.

Nel ritenere prive di fondamento le preoccupazioni espresse in ordine al trasferimento di competenze per il settore turistico, si sofferma poi sulle considerazioni svolte dal senatore Bettamio, osservando che il commercio internazionale rientra a pieno titolo nelle competenze dell'Unione: occorre infatti distinguere il piano delle politiche commerciali da quello delle attività di promozione della competitività internazionale delle imprese.

Il senatore POSSA (*FI*) esprime una valutazione recisamente negativa sull'impianto complessivo del decreto-legge in quanto ritiene che l'organizzazione dei Ministeri non possa essere valutata in astratto, ma tenendo conto caso per caso delle singole realtà da amministrare: un trasferimento di competenze apparentemente semplice potrebbe realizzare alcune sinergie ovvero, al contrario, determinare forti disfunzioni.

Nel prendere atto con favore delle parole del senatore Cabras circa la necessità di non stravolgere di frequente l'ordinamento ministeriale, ritiene altresì che realizzare profonde modificazioni organizzative ad inizio di ogni legislatura risulti scarsamente coerente anche nei confronti degli impegni assunti con gli elettori, tanto più quando si ricorre allo strumento

del decreto-legge per il quale, nel caso di specie ritiene manifestamente insussistenti i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Dichiara poi di condividere le perplessità manifestate dal senatore Bettamio in ordine alla commistione tra politiche comunitarie e commercio internazionale esprimendo altresì altrettante perplessità sulla sottrazione di tale ultima materia al Ministero dello sviluppo economico, proprio nell'attuale fase di economia globalizzata, nella quale il settore delle esportazioni riveste un'importanza imprescindibile.

Nel domandarsi poi quali potranno essere le politiche del Governo in ordine al complesso settore della proprietà industriale, ribadisce infine il proprio giudizio negativo in quanto ritiene che il provvedimento in esame sia stato dettato più da logiche di coalizione che non dall'esigenza di una maggiore funzionalità.

Il senatore SINISI (*Ulivo*), dopo aver auspicato che l'attuale inizio di legislatura possa costituire l'occasione per un confronto più sereno e costruttivo tra tutte le forze politiche, al fine di perseguire nel modo più efficace gli interessi del Paese, si sofferma quindi sul contenuto del decreto-legge ritenendo eccessive alcune delle critiche emerse nel corso del dibattito.

Con particolare riguardo al trasferimento delle competenze per il settore turistico, fa in ogni caso osservare che il Ministro competente riveste altresì la carica di Vice Presidente del Consiglio: ciò dovrebbe garantire un'adeguata attenzione da parte del Governo.

In considerazione dell'attuale fase di incertezza per le prospettive di crescita dell'economia nazionale, ritiene invece fortemente apprezzabile l'affidamento delle politiche di coesione al Ministero dello sviluppo economico.

Il senatore ALLOCCA (*RC-SE*), dopo aver rivolto un indirizzo di saluto al presidente Scarabosio e a tutti i membri della Commissione si sofferma quindi sulle considerazioni critiche emerse nel corso del dibattito, spesso dettate, a suo avviso, da visioni preconcepite. Ritiene infatti incoerente criticare sia i casi in cui si è proceduto ad accorpare più Ministeri, sia quelli in cui, diversamente, si è provveduto a separarli, adducendo l'identica motivazione che si produce l'effetto di indebolirli.

Nel dichiarare di condividere pienamente le considerazioni svolte dal senatore Cabras fa osservare che il settore turistico non dovrebbe essere valutato come un'industria volta alla produzione, ma piuttosto come un settore basato sull'offerta dell'ospitalità, nella quale rientrano una pluralità di aspetti, anche culturali. L'attribuzione di tale comparto al Ministero dei beni e delle attività culturali ha il pregio di semplificare un insieme già estremamente eterogeneo di competenze sovrapposte.

Con riguardo poi alla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza osserva che il ritardo determinatosi nel conferimento dell'incarico al nuovo Governo, a causa del noto «ingorgo istituzionale» ha determinato la necessità di recuperare almeno in parte il tempo perduto.

Per tali ragioni preannuncia sin d'ora una valutazione pienamente favorevole sul contenuto del decreto-legge.

Il senatore MANINETTI (*UDC*) ritiene che non sussistano affatto i presupposti costituzionali di necessità e urgenza, in quanto, a suo avviso, la ragione principale che ha spinto il Governo ad emanare il decreto-legge in esame non va individuata nella necessità di riorganizzare le strutture ministeriali, quanto in quella di assicurare adeguata rappresentanza al Governo a tutte le forze politiche.

Tale scelta peraltro risulterebbe ancora più incoerente ove il Governo presentasse ulteriori proposte di modifica all'assetto già vigente in forza del decreto-legge in esame, tanto più ove tali proposte risultassero estranee alla materia del provvedimento.

Il senatore PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*) dichiara di condividere pienamente l'impianto complessivo del decreto-legge, volto a ad una riorganizzazione più funzionale al perseguimento del programma di Governo. Richiama in particolare l'attenzione della Commissione sul fatto che tale importante risultato è stato ottenuto senza prevedere nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica esprimendo sul punto il proprio apprezzamento.

Nel ribadire che le scelte di carattere sostanziale da parte del Governo saranno previste in provvedimenti successivi, si sofferma quindi in particolare sul comparto turistico, rilevando la necessità che le misure adottate per tale settore tengano adeguatamente conto anche delle esigenze derivanti dai nuovi contesti competitivi in ambito internazionale. A tale riguardo si potrebbe valutare l'opportunità di prevedere la necessità di un'intesa tra i Ministri dello sviluppo economico e dei beni e delle attività culturali, ferma restando la direzione del Presidente del Consiglio.

Il senatore PALLARO (*Misto*) dopo aver richiamato la sua lunga esperienza di imprenditore in paesi esteri, nonchè nelle camere di commercio, osserva che sia per quanto concerne l'industria in generale, che in particolare per il settore turistico, il Paese avrebbe potuto a suo avviso svolgere un'azione più incisiva. Dichiarò in ogni caso di non condividere il generale clima di pessimismo che sembra pervadere gli organi di informazione quando viene descritto lo stato dell'economia nazionale: per tali ragioni ritiene necessario consentire al Governo appena insediatosi di poter cominciare il proprio lavoro, pur mantenendo un atteggiamento vigile e costruttivamente critico.

Per tali ragioni preannuncia sin d'ora una valutazione positiva sul provvedimento.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente relatore SCARABOSIO (*FI*), dopo aver chiuso il dibattito, illustra uno schema di parere favorevole con una prima osservazione sul fatto che l'ulteriore divaricazione nel riparto delle competenze tra Commissioni parlamentari

e Dicasteri non può che accentuare difficoltà operative ed organizzative e pertanto ciò richiederà la previsione di strumenti di stringente coordinamento per garantire la funzionalità complessiva del sistema dei rapporti istituzionali. Una seconda osservazione concerne la necessaria ottemperanza della disposizione del comma 25, dell'articolo 1 del decreto-legge che prevede il trasferimento di competenze e risorse umane e strumentali garantendo l'invarianza della spesa.

Il senatore GARRAFFA (*Ulivo*) dichiara di non condividere il tenore delle osservazioni contenute nel parere, soprattutto con riferimento alla prima parte, preannunciando un voto contrario.

Segue un breve dibattito al quale partecipano i senatori STANCA (*FI*), BORNACIN (*AN*), ALLOCCA (*RC-SE*), MANINETTI (*UDC*), GARRAFFA (*Ulivo*), PARAVIA (*AN*) e PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*) al termine del quale, sul proposta del senatore BANTI (*Ulivo*) il presidente relatore SCARABOSIO (*FI*) dichiara di riformulare lo schema di parere sostituendo nella prima osservazione le parole «non può che» con le parole «non dovrà».

Previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale per deliberare, la Commissione approva quindi lo schema di parere favorevole con osservazioni, come testè riformulato dal Presidente relatore, pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente SCARABOSIO avverte che al termine della seduta è convocato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi al fine di procedere alla composizione della Sottocommissione per i pareri e per programmare i lavori della Commissione per le prossime settimane.

La seduta termina alle ore 16,15.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 379**

La 10^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole osservando tuttavia che l'ulteriore divaricazione nel riparto delle competenze fra Commissioni parlamentari e Dicasteri non dovrà accentuare difficoltà operative ed organizzative: ciò che richiederà la previsione di strumenti di stringente coordinamento per garantire la funzionalità complessiva del sistema dei rapporti istituzionali.

Si osserva peraltro che il trasferimento delle competenze e delle connesse risorse umane e strumentali fra i Ministeri interessati non solo dovrà essere effettivo e tempestivo per ridurre l'impatto della riforma sulla efficienza della organizzazione, ma soprattutto dovrà ottemperare alla disposizione del comma 25 dell'articolo 1 del decreto-legge e cioè «garantire l'invarianza della spesa».

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 14 giugno 2006

3^a Seduta

Presidenza del Presidente

TREU

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Montagnino.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(379) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore NOVI (*FI*) interviene nel dibattito, ad integrazione delle considerazioni già svolte nella seduta di ieri, sottolineando preliminarmente il carattere confuso e contraddittorio del provvedimento in esame.

In particolare, relativamente al comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 181 del 2006, va osservato in senso critico che l'attribuzione al Ministero della solidarietà sociale dell'area funzionale di cui all'articolo 46, comma 1, lettera *c*) del decreto legislativo n. 300 del 1999, relativa alle politiche sociali e previdenziali, sembrerebbe comportare il trasferimento al neo costituito Dicastero dell'intera materia pensionistica, malgrado quest'ultima sia richiamata espressamente nella nuova denominazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Un'altra incongruenza di rilievo è riscontrabile relativamente al comma 19, lettere *d*) ed *e*) del sopracitato articolo 1 del decreto-legge in esame, che attribuisce le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia sia di politiche giovanili sia di politiche per la famiglia alla Presi-

denza del Consiglio, malgrado le stesse siano contestualmente trasferite al Ministero della solidarietà sociale.

Le competenze in materia di servizio civile nazionale vengono poi trasferite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al Ministero della solidarietà sociale, con conseguente frammentazione degli apparati organizzativi, del tutto inopportuna.

Per quel che concerne le politiche sull'immigrazione, l'oratore ricorda che in sede comunitaria la contrarietà espressa sia dalle forze politiche di centro-sinistra sia da quelle di centro-destra in ordine al progetto di direttiva sulla libera circolazione dei servizi in seno all'Unione europea – noto come direttiva Bolkenstein – è stata giustificata dalla fondata preoccupazione per i profili di regressione che l'eventuale introduzione di tale normativa avrebbe comportato in ordine ai diritti dei lavoratori, così come garantiti dalle leggi nazionali dei paesi dell'Unione europea. Va a tal proposito rilevato che le politiche sull'immigrazione prospettate dalle forze politiche di centro-sinistra potrebbero produrre in ambito nazionale una indebita compressione dei livelli retributivi a seguito dell'aumento di manodopera proveniente da taluni paesi stranieri, determinando le stesse conseguenze negative che l'opposizione *bipartisan* emersa in ambito comunitario rispetto al progetto di direttiva Bolkenstein mirava a scongiurare.

Il senatore CORONELLA (AN) dopo aver dichiarato di condividere le considerazioni precedentemente espresse nel corso della seduta di ieri dal senatore Tofani e dal senatore Viespoli, sottolinea che l'emendamento proposto dal Governo contiene rilevanti profili di incostituzionalità.

Replica quindi agli intervenuti il relatore alla Commissione DI SIENA (*Ulivo*), esprimendo in primo luogo l'auspicio che il confronto in Commissione risulti improntato ad uno spirito dialettico e costruttivo, diversamente da quanto è avvenuto nella scorsa Legislatura, nella quale le forze politiche di maggioranza non hanno in alcun modo tenuto conto in sede parlamentare delle argomentazioni e dei rilievi provenienti dall'opposizione.

Il dibattito ha sollevato diverse questioni, ma, in via preliminare, non va sottaciuto, per un'ineludibile esigenza di onestà intellettuale, che la disarticolazione degli apparati ministeriali contenuta nel provvedimento in esame è ascrivibile anche ad una ragione politica, ossia alla necessità di individuare un congruo equilibrio delle diverse identità politiche che compongono la coalizione di centro-sinistra.

Per quel che concerne i rilievi prospettati dal senatore Sacconi, che lamentava, a livello metodologico, la presentazione da parte del Governo di un ampio e complesso emendamento a poche ore dall'inizio della seduta di ieri, va precisato che, ai sensi del Regolamento del Senato, il parere della Commissione ha come oggetto il provvedimento in titolo e non gli emendamenti riferiti allo stesso, che pure rivestono una valenza poli-

tica rilevante, ampiamente evidenziata, peraltro, da gran parte degli intervenuti.

A questo proposito, relativamente alla complessa e articolata questione dei rapporti tra le funzioni previdenziali e quelle assistenziali, va sottolineato che la normativa in esame non può essere considerata elusiva delle prerogative parlamentari, poiché il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui al citato emendamento, richiamato ieri nell'intervento del senatore Sacconi, si limita esclusivamente a individuare meccanismi di coordinamento tra le competenze del Ministero del lavoro e le competenze del Ministero della solidarietà sociale rispetto ai predetti profili, fermo restando che questi ultimi possono essere disciplinati in modo organico solo per legge.

Il senatore Morra ha ravvisato nei contenuti dal provvedimento in esame una impostazione incongrua e anacronistica delle politiche sociali: si tratta di un'affermazione eccessiva e di incerto fondamento. L'esigenza di garantire l'unitarietà dell'indirizzo politico in materia di stato sociale va infatti conciliata con l'obiettivo di incrementare gli *standard* di funzionalità effettiva dell'attività governativa nel settore in questione, obiettivo il cui conseguimento potrebbe essere agevolato dalla creazione di un autonomo apparato ministeriale, titolare delle funzioni in materia di solidarietà sociale. Peraltro, l'esperienza della scorsa Legislatura ha dimostrato che l'attività del Dicastero del lavoro si è concentrata prevalentemente sui settori lavoristico e previdenziale, relegando gli interventi in materia di politica sociale ad un ambito meramente residuale.

Relativamente ai profili attinenti all'immigrazione, va sottolineato che, come emerge anche dall'intervento del senatore Livi Bacci, il modello delle politiche di integrazione degli stranieri extra comunitari prospettato dalle forze politiche di centro-sinistra risulta radicalmente diverso, anche su un piano culturale, rispetto a quello delineato dagli esponenti di centro-destra. Tuttavia l'esigenza espressa dal senatore Viespoli, di garantire una gestione organica ed efficace dei flussi migratori interne tra le aree meridionali e quelle settentrionali del paese è condivisibile, ed è auspicabile quindi che una particolare attenzione sia rivolta a tali profili e che la Commissione promuova specifiche iniziative su di essi.

Il sottosegretario MONTAGNINO dopo aver preliminarmente rilevato che le argomentazioni addotte dai senatori appartenenti ai Gruppi politici di centro-destra intervenuti nel dibattito sono meritevoli della più attenta considerazione, evidenzia che la disciplina contenuta nel provvedimento in esame risulta ispirata non soltanto da ragioni politiche – richiamate dal relatore Di Siena – ma anche da importanti esigenze di efficacia e di funzionalità. In particolare la creazione del Ministero della solidarietà sociale potrà consentire una maggiore efficacia delle politiche sociali, ed un più stretto legame di queste ultime con gli interventi di carattere macroeconomico che il Governo porrà in essere.

Va ricordato che nel corso della XIII Legislatura sono stati approvati importanti provvedimenti legislativi in materia sociale – quali ad esempio

la legge n. 328 del 2000, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali – mentre l'Esecutivo in carica nella XIV Legislatura ha incentrato la propria azione prevalentemente sui profili previdenziali e lavoristici, rivolgendo una minore attenzione a quelli sociali.

Relativamente alle politiche dell'immigrazione – prosegue il rappresentante del Governo – occorre sottolineare che l'obiettivo di favorire la completa integrazione delle persone straniere che vivono in Italia non può essere perseguito attraverso le sole politiche del lavoro, richiedendo un ambito di intervento più vasto e più organico, in grado di investire l'insieme degli aspetti sociali di tale tematica.

Non sono poi convincenti i rilievi formulati nel corso del dibattito relativamente alla supposta indeterminatezza della ripartizione delle competenze in materia previdenziale: il provvedimento in esame, infatti, definisce il Dicastero del lavoro con la denominazione Ministero del lavoro e della previdenza sociale, eliminando qualsivoglia dubbio in ordine alla spettanza allo stesso di tali attribuzioni. Peraltro, l'emendamento governativo precisa espressamente che restano ferme le attribuzioni del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in materia previdenziale.

Sempre con riferimento al contenuto dell'emendamento presentato dal Governo, il rinvio a un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per l'individuazione di forme di esercizio coordinato delle funzioni assistenziali e previdenziali non appare in alcun modo lesivo delle prerogative del Parlamento – come ha sostenuto invece il senatore Sacconi – atteso che, definita con chiarezza e precisione in sede legislativa la ripartizione delle competenze, il coordinamento dei moduli gestionali delle stesse può essere demandato ad un atto di normazione secondaria.

Peraltro il complesso e articolato problema della distinzione tra assistenza e previdenza non è sicuramente risolto con la disciplina in esame, anche se la ripartizione delle competenze tra il Ministero del lavoro e il Ministero della solidarietà sociale può favorire il processo di separazione tra i due ambiti.

Il senatore DI SIENA (*Ulivo*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore VIESPOLI (*AN*) prende la parola rilevando in via preliminare che la sostituzione del senatore a vita Pininfarina, operata nell'odierna seduta, pone profili problematici non tanto sul piano regolamentare, quanto su quello dell'opportunità e della correttezza, poiché determina un'alterazione artificiosa degli equilibri numerici delle forze politiche in Commissione. Pur essendo evidente che lo *status* di senatore a vita su un piano regolamentare risulta identico a quello degli altri senatori, va tuttavia rilevato che la sostituzione di uno di essi con un altro parlamentare

comporta di fatto una compressione delle ragioni *intuitu personae* sottese alla nomina, che non sono certamente surrogabili e tanto meno possono essere esercitate da un altro senatore che, in quanto espressione di una determinata forza politica, non può che essere assoggettato a un vincolo di appartenenza.

L'oratore annuncia poi il voto contrario, a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, sullo schema di parere testé illustrato dal relatore, evidenziando che la disciplina contenuta nel provvedimento in titolo reca inopportune frantumazioni delle competenze ministeriali, più o meno palesi.

Dichiara infine di aver presentato un apposito emendamento relativamente alla tematica della migrazione interna fra le aree meridionali e quelle settentrionali del paese, volto in particolare alla creazione di un apposito osservatorio con compiti di vigilanza su tale fenomeno.

Il senatore SACCONI (FI), nell'annunciare il voto contrario del Gruppo di Forza Italia sullo schema di parere testé illustrato dal relatore, osserva che la prevedibile reiterazione, da parte del Gruppo misto, della sostituzione in Commissione del senatore Pininfarina con un senatore elettivo, concretizza una pratica estremamente discutibile, che non tiene conto delle caratteristiche proprie dei senatori a vita, riconducibili agli elevati meriti che costituiscono il presupposto della nomina presidenziale, e non, come invece avviene per gli altri senatori, all'appartenenza ad uno schieramento politico. La sostituzione, oltre a privare il confronto in Commissione del fondamentale apporto proveniente dalla esperienza, dalla saggezza e dalla cultura di un senatore a vita, produce, al di là dei profili formali, una impropria alterazione dei rapporti tra le componenti politiche della Commissione, quali risultano dall'espressione del voto popolare. Proprio per le loro caratteristiche, i senatori a vita dovrebbero avvertire l'esigenza di esprimere direttamente, e senza improprie interposizioni, la loro posizione: non vi è dubbio, ad esempio, che l'esperienza e la cultura imprenditoriale del senatore Pininfarina potrebbero apportare un contributo essenziale, anche se presumibilmente non nella direzione auspicata alle forze politiche di centro-sinistra, in occasione del dibattito che avrà probabilmente luogo in Commissione sulla revisione della legge n. 30 del 2003.

Passando ad illustrare le motivazioni del voto contrario che il Gruppo di Forza Italia si accinge ad esprimere, il senatore Sacconi fa presente che il giudizio fortemente negativo sul provvedimento in titolo si estende anche ai contenuti dell'emendamento presentato dal Governo, che, pur non essendo oggetto del parere della Commissione, riveste però una valenza politica dalla quale non si può prescindere. Sotto questo profilo, appaiono poco convincenti le argomentazioni, del tutto formalistiche, addotte dal relatore. Permangono peraltro forti elementi di preoccupazione per le conseguenze che potranno derivare dall'approvazione delle norme all'esame. In particolare, occorre sottolineare che l'emendamento del Governo accredita un'inaccettabile esasperazione delle logiche di *spoils system*, che inve-

stono perfino il personale dirigente di seconda fascia. Nello schema di parere predisposto dal relatore, inoltre, il fondamentale problema della separazione tra assistenza e previdenza viene evocato solo attraverso il riferimento alla denominazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, utilizzato per argomentare la permanenza in capo a quest'ultimo delle funzioni previdenziali; nulla viene però detto a proposito dell'inaccettabile scelta di demandare ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, e non ad una legge votata dal Parlamento, l'indicazione delle forme di esercizio coordinato delle funzioni aventi natura assistenziale o previdenziale e delle funzioni di indirizzo e vigilanza sugli enti di settore.

Non sono infine affatto convincenti le argomentazioni addotte dal relatore, dal senatore Livi Bacci e dal rappresentante del Governo in favore del trasferimento al Ministero della solidarietà sociale dei compiti di vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori extra comunitari, dato che il nodo del rapporto tra immigrazione e assetto della domanda di lavoro è ineludibile, e nessun progetto di vita può essere costruito prescindendo da un tale elemento.

Il senatore PETERLINI (*Aut*) ricorda preliminarmente che il Gruppo delle Autonomie, collocato all'opposizione nella passata Legislatura e attualmente parte integrante della maggioranza parlamentare che sostiene il Governo, si è caratterizzato, sin dalla sua costituzione, per una la priorità costantemente attribuita ai contenuti rispetto alle appartenenze e per la costante ricerca del dialogo e della collaborazione tra forze politiche di diversa ispirazione, nella prospettiva, che egli intende continuare a perseguire anche in Commissione, del superamento delle esasperate contrapposizioni tra gli schieramenti, di cui, recentemente, si sono avuti non pochi esempi anche in Senato.

Nel corso del dibattito, i senatori appartenenti ai Gruppi politici di centro-destra hanno espresso numerose critiche, alcune delle quali indubbiamente fondate, sul numero dei ministeri istituiti dal decreto legge all'esame, nonché sulla opportunità della scelta di ripartire alcune funzioni tra diverse amministrazioni centrali. Peraltro, anche nella passata legislatura si è verificata una lievitazione degli incarichi di Governo e, d'altra parte, non si può escludere che talune delle scelte operate dal decreto-legge n. 181 abbiano un fondamento plausibile. L'auspicata separazione tra previdenza ed assistenza, ad esempio, potrebbe risultare favorita, e non ostacolata, dall'attribuzione delle relative funzioni a due Ministeri distinti. Anche per quanto riguarda la questione dell'immigrazione, un approccio che affronti questo problema nella sua globalità, e non solo dal punto di vista del mercato del lavoro, può rivelarsi particolarmente proficuo.

Non si può infine tralasciare di considerare le ragioni politiche che sono alla base del provvedimento all'esame: ove il nuovo assetto del Governo possa concorrere a realizzare un migliore equilibrio tra le forze politiche che compongono la coalizione di centro-sinistra, ciò non mancherà di riverberarsi positivamente sulla stabilità dell'Esecutivo e, conseguente-

mente, sull'efficacia della sua azione. Per tali motivi, il Gruppo per le Autonomia voterà a favore dello schema di parere predisposto dal relatore.

Poiché non vi sono altre richieste di intervenire per dichiarazione di voto, il PRESIDENTE accertata la sussistenza del numero legale, pone ai voti lo schema di parere favorevole con osservazioni, predisposto dal relatore Di Siena.

All'esito della votazione, e della successiva controprova, richiesta dal senatore CORONELLA (AN), il parere risulta approvato.

La seduta termina alle ore 15,35.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 379**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

con riferimento al comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 181 del 2006, occorre precisare espressamente che il settore della previdenza rientra nel novero delle competenze del Ministero del lavoro, come si evince dalla disposizione di cui al comma 18 del decreto-legge, che attribuisce a tale Dicastero la denominazione di «Ministero del lavoro e della previdenza sociale»;

relativamente al sopracitato comma 6, è opportuno precisare espressamente che le funzioni di controllo e vigilanza amministrativa e tecnico-finanziaria sugli enti di previdenza e assistenza obbligatoria e sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e sui patronati non sono trasferite in via esclusiva al Ministero della solidarietà sociale;

riguardo al comma 19, lettere *d)* ed *e)* del decreto-legge, che attribuisce le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia sia di politiche giovanili sia di politiche per la famiglia alla Presidenza del Consiglio, o al Ministro da lui delegato, appare opportuno chiarire come tali profili si coordinino con le attribuzioni del Ministero della solidarietà sociale, alla luce del trasferimento allo stesso delle funzioni in materia di politiche sociali, prima spettanti alla Direzione generale per la famiglia, i diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese del Ministero del lavoro in base all'articolo 1-*septies* del D.P.R. n. 176 del 2001.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 7^a e 12^a RIUNITE

(7^a - Istruzione)

(12^a - Igiene e sanità)

Giovedì 15 giugno 2006, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'università e della ricerca e del Ministro della salute in ordine all'oggetto ed ai limiti dei programmi di ricerca di cui al VII Programma quadro dell'Unione europea.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 15 giugno 2006, ore 10 e 16

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (379).

II. Esame del documento:

- MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative ai fatti accaduti a Genova nel luglio 2001 in occasione del vertice G8 e delle manifestazioni del *Genoa Social Forum* (Doc. XXII, n. 2).

